Anno 54 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 14 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 12

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fragar non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli diritti addizionali in testa alle rubriche. Nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti Ouralitezza, L. 10 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile rimanesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

L'educazione del cittadino

Non a caso, come si può ben prevedere, la lingua italiana è stata ufficialmente usata da Pio XI nella affettuosa Enciclica ch'Egli, a ricordo dell'anno del Suo giubileo sacerdotale, tanto ricco di memorandi eventi, ha voluto indirizzare alla gioventù ed ai suoi educatori. E se anche l'Enciclica sarà tradotta nelle altre lingue parlate da cattolici, la inconsueta scelta della lingua nostra vale come una chiara indicazione dell'indirizzo sottinteso, cioè dei moventi tutti italiani che hanno ispirato il documento. Forse un'eco di recenti cortesi discussioni si potrebbe attendere nella parola del Pontefice: in realtà troppo solenne è la circostanza, troppo affettuoso il tono del dettato (che vorremmo immaginare concepito come un paterno discorso ad una gioventù prediletta) perchè possa sussistere il desiderio di risuscitare, dopo tanti e tanto grandi eventi che hanno parlato al cuore di tutti, corte diversità di vedute che, a suo tempo, dettero luogo ad ampi, ma sempre misurati commenti. Dal Vaticano viene oggi il riconoscimento del dovere dello Stato per la educazione civile, del compito, che nessuno gli può ragionevolmente disconoscere, in questo campo.

Con vera soddisfazione si deve rilevare, dal Santo Padre stesso, riconosciuta la prerogativa della educazione «civica» allo Stato: e con gioia tanto più grande in quanto, quasi con identiche espressioni, tali prerogative, anzi, tali esigenze erano già state affermate, in uno storico discorso, dall'on. Mussolini. Difatti al Senato, nel maggio 1929, il Duce disse: «Qual'è, allora, l'educazione che noi rivendichiamo in maniera totalitaria? L'educazione del cittadino... Se il mondo attuale non fosse quel mondo di lupi feroci che conosciamo, tali anche se per avventura portano il cilindro o la necroforica redingote, noi potremmo rinunciare a questa nostra educazione». Educazione civica, dunque: e piace veder usata questa parola, amor tutta sapida della sua originaria derivazione latina, nella quale risuona il significato augusto e pieno che Roma dava al concetto di civis». Dacchè siamo ormai giunti ad un accordo nel quale ogni possibile contrasto ed ogni eventuale divergenza fra la Chiesa e lo Stato non è più possibile, e sono ben lontane le preoccupazioni espresse, nelle scorse maggio, da molti autorevoli membri della Camera Alta, quando si sia ammesso, da ogni parte, che l'educazione del cittadino compete esclusivamente allo Stato. Del resto, possiamo affermarlo con sicurezza, lo Stato moderno, lo Stato fascista, di tale compito è ben degno: poichè nessuna organizzazione statale è riuscita meglio a superare tutto il formalismo giuridico in cui la teoria liberale lo aveva confinato, e ad affermare la nobiltà e la complessità del suo compito altissimo. Nessuno, all'infuori dello Stato, può affermarsi difensore di quello che è pure un innegabile patrimonio ideale, un patrimonio la cui importanza e la cui altezza morale nessuno nega, e cioè l'ideale, la tradizione, la fisionomia etica e storica della Nazione. Noi siamo quello che siamo non soltanto perchè siamo vivificati e presi da una grande tradizione umana, universale, europea: in noi, come in ognuno altro, vi è qualcosa di vivo e, si permetta l'espressione che non è irriverente, di sacro, qualcosa che ci fa riconoscibili fra mille essendo tanta parte nella nostra spiritualità più gelosa. Questa entità che, per essere ideale, è veramente reale, questo concetto che ci determina è la tradizione nostra nazionale, la tradizione per cui siamo italiani e lo fummo anche quando l'Italia non aveva esistenza politica, proprio come il francese si sente ed è francese in ogni cosa, nelle scuole, nelle lettere, nelle stesse pratiche del culto che è gallicano, e che resta e restò tale qualunque violenza abbia potuto essergli inferta, qualunque vicenda abbia attraversata la sua storia.

Siamo cittadini, e non sudditi, perchè apparteniamo, con piena coscienza di noi stessi e della nostra ideale essenza, ad una società nazionale ed operiamo liberamente in essa e per essa. Se si potesse obliterare in noi questa caratteristica italiana della nostra anima, ecco che perderemmo la nostra stessa dignità umana, poichè di fronte al Trono, di fronte allo stesso Altare, di fronte ad ogni legge divina e soprattutto umana non saremmo che gregge, guidato e comandato, inconscio dei suoi fini e delle ragioni di chi lo guida. Incombe quindi allo Stato il dovere, prima ancora che il diritto, l'esigenza più che la prerogativa, di creare la coscienza civica nelle generazioni giovani d'oggi, di domani, di ogni tempo. Lo si deve fare perchè ovunque siano Stati, comunque ordinati, allo Stato spetta il compito di foggiare dai cittadini: e gravissima debolezza sarebbe il non educarli ad essere tali, e secondo la tradizione dello Stato in cui nacque-to, quando tutt'attorno si crescono i giovani ad essere francesi, e tedeschi, ed inglesi ed anche si incuba in loro, prima che ogni altro, il sentimento della loro nazionalità e lo spirito della loro condizione di cittadini. Quindi la parola del Santo Padre, viene, quasi ad un anno di distanza, a confortare e confermare l'alta saggezza delle norme del Concordato Lateranense. Educazione cattolica, indubbiamente, in una Nazione che è cristiana e cattolica nella sua quasi totalità: e questa educazione deve essere data soltanto dalla Chiesa, poichè solo da Essa può genuinamente e veracemente essere impartito l'insegnamento cattolico, come solo dalla famiglia, cui gli opportuni aiuti e conforti e sussidi dello Stato, può venire ai bambini quella educazione che è tutta famigliare perchè è una cosa sola con l'allevamento. Ma l'educazione civica, che è anche cattolica, e che è soltanto preparata dalla educazione famigliare, spetta allo Stato; e, solo in via d'esempio, si possono indicare, fra le forme di educazione civica, la preparazione del soldato o del funzionario: poichè prima d'essere soldati o funzionari si è cittadini, e la qualità civica non si esaurisce certo, come ognuno vede, in quelle due circostanze. Questa è l'educazione civica: e deve essere militare «perchè abbiamo degli interessi da difendere», ma non soltanto militare, perchè si deve essere cittadini, cioè uomini atti a vivere secondo l'etica e la legge dello Stato, in ogni circostanza della vita, perchè si devono raggiungere quelle forme di umanità che, sole, sono perfette, nelle quali ci si sente eticamente degni della nostra esistenza in quanto si riconosce la nostra vera essenza nel fatto della appartenenza ad una collettività nazionale, della dipendenza da una organizzazione statale, e della identità nostra con tutti coloro che, come noi, sentono di fronte alla Patria e di fronte a Dio.

* * *

I Principi di Piemonte

Roma, 12, notte.

I Principi di Piemonte, che trascorrono nella Capitale la loro luna di miele, hanno ricevuto oggi al Quirinale l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice del Brasile.

L'Ambasciatore del Belgio a Roma ha ricevuto dall'aiutante di campo del Principe di Piemonte il seguente telegramma:

«S. A. R. il Principe di Piemonte, molto sensibile alle calorose manifestazioni di affetto e di devozione della colonia belga, la prega di rendersi interprete presso tutti del suo animo sentitamente grato. — F.to: Generale *Clerici*».

Ieri è stata consegnata al Principe di Piemonte, a nome dei fascisti e dei connazionali residenti in Nizza, una artistica pergamena contenente un indirizzo di omaggio. A consegnare tale indirizzo sono state delegate le signorine Caterina e Felipa Marzano.

Fascisti aggrediti a New York da un gruppo di comunisti

Un ferito - L'arresto di un aggressore

New York, 13, notte.

All'uscita da una riunione nelle sale del Fascio Benito Mussolini, un gruppo di camicie italiani ha aggredito l'ex-segretario generale della Lega fascista del Nord America, maggiore Camillo Canali, il pubblicista Ugo Fadone, l'avv. Paternò e l'ex tenente di marina dottor Belocchi. Ne è seguita un'imfuriglio violentissimo, e il camerata Belocchi è stato ferito da una coltellata all'addome. Trasportato all'Ospedale Italiano, il Belocchi è stato dichiarato guaribile in 30 giorni. La Polizia ha arrestato uno degli aggressori, che ha confessato di avere partecipato con un gruppo di comunisti all'aggressione.

(Stefani).

IL "FOGLIO D'ORDINI,,

L'Italia non può rinunciare alla parità navale con la Francia

Le auguste nozze - L'ultimo elenco di Segretari federali

Roma, 13, notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista, uscito oggi, reca:

Navi e Navi

«*La Conferenza di Londra è imminente e il suo programma è noto. Si tratta di realizzare un accordo fra le maggiori Potenze marittime del mondo — Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Francia, Italia — allo scopo di ridurre o contenere gli armamenti navali. Che tale accordo si raggiunga è nei nostri voti sinceri, ma non ci nascondiamo le gravi difficoltà da superare. Una di esse, e pregiudiziale, è la questione della parità navale con la Francia, parità acquisita dai Protocolli da Washington in poi. Rinunziarvi è impossibile nella maniera più assoluta. Che la parità si faccia più in alto, più in basso o al livello attuale, non importa; l'essenziale è che il diritto alla parità sia conservato anche nel nuovo Protocollo che dovrà o dovrebbe concludere i lavori della Conferenza di Londra. Non solo l'Italia mantiene integralmente il suo diritto di parità navale con la Francia, ma rivendica identicamente tale diritto anche nei confronti della Potenza navale più forte del mondo. E' solo in causa delle sue modeste possibilità economiche e finanziarie che l'Italia rinunzia a sostenere il suo diritto alla parità navale con l'Inghilterra. Perchè mentre l'Inghilterra è un'isola aperta su tutti i mari, l'Italia è una penisola prigioniera in un mare chiuso, le cui porte sono in possesso di Stati stranieri. La posizione dell'Italia nel Mediterraneo è grave, anzi tragica. La vita di una nazione di 41 milioni di abitanti dipende dal passaggio dello Stretto di Gibilterra, largo pochi chilometri — bloccabilissimo anche con forze irrilevanti — attraverso il quale l'Italia comunica con il mondo occidentale.*

«*Per la Francia il problema mediterraneo è un problema di sicurezza di trasporti militari di truppe di colore verso la metropoli: per l'Italia è un problema di vita o di morte di tutto il popolo. La Francia può navigare nel Mare del Nord, nell'Atlantico, nel Mediterraneo: l'Italia non nel Mediterraneo. Può darsi che lo scoglio della parità franco-italiana faccia colare a picco la navicella degli argonauti londinesi, alla ricerca della pace: tale eventualità per tale causa ci lascia perfettamente tranquilli.*

Un popolo nei ranghi

«*Le imponenti manifestazioni svoltesi a celebrazione delle Nozze Auguste di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. Maria del Belgio, alle quali hanno assistito Re, Principi e rappresentanti di ogni Paese di Europa, hanno dimostrato non solo la devozione e l'amore di tutti gli italiani per Casa Savoia, ma anche lo spirito nuovo del Regime e del popolo. La grande rivista militare a quella sacra di Champino, il corteo dei costumi passati, la sfilata di tutte le gerarchie politiche e sindacali delle 92 Provincie d'Italia, le adunate di Camicie Nere e di bimbi, sono riuscite manifestazioni imponenti per disciplina, per spirito militare e per ordine di entusiasmo.*

«*Dopo un ritorno di fiamma retorica, alcuni giornalisti sono andati in delirio di commozione ed hanno scoperto che c'è un'Italia nuova, fiera, laboriosa, guerriera e tenace. E' l'Italia che il Fascismo ha creato dal disordine e dalla rovina, e che da anni lavora nei campi, nelle officine e nei solchi con nuovo orgoglio e con ferma fede*».

La nomina dei Segretari federali

Lo stesso *Foglio d'Ordini* reca:

«In data odierna, con Decreto di S. E. il Capo del Governo, Duce del Fascismo, su proposta del Segretario del Partito, sono stati nominati i seguenti Segretari Federali:

TRIESTE: *Perusino Carlo*, inscritto al Partito dal settembre 1919, già comandante della squadra di azione «Giovinezza», segretario del «Guf» di Trieste, dottore in scienze economiche e commerciali.

ROVIGO: on. *Piccinato Ettorino*, inscritto al Partito dal 26 dicembre 1920, tenente di complemento di Artiglieria, combattente, croce di guerra, avvocato.

CUNEO: *Bonino Attilio*, inscritto al Partito dal 20 luglio 1924, tenente di complemento di fanteria, volontario di guerra tre croci di guerra, laureato in legge.

ZARA: *Avenali Giuseppe*, inscritto al Partito dal 16 dicembre 1920, tenente di complemento di fanteria, invalido di guerra, seniore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, giornalista.

CIRENAICA: *Bardani Ernesto*, inscritto al Partito dall'8 aprile 1921, volontario di guerra, seniore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

ERITREA: *Cortese Guido*, inscritto al Partito dal 1919, centurione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Prese parte alla Marcia su Roma.

TRIPOLITANIA: *Rana Maurizio*, inscritto al Partito dal 1919, tenente colonnello di complemento degli alpini. Ha partecipato alla campagna della Somalia del 1908, tre volte decorato al valore.

SOMALIA: *Serra Zanetti Marcello*, inscritto al Partito dal 19 dicembre 1920, combattente, decorato con medaglia d'argento.

EGEO: *Chiarando Alfredo*, inscritto al Partito dal 1 Novembre 1921, tenente dell'Arma di artiglieria, combattente; centurione della Milizia, giornalista, avvocato.

Con questo terzo elenco tutte le gerarchie provinciali sono nominate e investite regolarmente della funzione di comando. L'applicazione del nuovo statuto del Partito è stata rigida. Chi non aveva cinque anni di tessera non è stato nominato. Ma nella loro totalità i prescelti sono veramente uomini della Rivoluzione, camerati della vigilia, che hanno partecipato alla Marcia su Roma. Tutti sono uomini saggiati attraverso dure prove, ed educati alla scuola del sacrificio per l'idea. Alcuni, e va dato loro plauso, hanno abbandonato la loro attività professionale, rinunziando ad ogni indennità di carica.

Con inizio dal giorno 15 essi saranno chiamati individualmente a rapporto dal Primo Ministro, Duce del Fascismo, alla presenza del Direttorio del Partito, per riferire sulla situazione di ogni provincia e per ricevere ordini sull'azione da svolgersi. Essi il viatico per l'Anno VIII».

Le Federazioni fasciste

Norme per la nomina dei Direttori - Domani avrà inizio la serie dei rapporti dei Segretari federali al Duce

Roma, 13, notte.

Con le nomine di Segretari Federali, di cui dà oggi notizia il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista, si è data integrale applicazione alla legge sull'ordinamento del Partito, che comprendeva l'inquadramento dell'organizzazione politica del Fascismo nello Stato, stabilendo la nomina dei Segretari Federali per decreto del Capo del Governo, su proposta del Segretario del Partito.

L'assicurata responsabilità dei Segretari

Da oggi, quasi tutte le Federazioni Provinciali Fasciste sono rette da un Segretario nominato secondo le nuove disposizioni, il che val quanto dire con un crisma ufficiale, da cui derivano negli investiti un accresciuto prestigio e più profonde responsabilità.

Non c'è dubbio che tutti i Segretari Federali sentiranno il peso di queste accresciute responsabilità, e sapranno svolgere un'azione sempre più intensa ed efficace nella vita delle singole provincie, costituendo il centro propulsore e regolatore di ogni sana attività del Regime. Una occhiata anche superficiale agli eletti, pubblicati nel giro di pochi giorni dal *Foglio d'Ordini* del Partito, permetterà di individuare facilmente i criteri che hanno guidato il Segretario del Partito nella scelta degli uomini da confermare o da nominare a capo del Fascismo provinciale.

Si tratta di uomini prevalentemente giovani, passati al vaglio della guerra, in gran parte decorati, qualche volta anche decoratissimi. Tutti hanno una professione, moltissimi sono laureati; i politicanti puri, gli uomini senz'arte nè parte sono stati messi rigorosamente al bando. Infine, in omaggio ai criteri di una sana intransigenza politica e morale, tutti hanno un'anzianità fascista assolutamente insospettabile.

Su questo punto sarà bene insistere con qualche dato statistico. Come è noto, le Federazioni fasciste sono complessivamente 98. 93 sono le Federazioni fasciste del Regno corrispondenti alle 92 provincie, più la Federazione elbana che ha un'organizzazione a sè. 5 sono le Federazioni coloniali. Di queste 98 Federazioni, 8 sono rette da Commissari straordinari, 90 da Segretari Federali regolarmente nominati. Orbene, la statistica dell'anzianità fascista dei 90 Segretari Federali è assisa su queste semplici, eloquentissime cifre: Segretari Federali con anzianità del 1919: numero 7; con anzianità 1920: 22; tessere del 1921: 25; tessere del 1922: 19; tessere del 1923: 13; tessere del 1924: 4.

La simmetrica maggioranza dei Segretari Federali è dunque costituita di iscritti al Partito prima della Marcia su Roma. L'anzianità degli altri non è mai posteriore al 1924, il quale fu un anno di tali prove per il Fascismo, che non potrà essere sospettato di tiepidi sentimenti chi si iscrisse proprio allora. Di fascisti divenuti tali dopo il famoso discorso del 3 gennaio non ce n'è alcuno al timone del Fascismo provinciale.

Esonii fedeli e provati

Da notare, poi, che la maggior parte dei Segretari Federali elencati nel *Foglio d'Ordini* non è di nuova nomina. I nuovi nominati sono esattamente sei: quelli di Trieste, Fiume, Rovigo, Catania, Como e Frosinone. Gli altri sono tutti confermati. Ciò prova che la selezione era già in atto, e che il nuovo modo di nomina, conferendo una più alta dignità ai capi del Fascismo Provinciale, non è stato che il coronamento di un processo di miglioramento e di rafforzamento delle gerarchie locali, iniziato e condotto innanzi da tempo, silenziosamente e metodicamente, dal Segretario del Partito.

Altra constatazione: abbiamo detto che le Federazioni Provinciali sono novantotto, i Segretari Federali novanta, i Commissari straordinari otto. Le situazioni anormali stanno quindi a quelle normali perfettamente come 8,8 sta a 100. Esse sono cioè una trascurabilissima cosa nel quadro generale della situazione. Il Partito è quindi in condizioni di efficienza e di tranquillità senza precedenti. C'è da aggiungere che il fenomeno dei commissariati straordinari, che fu la manifestazione saliente di altri periodi meno felici della vita del Partito, tende a ridursi in ancora più modeste proporzioni delle attuali. Le poche situazioni non ancora normalizzate non presentano infatti alcuna particolare gravità. Superate alcune contingenze di poco conto, si arriverà anche per le otto Federazioni oggi sotto gestione commissariale alla nomina dei Segretari Federali.

La scelta dei componenti dei Direttori

Una delle prime cose che i Segretari Federali dovranno fare è quella di procedere alla scelta dei componenti i Direttori provinciali, in maniera che i loro nomi possano essere sottoposti alla ratifica del Segretario del Partito. Circa i criteri per la scelta dei nomi, sono state ribadite le disposizioni già date.

Dei Direttori provinciali non potranno far parte, per ovvie ragioni di gerarchia, i membri del Direttorio Nazionale nè gli ispettori del Partito. Saranno altresì esclusi i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Per i deputati non c'è un'incompatibilità come principio assoluto, ma come tendenza di massima. Le ragioni di queste direttive furono illustrate da S. E. Turati in una sua circolare. Tra l'altro, si fa rilevare che dove i deputati sono parecchi non è consigliabile includerne uno a preferenza degli altri, nè sarebbe possibile includerli tutti, perchè non si può fare un Direttorio di tutti deputati.

I Segretari Federali dovranno inoltre prepararsi al rapporto del Duce, che avrà inizio il 15 gennaio prossimo. Molti di essi presenteranno sulle situazioni provinciali dei rapporti scritti, che serviranno di schema al Capo del Governo per le sue domande, così come ci sono nei rapporti dei Prefetti. I Segretari Federali dovranno riferire ampiamente sull'efficienza numerica e materiale dell'organizzazione, sulle iniziative in corso, sull'appoggio dato alla soluzione dei problemi locali, sull'attività e l'opera delle organizzazioni giovanili: Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, ecc.

Essi riferiranno anche sulle condizioni economiche e sindacali, sull'andamento della disoccupazione, ecc. Ciò è tanto più giustificato in quanto che la legge affida ai Segretari Federali un altissimo compito di natura sociale e sindacale: la presidenza degli Uffici di collocamento.

Proprio in questi giorni, anzi, il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, ha inviato ai Segretari Federali precise istruzioni sul prossimo solerte funzionamento degli Uffici di collocamento, dando norme, tra l'altro, per la formazione dei Consigli d'amministrazione e la scelta dei collocatori.

Mezzi contro i mormoratori

Nella recente riunione dei Segretari federali, il Segretario del Partito, S. E. Turati, ha tra l'altro richiamato, come è noto, l'attenzione dei gerarchi provinciali sulla subdola campagna antifascista fatta a base di barzellette e motti di spirito, ed ha insistito perchè la infida e maligna campagna sia stroncata, invitando i Segretari federali ad agire prontamente ed energicamente contro i denigratori. Il richiamo esplicito del Segretario del Partito è giudicato assai opportuno e tempestivo.

Al riguardo la «Tribuna» scrive:

«Ogni volta che si afferma imponente, visibile per l'Italia e per il mondo l'opera unitariamente felice della Rivoluzione fascista e del suo Duce Mussolini, come è avvenuto in questi veramente grandi giornate di festa del popolo italiano, dei Principi Sposi e dei loro Augusti Genitori; tutte le volte in cui gli avversari sono pienamente confusi nelle loro mormorazioni catastrofiche, nelle loro sciagurate profezie, ecco che come per una parola d'ordine si mettono in giro favole, interpretazioni maligne per il miserabile tentativo di illuminare nell'animo schietto del popolo italiano, quando si manifesta concorde e generoso, il seme del dubbio e dell'incertezza. Ora è bene dire che tra questi avversari e più rispettabili, i più fastidiosi sono i cosidetti benpensanti, i quali ingoino di aver abbandonato ogni pregiudiziale contro il Fascismo per continuare in quella assurda posizione di spettatori di giudici, quintessenza di vilità, specie in coloro che avendo ripreso proprio per merito del Regime a fare assai bene le loro faccende, godendo così di tutti i benefici tangibili del nuovo ordine italiano, senza averne alcun merito, si arrogano il diritto di sopravvalutare questo o quell'episodio di second'ordine, per sentirsi di rinnegare le grandi virtù costruttrici del Fascismo, che si affermano in formidabili tappe».

E dopo aver constatato che tra questi mormoratori non mancano di quelli con il littorio all'occhiello, il giornale conclude:

«Noi pensiamo che acciuffare alcune di queste «persone serie» di qualsiasi ceto e a maggior ragione di cell molto circolanti, anche per ragioni di scarso lavoro, e aggiungiamo di qualsiasi sesso, e avviarli esemplarmente, con larga conoscenza al pubblico della motivazione, a qualche opportuna villeggiatura, sarebbe cosa largamente gradita al buon popolo che lavora, che non ha tempo di mormorazioni e maldicenze e che quando è l'ora si mostra devoto, entusiasta e soprattutto fedele. E nulla è più infame che il tentativo subdolo, maligno, chiacchierone, sconcio, di voler turbare questa felicità così duramente conquistata».

Nei riguardi di quei fascisti che non comprendendo la portata morale di quei fatti che compiono si fanno propalatori e diffusori di barzellette antifasciste, il «Lavoro Fascista» aggiunge:

«Occorre veramente spiegare a costoro che inventando e raccontando storielle sconce il Fascismo, oltre a compiere un atto di pirandiale imbecillità, danno la prova più palese di insensibilità politica e bando dell'antifascismo pratico? Così infatti, e così è bene che i veri fascisti, cioè quelli che non soltanto hanno una tessera in tasca e un distintivo all'occhiello, insorgano contro questa forma di autolesionismo morale».

Il Commissario straordinario per la Federazione Fascista di Pistoia

Roma, 13 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«S. E. il Segretario del Partito ha nominato in data odierna a Commissario straordinario per la Federazione Provinciale Fascista di Pistoia il camerata Ettore Pollastri».

Il plauso di S. E. Turati ai dopolavoristi convenuti in Roma

Roma, 13 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario del P. N. F. e Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, esprime il suo plauso per l'ordine e per la disciplina dimostrata dai dopolavoristi di tutta Italia convenuti a Roma per l'adunata dei costumi regionali, svoltasi dal 5 all'8 gennaio, in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio».

Il vice-presidente della Federazione del Clero ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 13 notte.

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto mons. Nazareno Orlandi, vice-presidente della Federazione del Clero italiano, il quale gli ha rimesso alcuni voti approvati nell'ultimo Congresso di detta Federazione, tenutosi recentemente a Bergamo. S. E. il Capo del Governo ha promesso di prenderli in benevola considerazione.

(Stefani)

La relazione di S. E. Grandi a Ginevra

sulla ratifica delle Convenzioni internazionali

e la tesi dell'Italia - Il mandato sull'Iraq

Ginevra, 13, notte.

Molta animazione e molta curiosità stamane tra il pubblico, più del solito numeroso, che affollava il palazzo della Società delle Nazioni, in occasione della inaugurazione della cinquantaduesima sessione del Consiglio. Per la maggior parte del pubblico, naturalmente, l'accrescimento dell'interesse era semplicemente giustificato dal fatto della recentissima scoperta del complotto di Parigi e dalle relative inconsuete misure di pubblica sicurezza nel palazzo societario, prese dalla polizia ginevrina.

L'arresto di un pazzo

Mentre tra i giornalisti si commentavano le misure di sicurezza, si spargeva improvvisamente la notizia di un arresto effettuato dalla polizia, che ha valso a richiamare ancora maggiormente l'attenzione sull'argomento del complotto. Si è saputo però subito che si trattava di un caso piuttosto buffo: un individuo dalle mosse sospette era stato fermato all'ingresso del Segretariato e condotto al posto di polizia; perquisito, gli si era trovata indosso una pistola carica e a salve ed alcuni fragorosi quanto innocui petardi. Il giovanotto, uno svizzero tedesco, che ha rivelato subito di non essere nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, ha dichiarato di essere venuto nella mattina stessa da Winterthur, e di avere avuto l'intenzione di penetrare nella sala del Consiglio per poi attirare con un colpo sparato in aria l'attenzione della Società delle Nazioni sul prezzo troppo alto del radio e sulla necessità che l'impiego di esso sia facilitato per gli ammalati di cancro. Il povero demente, il cui padre, stando alle informazioni della polizia, è effettivamente ammalato di cancro, è stato internato in un manicomio.

A giustificare l'improvviso nervosismo del pubblico non bene informato su tutti i dettagli di questo arresto, si è poi sparsa la notizia che un altro arresto, questo veramente importante, era stato effettuato dalla polizia alla stazione di Cornavin. Più tardi si è saputo che non si trattava di un arresto, ma soltanto di un rifiuto di entrata nella Svizzera ad un noto antifascista, un avvocato italiano, da parte della polizia, già sindaco di un Comune del Genovesato, e arrivato da Parigi con uno dei primi treni del mattino.

Saluto al Ministro Grandi

La presenza del Ministro degli Affari Esteri d'Italia che per la prima volta viene a Ginevra come primo delegato del Governo d'Italia in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, e qui salutato unanimemente come la prova più eloquente di una più attiva partecipazione dell'Italia alla Società delle Nazioni.

«Conviene sottolineare l'importanza di questo avvenimento — scrive stamane il *Journal de Genève*. In tutte le riunioni internazionali dedicate al regolamento della pace, l'Italia dopo Torritel, non è stata più rappresentata che dal sottosegretario di Stato, ciò che creava per essa una situazione di evidente inferiorità, almeno dal semplice punto di vista protocollare. La designazione del signor Dino Grandi come Ministro italiano degli Affari Esteri, e la sua nomina a capo della delegazione italiana, giustifica dunque il desiderio di Mussolini di vedere l'Italia rappresentata su di un piede di eguaglianza con tutte le altre grandi Potenze. In questo modo non vi sarà affatto tra la delegazione italiana e quelle delle altre Nazioni una differenza formale, di natura tale da pregiudicare la portata delle eventuali decisioni. Così ci si può attendere che le discussioni di Ginevra, dirette dal signor Grandi per ciò che concerne la posizione dell'Italia nelle differenti questioni, prendano uno sviluppo dei più importanti e si concludano con delle soluzioni di piena soddisfazione».

Il contesto ginevrino si è presentato nella sua formazione subito intorno alla gran tavola a ferro di cavallo. La seduta è stata aperta dal presidente Zaleski, con la commemorazione di Stresemann.

Dopo la commemorazione di Stresemann, il Consiglio inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno della sua sessione, trattando una serie di questioni sulle quali è chiamato a riferire il rappresentante italiano. Sono così definite la questione relativa alle assicurazioni sociali dei minatori nella parte dell'Alta Slesia ceduta dalla Germania alla Polonia, e della codificazione delle convenzioni internazionali.

Le convenzioni internazionali

S. E. Grandi riferisce quindi sulla ratifica delle convenzioni internazionali conchiuse sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Egli ricorda che il Consiglio, in seguito ad una risoluzione dell'ultima Assemblea, deve nominare un Comitato incaricato di studiare, con la collaborazione degli uffici del Segretariato, le cause di ritardo nella ratifica delle convenzioni conchiuse sotto gli auspici della Società delle Nazioni, nonchè i mezzi di aumentare il numero delle firme, ratifiche e adesioni. S. E. Grandi annunzia che sottoporrà in una prossima seduta al Consiglio delle proposte per la nomina del Comitato.

Henderson, ministro degli Affari Esteri d'Inghilterra, appoggia questa proposta.

La questione dei mandati

L'ultima sessione della Commissione dei mandati, per quanto non sia stata dedicata all'esame dell'amministrazione dei territori specialmente importanti, ha portato in discussione alcune questioni di grande interesse. I disordini di Palestina, la questione ormai famosa del «Muro del pianto», la proposta inglese di rinunziare entro due anni al mandato sull'Iraq e di raccomandare entro lo stesso termine l'ammissione in seno alla Società delle Nazioni, sono stati a suo tempo oggetto di lunghi dibattiti. Oggi, sottoponendo al Consiglio un rapporto su questa ultima sessione della Commissione dei mandati, il ministro degli Affari Esteri di Finlandia, Procope, che è il relatore abituale in questa materia, ha richiamato l'attenzione sulla importanza di questi argomenti.

Sulla opportunità di tenere una sessione straordinaria della Commissione dei mandati, per esaminare la questione della Palestina in base ai risultati dell'inchiesta colà condotta dalla Commissione parlamentare inviata dal Governo britannico, così come sulla proposta inglese di costituire una Commissione speciale per dirimere la controversia fra ebrei e musulmani per il «Muro del pianto», si sarebbe dovuto decidere oggi stesso; ma, in seguito al fatto che il delegato inglese ha presentato proprio oggi un lungo memoriale sulla questione del «Muro del pianto», il Consiglio ha ritenuto opportuno di rinviare entrambe le questioni ad un'altra seduta, in modo da permettere ai suoi membri di esaminare con maggior calma la portata della nuova proposta inglese.

Accennando alla intenzione inglese di proporre l'ammissione dell'Iraq in seno alla Società delle Nazioni nel 1932, il relatore signor Procope ha fatto notare che questa decisione viene a mettere il Consiglio e la Commissione dei mandati per la prima volta in presenza di problemi delicatissimi che possono sorgere dal fatto della cessazione di un mandato.

Le dichiarazioni del delegato italiano

A questo punto, il Ministro Grandi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Per quanto concerne l'Iraq, la Commissione dei mandati ha d'ora in poi la piazzata nella migliore posizione per l'esecuzione del suo compito in vista dell'avvenimento che si prepara, cioè l'indipendenza dell'Iraq e la sua entrata tra i membri della Società delle Nazioni. E' pressochè inutile sottolineare che quest'avvenimento è di una importanza eccezionale, sia in se stesso che come precedente per i casi consimili. E' pure degno di nota che la fine del sistema di tutela da essa demandata della Potenza mandataria soltanto nove anni dopo la sua messa in vigore. Ora è appunto al Consiglio specialmente incaricato, in base all'art. 22 del Patto, di esercitare questa tutela, che spetta di pronunciarsi sui risultati di tale esperienza. Il Consiglio non ha altri organi di inchiesta e di investigazione all'infuori della Commissione dei mandati. Noi abbiamo tutti la più grande fiducia nella imparzialità, nel tatto e nella competenza particolare di questa Commissione, e noi possiamo essere sicuri che essa non mancherà, in questa occasione come nelle precedenti, di essere all'altezza della sua fama, preoccupata nello stesso tempo degli interessi della Società delle Nazioni e di quelli del popolo dell'Iraq. Essa non mancherà di far uso di tutti i mezzi che sono a sua disposizione o che potranno essere messi a sua disposizione, per approfondire la sua conoscenza in merito alle condizioni di questo Paese e alla sua maturità politica, nel modo prudente e riflessivo che le è familiare. La Commissione in questo caso dal tutto nuovo e che esce dalle sue funzioni normali, giudicherà dell'opportunità e del modo più efficace per raggiungere lo scopo che essa si propone.

«La Potenza mandataria, d'altra parte, sono certo, non mancherà di facilitare il compito della Commissione.

«Ma su di un altro punto, che riguarda sempre l'Iraq, permettetemi di richiamare per un istante la vostra attenzione. Il mandato, quale esso è, assicura a tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni, e non senza delle ragioni di ordine generale, un insieme di diritti il cui tranquillo godimento ci è stato assicurato dalla Potenza mandataria. La Commissione dei mandati, che si è già occupata del problema e ce ne ha promesso uno studio approfondito, vorrà — ne sono sicuro — portare tutta la sua attenzione su questo punto molto importante della questione e sulle conseguenze della cessazione del mandato. Ciò detto, io tengo ad esprimere al popolo dell'Iraq la mia più grande simpatia e ad augurargli che il suo desiderio di entrare tra noi, membro della Società delle Nazioni, sia presto soddisfatto, come diritto competente a un popolo cosciente dei suoi diritti come dei suoi doveri».

Dopo alcune dichiarazioni di Henderson sull'organo competente per

pronunziarsi sull'eventuale ammissione dell'Iraq in seno alla Lega, organo che è costituito dall'Assemblea societaria, ha preso la parola von Schubert, rappresentante della Germania, per sottolineare anche egli l'importanza della questione sollevata dalla cessazione del mandato.

Nel corso di questa discussione, sono poi state sollevate altre questioni delicatissime attinenti all'istituto dei mandati, quale la questione della sovranità del mandato, sovranità che, giusta l'opinione ancora una volta riaffermata dal Consiglio, non può assolutamente essere ritenuta risiedente nella Potenza mandataria, la quale agisce, come il termine stesso lo specifica, soltanto in virtù del mandato affidatole, la questione dello statuto della popolazione del territorio sottoposto a mandato e quella, infine, concernente il famoso progetto relativo alla unificazione amministrativa del territorio sotto mandato del Tanganika e le colonie di Kenia ed Uganda, progetto che contrasta coi principii costitutivi del mandato.

Sono tutte questioni di importanza capitale, che meritano appunto la più vigile attenzione dell'Italia nella sua qualità di Potenza compartecipe ai frutti della vittoria di cui i territori sotto mandato sono parte interessante.

Di questa politica attica nel quadro della Società delle Nazioni, le dichiarazioni nette del delegato italiano sono state oggi la manifestazione più patente.

GUIDO TONELLA.

Il bolscevismo nel pensiero del generale Hoffmann

Berlino, 12 notte.

In seguito alle rivelazioni fatte nel processo del cervonetz circa i rapporti fra ambienti di Destra e soprattutto fra militari tedeschi e rivoluzionari georgiani antibolscevichi, si ha oggi una dichiarazione della signora Cornelia Irene Hoffmann, vedova del generale che nel 1925 aveva accettato di mettersi a capo di una impresa per liberare la Georgia.

La signora Hoffmann, nella sua qualità di erede e custode del nome e del pensiero del generale, dichiara che il suo defunto marito era profondamente convinto che il popolo russo mai sarebbe stato capace di liberarsi con le proprie forze dalla catena bolscevica. Egli riteneva anche ogni evoluzione del bolscevismo stesso fosse da escludere e che infine la volontà distruttiva di questo regime contro la civiltà europea fosse la sua qualità più spiccata ed intrinseca. Il generale partiva dal concetto che il bolscevismo vuole ridurre le razze di colore asiatiche e africane contro l'Occidente europeo, al quale dunque spetta di opporsi.

Il generale finì alla morte sì è detto sicuro che la minaccia bolscevica prima o poi costringerà le Potenze europee a riunirsi in un unico fronte ed a ricorrere alle armi.

Dopo il crack borsistico negli Stati Uniti

La disoccupazione aggravata

Tre milioni di operai senza lavoro

Roma, 13, notte.

L'Agenzia di Roma riceve da New York che il presidente della Federazione del lavoro degli Stati Uniti, William Green, ha dichiarato che la crisi della disoccupazione operaia appare notevolmente aggravata a causa dell'ultimo crack borsistico. Egli ha calcolato che la cifra dei disoccupati raggiunga attualmente i 3 milioni.

I fuorusciti Rondani e Ciccotti-Scozzese
finanziatori dei terroristi della Costa Azzurra

Gli importanti documenti a disposizione della Polizia — La perfida propaganda anti-italiana di Nitti — Il collegamento dei dinamitardi di Parigi con quelli della Riviera

Parigi, 13, notte.

Un grande giornale del mattino fornisce una spiegazione suggestiva dell'intervento della « Lega dei diritti dell'uomo », col noto comunicato di ieri l'altro, nella polemica circa gli attentati terroristici antiitaliani. La presa di posizione a favore degli arrestati del Cannet e di Parigi sarebbe dovuta non soltanto alle simpatie generiche che l'antifascismo massonico francese, ma alla indiretta partecipazione che la Lega anzidetta avrebbe preso alla preparazione degli attentati.

I finanziatori dei dinamitardi

Ricorderete che la perquisizione effettuata nei locali della villa « Fonte Maria » a Cannet condusse alla scoperta di un timbro di gomma. Questo timbro recava la dicitura: « Lega rinnarda dei diritti dell'uomo, sezione Le Cannet ». L'interrogatorio degli arrestati ha provato al commissario Curly, che i fratelli Puddu erano stati, infatti, incaricati di creare al Cannet una filiale della Lega di Nizza e che l'incarico era pervenuto loro personalmente dal capo di quest'ultima. Chi è questo capo? Questo capo è un italiano ben noto: l'ex-deputato socialista Rondani, attualmente presidente della concentrazione antifascista nizzarda nonchè stipendiato dal « Labour Party » in qualità di « delegato » dell'Italia.

E' stata trovata fra l'altro una lettera dal Rondani a uno dei due fratelli Puddu, espulso recentemente dalla Francia, e precisamente a Paolo, lettera dalla quale risulta che il Rondani rifornisce il Puddu di denaro per le spese inerenti all'azione a lui affidata. Il giudice istruttore Vachier possiede inoltre un registro di versamenti effettuati a diverse riprese al Puddu anche da un pezzo grosso dell'antifascismo parigino, l'ex-deputato Francesco Ciccotti-Scozzese, attualmente collaboratore dell'« Œuvre » e della « République », fogli radicali del mattino.

Il registro, che ha la stessa provenienza della lettera sopraccitata, permette di stabilire come per mezzo del Ciccotti, il centro di azione del Cannet fosse regolarmente sovvenzionato anche da Parigi, tanto da permettere a qualcuno di dire che vi godeva addirittura di una specie di conto corrente.

Questa comparsa del Ciccotti nel vespaio della regione di Cannet suggerisce una nuova interpretazione della famosa « C » misteriosa, l'iniziale che pareva servisse agli affiliati del gruppo Puddu-Lussu-Gatti di segno di riconoscimento e nella quale avevamo detto giorni or sono come si potesse riconoscere il nome del Cianca.

Naturalmente, è impossibile per il momento stabilire fino a qual punto la giustizia francese sia in grado di controllare i gravi elementi di giudizio che l'inchiesta in corso viene permettendo di desumere dal fitto intrico di mène e di raggiri fra i quali annaspa la guerriglia antifascista franco-italiana. Le carte sono state e continuano ad essere imbrogliate a disegno, ad un punto tale che il riconoscervisi non è facile.

I divarsivi del Ciccotti

Quello che è certo, comunque, si è che il Ciccotti, quasi sentendosi toccato, cerca da un paio di giorni, più più o meno di come fa la « Lega dei diritti dell'uomo », di passare all'offensiva propinando all'opinione francese, per mezzo del giornale dell'amico Blum, le più strabilianti indiscrezioni sugli arresti degli scorsi giorni e sui loro pretesi antecedenti. Dopo aver dipinto gli amici Cianca, Tarchiani e Sardelli bianchi al par di neve alpina, egli fa anche il nome di Nitti e cerca di provare — ben inteso senza addurre prove, ma appellandosi alla semplice autorità della propria parola — che il complotto su cui la polizia francese sudò a far la luce non sarebbe in realtà se non una manovra italiana diretta in gran parte a compromettere Nitti per vendicarsi dell'opera da lui esplicata di recente a Londra e a New York, per far fallire dei progetti di prestiti che il Governo di Roma avrebbe avuto intenzione di stipularvi.

Alle allegazioni in questione, risponde oggi stesso il direttore della « Liberté », scrivendo, in un articolo nel quale giustamente assimila l'atteggiamento del Ciccotti a quello dei socialisti francesi:

« Non si deve credere al giornale di Leone Blum e a tutta la stampa socialista che segue la sua parola d'ordine, non soltanto « l'affare del complotto antifascista » sarebbe « sgonfiato » ma non costituirebbe che « una macchinazione fascista ». E' Ciccotti, ex-deputato italiano rifugiato in Francia, che per lo meno lo afferma. Questo signor Ciccotti che è venuto a chiedere l'ospitalità al nostro paese ha avuto molto torto di richiamare l'attenzione su di lui. Infatti, se le nostre informazioni sono esatte, si avrebbe la prova dai documenti sequestrati presso l'anarchico Puddu, presunto autore degli attentati commessi da due anni sulla Riviera e che hanno causato parecchi morti, che Ciccotti ha fornito a varie riprese del denaro alla organizzazione terrorista del Cannet. Egli ne sarebbe complice. Che cosa si aspetta per arrestarlo? Noi siamo i primi a pensare che la Francia deve accordare l'ospitalità ai profughi politici, ma a condizione che questi profughi rispettino l'ospitalità che è loro data. Noi non intendiamo vedere trasformare il nostro paese in covo di anarchici. Poichè la stampa socialista nega l'esistenza di un complotto antifascista, essa dovrebbe spiegarci la presenza in casa degli incolpati, tanto a Parigi come sulla Riviera, di tutto un arsenale per la fabbricazione di bombe. Il fatto è patente; ma la stampa socialista lo passa ormai sotto silenzio. Per essa la scoperta di esplosivi non ha nessuna importanza. Sembra che si possa essere come gli incolpati di Parigi « borghesi di opinioni eccessivamente moderate », pur possedendo in casa propria delle cheddite e dei detonatori. In quanto agli antifascisti arrestati al Cannet, sarebbero tutto al più dei latri e a questo titolo senza dubbio essi beneficiano dell'ampia indulgenza del partito socialista. Ascoltate il « Populaire ». « Mastrodemato è un giovane scervellato — scrivava ieri il giornale di Leone Blum — Lusso un immaginativo, i Puddu degli uomini pochissimo pericolosi. Anarchici essi lo sono con un certo tirsmo pittoresco, mentre il misterioso Gatti, sempre inafferrabile, lo è in modo più esotico ».

Questo Gatti, sempre secondo le confessioni del *Populaire*, è un ex-consigliere municipale socialista di San Remo. Arrestato e imprigionato dopo l'avvento del Fascismo, egli si rifugiò in Francia nel marzo del 1922. Nel luglio del 1924 ebbe un violento alterco con degli agenti sul viale della Vittoria a Nizza, e li minacciò con la rivoltella, come fece il Lussu il giorno del suo arresto. Ma ciò non significa, almeno per Leone Blum, che questi siano individui pericolosi.

Tali sono le interessanti persone che il *Populair* prende sotto la sua protezione. Come abbiamo fatto osservare, gli attentati anarchici della Riviera — bombe gettate a Juan-Les-Pins, a Mont-Boron, al Cannet, a Monaco e a Golfo Juan — hanno seguito da vicino il furto effettuato da Puddu di venti chilogrammi di dinamite. Una parte soltanto di questo esplosivo è stata ritrovata a casa sua. Anche a ciò Leone Blum ritiene che non si deve accordare nessuna importanza. Ma ecco qualche cosa di più preciso. L'indomani dell'attentato di Mont-Boron la domestica del signor Fabri, direttore dell'Osservatorio, segnalava che alcuni minuti dopo l'esplosione della bomba, mentre essa si trovava a circa 500 metri dal luogo del dramma, aveva visto fuggire due individui, uno dei quali con i capelli scarmigliati e una cicatrice all'occhio destro. Questa segnalazione rispondeva a quella dei Gatti. Venne perquisito il suo domicilio situato poco lungi dall'Albergo dei Lilas Bianco, e vi si scoprì un pezzo di tubo di ghisa, simile alla mitraglia con la quale era caricata la bomba. Il Gatti fu chiamato l'indomani alla «Sureté», ma era scomparso e non lo si rivide più.

« E dopo? » domanda Leone Blum. « Che cosa prova questo? »; e conclude: « Gatti è un chiacchierone e la sua volubilità non esiste che nelle sue parole ». Ma è sommamente deplorevole che le parole spetti anche alle bombe.

Nulla di nuovo e di interessante da segnalare oggi circa l'istruttoria in corso a Nizza, tranne che la polizia è sempre alla ricerca del latitante Gatti.

In quanto al Bernieri, un giornale di Bruxelles conferma essere egli stato trovato in possesso di un taccuino recante un elenco di nomi e di indirizzi di terroristi italiani dimoranti in vari Paesi di Europa, e di città nelle quali avrebbero dovuto venire organizzati attentati antiitaliani. Oltre a Nizza e a Cannes, si troverebbero indicate in questo secondo elenco, Buenos Aires e Chicago.

S. P.

Spaventoso uragano
su Londra e sulla Manica

Quaranta morti - Il naufragio di un rimorchiatore - L'audace manovra di un piroscafo italiano

Londra, 13, notte.

La nota caratteristica di questa strana invernata inglese consiste negli uragani a getto quasi continuo, essi sono intercalati da giornate di mitissima temperatura e spesso di sole, ma quando il vento riprende a soffiare, sono dolori. I più vecchi abitanti di Londra dicono oggi di non avere mai udito, non soltanto fra i comignoli e le torri della metropoli, ma per le stesse vie più infossate del centro della città, una così terribile orchestra di sibili come quella che ha risuonato per un paio d'ore la notte scorsa. Intanto le raffiche facevano man bassa di tegole, di cornicioni, di vetrate in tutti i quartieri londinesi, mentre nei dintorni sradicavano alberi, abbattevano pali telegrafici e asportavano tettoie.

In questa tregenda hanno perduto la vita sei persone, tra le quali due vecchietti rimasti schiacciati sotto il tetto crollato della loro capanna. I contusi e i feriti ammontano a varie dozzine, ma questo non è che un segmento della bufera che si è scatenata furibonda traverso l'intera zona meridionale del Paese, cruciando una serie di burrasche spaventose lungo le coste, e l'elenco dei morti nel quadro complessivo raggiunge l'angoscioso totale di almeno 40. Naturalmente sono di meno le vittime in terra ferma che in mare. Le esistenze che la bufera ha troncato traverso le provincie devono in gran parte la loro fine all'imprudenza di cercar riparo sotto gli alberi. Le raffiche in varie plaghe sono state accompagnate da piogge torrenziali e molti borghigiani sorpresi fuori di casa da queste caleratte hanno cercato rifugio presso tronchi d'albero che il vento ha abbattuto. Sono parecchie le persone rimaste schiacciate da questi schianti che in numerosi punti della rete stradale della bassa Inghilterra hanno eretto per ogni ove barriere insormontabili al traffico delle automobili.

Il naufragio del « Saint Jenny »

Il maggior numero di vittime nel frattempo era toccato dal mare, presso lo sbocco oceanico della Manica, ove un rimorchiatore di questa Marina, il Saint Jenny colava a picco, trascinando seco quasi tutto l'equipaggio. Il Saint Jenny stazzante 425 tonnellate, era addetto alla squadra inglese dell'Atlantico, e insieme con due vaporini gemelli stava precedendo la squadra verso le Azzorre per una serie di esercitazioni di tiro. Il rimorchiatore aveva avuto l'incarico di occuparsi delle disposizioni dei bersagli. La tempesta lo ha colto a poche ore di navigazione dalla sua base di Plymouth. Il mare si è fatto grosso al punto che non si sa bene in quale modo questo tozzo bastimento fornito di potentissime macchine sia riuscito a resistere. Il naufragio deve essere stato straordinariamente repentino, perchè su ventotto uomini di equipaggio soltanto cinque hanno potuto essere salvati. Gli annegati sono venditre, tra i quali il comandante del rimorchiatore, tenente Paul, e due sottufficiali.

La tragedia improvvisa ha disseminato il lutto tra gli equipaggi navali inglesi. Il comandante della squadra dell'Atlantico appena appresa la sciagura ha inviato sul posto due grandi incrociatori e finora i ragguagli sul naufragio sono scarsi, ma probabilmente neanche i giorni prossimi recheranno molti particolari, giacchè il dramma forse si risolve in uno di quei colpi mancini dell'Oceano che operano stroncature spietate senza dare luogo se non al fatto puro e semplice dell'improvviso ingoiamento di una nave.

Roma si è salvata una nave italiana

Tutte quante le acque intorno alla bassa Inghilterra sono state in violentissima ebollizione per l'intera notte scorsa e continuano ancor oggi ad essere agitate, ma non è ancora giunta alcuna notizia precisa di gravi sinistri marittimi nella sfera del naviglio mercantile. Di solito, queste tragiche cronache del mare si succedono lente e per ora risulta che numerose navi sono state in gravissimo pericolo ed a mala pena hanno potuto riparare nei porti lungo la Manica e nelle adiacenze. Tra esse figura anche il vapore italiano Liana di 4298 tonnellate, il quale era in rotta da Rotterdam per Cardiff ed è stato sorpreso dalla burrasca al largo di Deal, poco distante da Dover. Le sue condizioni apparivano così disperate che un'eroica scialuppa di salvataggio manata da poderosi pescatori di Deal, prendeva il largo ad onta delle terribili ondate, ed arrancando per varie ore riusciva a portarsi presso il Liana per salvarne l'equipaggio. Il capitano del vapore peraltro ringraziava l'equipaggio della scialuppa, assicurando che si sentiva in grado di portare a salvezza la sua nave senza soccorsi estranei. Infatti poco di poi il Liana riusciva ad ancorarsi sotto la protezione di una scogliera lungo l'attiguo litorale. La manovra di ancoraggio nel corso della più formidabile burrasca che gli inglesi ricordino si è svolta — così riconoscono i testimoni oculari — con superba abilità marinara.

Piccolo piroscafo italiano incagliato nel Mare del Nord

Amsterdam, 13, notte.

Il piccolo piroscafo italiano Valentino Nocado si è incagliato nel Mare del Nord, fra gli scogli dell'isola Texel, durante una violenta tempesta.

(United Press).

Orribile delitto presso Napoli

Uccidono e gettano a fiume un congiunto mani e piedi legati

Napoli, 13 notte.

Sabato, nel pomeriggio, fu scorto galleggiante sulle acque di San Marzano il cadavere di un uomo, che veniva prontamente tratto a riva. I suoi arti erano legati con fili di ferro. Le indagini seguite al rinvenimento hanno permesso di identificare il cadavere per quello del commerciante mediatore Giuseppe Carotenuto, sul corpo del quale si è riscontrata una ferita d'arma da fuoco presso l'orecchio sinistro. Il Carotenuto mancava dalla propria abitazione da circa cinque giorni; della sua scomparsa però nè la moglie, nè i figliastri — ciò che era assai strano — avevano presentato denuncia all'autorità, laddove si ebbe ragione di ritenere che l'ambiente familiare dovesse non essere estraneo alla tragica fine del mediatore.

In seguito ad attivissime indagini, sono stati infatti arrestati quest'oggi la seconda moglie del Carotenuto, Anna Coppola, e i figliastri Salvatore e Aniello Semplice. Dopo estenuante interrogatorio, i tre hanno confessato il delitto, dicendo di avere ucciso il mediatore la sera del 6 corrente, di averne trasportato il cadavere su un carretto fino al fiume Sarno e di averlo gettato nell'acqua dopo averlo legato con fili di ferro.

Il delitto fu motivato da interessate. Perdura nel paese vivissima impressione.

La vendetta di un innamorato respinto

Padova, 13, notte.

Un'impressionante dramma di amore ha funestato ieri sera il popolare borgo S. Marco a Montagnana.

Il ventiquenne Edovio Bisso di Luciano, da ben due anni amoreggiava con certa Bruna Bortoloso, di Giuseppe, di 22 anni, il Bisso però aveva mesi or sono, sottratto al suo genitore una forte quantità di granoturco, che vendette poi per proprio conto. Il padre del giovane, venuto a scoprire il furto, lo redarguì severamente. La cosa venne conosciuta dai genitori della Bortoloso, che esercitano il mestiere di pollivendoli. Essi ingiunsero alla figlia di abbandonare il giovane una volendo che essa si unisse in matrimonio con un disonesto.

Avvenne così che la Bortoloso troncò ogni rapporto con il Bisso. Costui più volte avvicinò la ragazza per convincerla a riannodare la relazione, minacciandola anche di morte qualora si fosse ulteriormente con altri. Malgrado tali minacce, la Bortoloso si diede ad amoreggiare col fruttivendolo Onofrio Contin, di anni 23, abitante pure in Borgo S. Marco. Il Bisso, venuto a conoscenza della nuova relazione, non tralasciò di fare alla ragazza nuove e più gravi minacce di morte. Informato ieri sera poco dopo le 19 che la giovane stava parlando sulla porta di casa con il Contin, si armò di fucile e s'avviò verso la casa della Bortoloso. Alle nuove proferte d'amore, la giovane però non rispose e allora il Bisso fece per togliere il fucile da sotto il mantello, ma il grilletto si impigliò nel mantello stesso e dall'arma partì improvvisamente un colpo. Alla detonazione, la ragazza spaventata entrò in casa, ma fatti pochi passi si volse per andare a chiudere la porta. Nello stesso istante veniva colpita da una fucilata sparatale dal Bisso, che l'aveva inseguita. Il proiettile la colpiva alla nuca facendola stramazzare a terra morta.

Commesso il delitto, il Bisso si diede alla fuga e dopo circa un'ora andò a costituirsi ai carabinieri di Montagnana.

Arciprete drammaticamente rapinato da sicari mascherati

Reggio Emilia 13, notte.

Di una brigantesca aggressione è rimasta vittima l'arciprete di Paviullo, don Pietro Montecucoli. Ad ora tarda alla canonica di Paviullo si presentava un uomo con un cappello militare calcato sugli occhi ed un fazzoletto nero legato alla bocca che lo rendeva irriconoscibile. Altri banditi egualmente mascherati si precipitavano dietro al primo e invadevano la stanza dove si trovava il parroco insieme coi vice parroco. Alla minaccia di consegnare il denaro che custodiva opponeva un rifiuto, ma alle minacce di morte era costretto a consegnare tutto il suo avere, la totale cinquantina di lire.

Intanto però il cappellano riusciva a eludere la vigilanza dei briganti ed a dare l'allarme. I banditi allora fuggivano nella notte per la campagna. Non appena i padroni di parrocchia si accingevano alle consuete campane radunando tutti i cittadini che intervenuti nella notte stessa iniziavano le ricerche a scoprire le prime tracce dei banditi in fuga. Il giorno dopo i carabinieri arrestavano quattro persone sulle quali pesano gravi sospetti.

Ferito dal fidanzato della figlia in scuola con una rivoltellata

Rimini, 13 notte.

Verso le 17 di ieri a San Marino di Romagna, certo Vito Gazzoni, di 31 anno, veniva a diverbio per ragioni di interesse col padre della sua fidanzata Luigi Vasini. Ad un tratto, accecato dall'ira, sparava contro di lui diversi colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Il Vasini, benchè stramazzato a terra, estraeva allora a sua volta la pistola e con un colpo ben diretto feriva il Gazzoni.

I carabinieri del luogo, avvertiti del grave fatto, hanno provveduto a far ricoverare il ferito al nuovo ospedale, dove è stato dichiarato in stato di arresto e piantonato.

Artista di varietà che si ferisce mentre recita

Alessandria, 13, notte.

L'artista torinese Ilma Evarist si produceva stasera al Politeama Alessandrino in una sua creazione, « Attenti al tram », allorchè salendo sul carrozzone tranviario collocato sul palcoscenico, si è ferita al piede sinistro urtando contro una tagliente lamina di latta sporgente dalla vettura. L'artista, che ha riportato una grave lacerazione, è stata subito soccorsa dal dott. Pinocci, che ha suturato la ferita da cui sgorgava abbondante il sangue. L'Evarist guarirà in una diecina di giorni.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Gennaio

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa	L. 14,30	30,30	62,30
(6 num. settim.)			
La Stampa	» 16,40	35,—	71,90
(con'orto del lun.)			

ESTERO

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa	L. 29,50	69,80	143,30
(6 num. settim.)			
La Stampa	» 34,—	81,30	167,80
(con'orto del lun.)			

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 30 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 50 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che lavorano l'immediato degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 13. — Mercato ancora senza slancio ma come prezzi leggermente in ripresa. Di pochi frazioni migliora il Consolidato. La Fiat da 321 in apertura raggiunge il 326 per chiudere a 321. Fra le Sate nefficiali sostenuta e bene assorbita la Viscosa.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	88 80	—	88 80
Id. id. cont.	—	88 75	—	88 80
Consolidato 5 %	—	78 90	78 —	78 175
Id. id. cont.	—	78 —	—	78 —
Torino 4 % c.	—	—	—	487 —
» Prest. 5 % c.	—	430 —	431 50	430 —
Banca Italia c.	—	—	—	1000 —
Banca Comm.	400	1361 —	1360 —	1360 —
Credito Ital.	80	775 —	—	775 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
R. Nav. Credito	—	—	—	555 —
Comm. Mob.	90	882 —	—	890 —
Mediterraneo	—	—	—	1145 —
Meridionali	—	—	—	1145 —
Rubattino ex 20	100	490 50	—	490 50
Navigazione	—	—	—	710 —
Cosulich	—	—	—	88 —
N. A. I.	100	194 —	—	193 —
Italiana Gas	250	247 50	247 —	247 50
Ansaldo	—	—	—	202 —
Elettricità A. I.	50	217 —	—	217 —
Sip	800	143 —	140 50	140 50
Terni	—	—	—	307 —
Siat	600	135 50	135 —	135 50
F. C. E.	—	—	—	170 —
Savigliano	—	—	—	680 —
Nebiolo	—	—	—	207 —
Tedeschi	30	900 —	—	900 —
Off. Meccaniche	—	—	—	187 50
Fiat	6975	326 50	320 50	321 —
Id. cost.	50	—	—	327 —
Ansaldo	150	241 —	—	243 —
Schiapparelli	—	—	—	85 50
Montecatini	2500	216 50	215 —	216 50
Mira Lanza	—	—	—	70 —
Angelo Pecchio	—	—	—	280 —
Fiorio	—	—	—	105 —
Unica	—	—	—	115 —
Valli Lanza	—	—	—	145 —
Viscosa	1200	89 75	89 50	89 75
Chatillon	1000	100 —	100 50	100 —
Varese	1400	33 75	33 50	33 75
Manif. Dora	—	—	—	35 —
Bonifiche	970	440 —	447 —	440 —
Beni	—	—	—	190 —
Cartiera Ital.	—	—	—	310 —
Salpa Ital.	—	—	—	205 —
Cementi	—	—	—	80 —
Piritagna	—	—	—	77 —
Cartiere Burgo	625	488 —	487 —	488 —
Fornaci Risch.	—	—	—	270 —
BANCHI				
Pariati	—	—	—	75 125
Svizzera	—	370 05	370 —	370 —
Londra	—	—	—	92 05
New York	—	—	—	19 0875

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	88 60	88 40	88 30	88 85
Id. id. cont.	—	88 45	88 35	—
Consolidato 5 %	78 10	78 07	78	78 10
Id. id. cont.	—	77 80	78 —	—
Obbligazioni Venezie	—	73	73 —	73 70
BANCARIE				
Banco d'Italia	1370 —	1364 —	1365 —	—
Comm. Italiana	1360 —	1360 —	1360 —	1360 —
Naz. di Credito	554 —	560 —	556 50	554 —
Banco di Roma	117 —	118 —	117 25	117 —
Credito Italiano	272 —	275 —	272 —	272 —
Credito Mardi.	525 —	518 —	525 —	—
Consorzio S. F.	800 —	800 —	800 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	685 —
TRASPORTI				
Mediterranee	670 —	673 —	—	—
Meridionali	1140 —	1142 —	1135 —	1130 —
Rubattino	500 —	496 —	497 50	—
Linea Trieste	150 —	155 —	154 —	155 —
Cosulich	88 —	85 75	85 75	87 —
Lloyd Sabaudo	—	272 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	104 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	100 —	—	101 —	—
Ital. Cot. Nas	315 —	—	—	—
Rossari Varzi	110 —	—	—	—
Snia	85 —	80 50	—	—
Varese	34 —	—	33 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	183 —	186 —	180 —	—
Ilva	260 —	263 —	259 —	—
Elba	50 —	48 75	—	—
Montecatini	215 50	216 —	214 50	—
Amiata	100 50	103 —	100 50	—
MECCANICHE				
Breda	230 —	—	—	—
Fiat	326 50	321 —	320 —	—
Isotta	118 —	—	—	—
Dalmine	144 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	100 —	101 —	—	—
Edison	180 —	—	—	—
Sip	140 —	140 50	—	—
Marconi	200 —	—	200 —	—
Terni	307 50	306 —	300 —	—
O. Esercizi	104 —	104 50	—	—
Lombarda Elet.	101 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	148 —	148 —	—	—
Raffineria L. I.	170 —	170 —	—	—
Eridania	131 —	130 —	130 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	4 04	2 02 —	—	—
Feudi Rustici	120 —	—	120 75	—
Imprese Fond.	145 —	—	145 —	—
Bonifiche Ferr.	140 —	—	140 —	—
Beni Stabili	107 —	108 —	107 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4000 —
Ferrovie It. Alt.	125 —	—	—	—
Piretti	102 —	—	—	—
Gas Torino	127 —	—	—	—
Mira Lanza	70 —	—	—	—

Borse estere

Parigi, 13. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 88,55; Redimibile francese 3 % 94,20; 5 % 107,75; 4 % 1917, 100,05; 4 % 1918, 90,90; Prestito francese 5 % 1920, 126,75; 6 % 105; Rendita italiana 3,50 % 70,30; Banca di Francia 29,400; Banca di Parigi 3170; Credit Foncier 1800; Crédit Lyonnais 3130; Ariovi Suez 20.800 Rio Tinto 3800; Wagons Lits 880; Montecatini 376. — Chiusura cambi: Italia 133,15; Londra 123,50,50; New York 25,40; Belgio 355,75; Spagna 311,75; Svizzera 492,75; Berlino 604,75; Olanda 1004,50; Germania 605.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 92,97; New York 4,86,87; Amsterdam 12,10,77; Francia 123,52; Belgio 34,34; Germania 20,80 7/8; Svizzera 25,14,50; Spagna 25,77,50; Copenaghen 18,90; Stoccolma 18,13,50; Oslo 18,11,25; Bucarest 631,25; Praga 164,50; Budapest 97,50; Belgrado 975; Sofia 673; Bucarest 818; Atene 374 7/8; Costantinopoli 10,35; Austria 34,62; Varsavia 43,40; Buenos Aires peso oro 45,18; Rio Janeiro 5,65; Yokohama 24,59.

Ginevra, 13. — Chiusura cambi: Italia 27,02,75; Francia 90,30; Inghilterra 25,15,75; New York 5,16,50; Belgio 71,97,50; Spagna 39,00; Olanda 207,90; Germania 123,25,50; Austria 72,75; Svezia 138,50; Norvegia 138; Danimarca 138,10; Bulgaria 3,79,50; Cecoslovacchia 15,28,25; Ungheria 90,25; Jugoslavia 18,82,50.

New York, 13. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,86 85/32; Parigi 3,93; Bruxelles 13,94,50; Madrid 13,58 a 8/; Berna 19,37; Amsterdam 40,23; Berlino 23,87,50.

Berlino, 13. — Chiusura cambi: Italia 21,97,50; Francia 16,46,50; Svizzera 81,11,50; Vienna 54,94; Ungheria 73,25; Londra 20,40; Amsterdam 169,85; New York 4,18,90; Praga 122,91.

Vienna, 13. — Chiusura cambi: Italia 27,15,50; New York 7,40,45; Parigi 37,87,5; Romania 4,18 5/8; Bulgaria 5,13 1/2; Jugoslavia 13,54 1/2; Berlino 168,30; Svizzera 151,37; Amsterdam 205,40; Praga 30,92,25; Budapest 121,75; Varsavia 79,50,50; Londra 34,50,50; Belgio 96,25.

Parigi, 13. — Il mercato si è aperta mattina abbastanza irregolare, Tuttavia a poco a poco si è ripresa e la tendenza è stata specialmente verso la chiusura, alquanto sostenuta. Le Rendite francesi hanno dato prova di fermezza. Alquanto più deboli si sono mostrati i valori bancari. I valori industriali, gli elettrici e ferroviari sono rimasti indecisi. Si sono registrate alcune perdite in diversi gruppi. Fra gli internazionali le petrolifere e le caucciù hanno dato prova di fermezza.

Borse estere

CAMBI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Francia	75 05	75 10	75 05	75 10
Svizzera	380 850	370 —	—	370 10
Londra	92 01½	92 05	92 00	92 05
Berlino	454 1/8	—	—	455 75
New York	19 0750	19 0875	19 0875	19 1075
Vienna	266 85	—	—	266 85
Bucarest	11 25	—	—	11 25
Belgio	354 50	—	—	354 50
Spagna	356 75	354 50	—	352 —
Olanda	769 50	—	—	770 —
Praga	56 60	—	—	56 70½
Budapest	334 —	—	—	334 50
Albania	500 —	—	—	500 —
Belgrado	33 90	—	—	33 90
Norvegia	—	—	—	—
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 13. — Rendita 3,50 % netto 1906, 88,17,5; 3,50 % netto 1907, 88,50; 3 % lordo 38; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 77,90; Obbligazioni Venezie 3,50 % 73,90. — Cambi: Parigi 75,05; Zurigo 370,62; Londra 92,02,5; Amsterdam 769,25; Madrid 259,62; Bruxelles 266,4; Berlino 4,56,1; Vienna 266,85; Praga 56,60; Bucarest 11,25; Buenos Aires pesos oro 17,24; carta 7,79; New York 19,08,6; Montreal 19,07; Belgrado 33,90; Budapest 334; Tirana 2,65; Oslo 511; Mosca 66; Stoccolma 342,5; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 455,05.

Borse estere

Parigi, 13. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 88,55; Redimibile francese 3 % 94,20; 5 % 107,75; 4 % 1917, 100,05; 4 % 1918, 90,90; Prestito francese 5 % 1920, 126,75; 6 % 105; Rendita italiana 3,50 % 70,30; Banca di Francia 29,400; Banca di Parigi 3170; Credit Foncier 1800; Crédit Lyonnais 3130; Ariovi Suez 20.800 Rio Tinto 3800; Wagons Lits 880; Montecatini 376. — Chiusura cambi: Italia 133,15; Londra 123,50,50; New York 25,40; Belgio 355,75; Spagna 311,75; Svizzera 492,75; Berlino 604,75; Olanda 1004,50; Germania 605.

**Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 92,97; New York 4,86,87; Amsterdam 12,10,77; Francia 123,52; Belgio 34,34; Germania 20,80 7/8; Svizzera 25,14,50; Spagna 25,77,50; Copenaghen 18,90; Stoccolma 18,13,50; Oslo 18,11,25; Bucarest 631,25; Praga 164,50; Budapest 97,50; Belgrado 975; Sofia 673; Bucarest 818; Atene 374 7/8; Costantinopoli 10,35; Austria 34

"Una camera propria,,

Emilio Cecchi concludeva il suo saggio su Cambridge sostenendo la superiorità del « terribile collegio della vita » sugl'illustri collegi della città universitaria nello stimolare la creazione di opere d'arte. Il metodo dello scoraggiamento gli sembrava preferibile a quello dell'opportunità, il seme della povertà più fecondo del seme dell'agio. Ora, proprio parlando in un collegio femminile di Cambridge, Virginia Woolf ha illustrato i decantati effetti del metodo dello scoraggiamento e del seme della povertà nella storia della donna e ha proclamato necessario alla creazione di opere di fantasia da parte di donne un reddito annuo di cinquecento sterline e una camera propria. Appunto *Una camera proprio* (*A room of one's own*) s'intitola il volumetto dov'essa ha raccolto, ampliandole, le sue conferenze alle studentesse di Cambridge.

Materialismo! Dei grandi poeti inglesi dell'epoca romantica e della vittoriana, tutti erano agiati o addirittura ricchi, ad eccezione del Keats, e per quanto si vanti nelle storie letterarie la virtù del dolore nell'innalzare l'ispirazione keatsiana, non è detto che l'esperimento della povertà debba riuscire colla stessa matematica certezza colla quale l'esperimento riesce a migliorare il canto dei fringuelli. La libertà intellettuale dipende da circostanze materiali. La creazione della poesia postula libertà intellettuale. E le donne — sostiene la Woolf — sono state sempre povere dai tempi de' tempi. Ecco perchè si contano così poche grandi scrittrici. Non crediate che quella della Woolf sia un'arida dimostrazione, una sorta di comparsa conclusionale senza potrebbe apparire da un riassunto. Sul tema « la donna e l'opera di fantasia » (*woman and fiction*) la Woolf ha ricamato una di quelle sue leggiadre divagazioni che son divagazioni solo in apparenza, poichè la logica delle associazioni e delle immagini non è meno necessaria che in un teorema.

Dopo un *lunch* in uno dei collegi maschili, la fantasia della scrittrice stimolata dai cibi fini e dai vini cordiali vagava in un oliso d'idee dilettose; ma dopo una cena in un collegio femminile, dopo una di quelle cene deprimenti come sanno esser deprimenti certe cene inglesi, che squallida pista d'immane probabilità sembrava il mondo! E' possibile scriver poesia dopo un brodo di dadi, un roastbiffe flaccido col suo immancabile contorno di cavoli stantii e di patate lessorrite, e, infine, susine in giulebbe e crema fatta con una polverina? Ci vorrebbe troppo spazio per riportar qui le parole con le quali la Woolf descrive i due pranzi; ma chi ne gustasse lo squisito umorismo del saggio di Charles Lamb coi porcellini arrosto ve ne ritroverà un'eco. Concludo la Woolf: « Non si può pensar bene, amar bene, dormir bene, se non si è dominato bene. La lampada nella spina dorsale non si accende con roastbiffe e susine in giulebbe ». Lasciate gridare allo scandalo i Sansone Sgilna, romantici partigiani della povertà necessaria: la Woolf parla *ex experto*. Da una parte il collegio maschile, opulenta istituzione secolare a cui han collaborato munifiche di monarchi, generosità di patrizi e di magnati industriali; dall'altra il collegio femminile, dotato scarsamente e a prezzo di che laboriosa propaganda, nella seconda metà dell'Ottocento. Nel collegio femminile non c'è posto per le *amenities*, per le spese voluttuarie. E la Woolf si domanda: Che cosa han fatto le nostre madri? Se la madre di Mary (una studentessa del collegio dove la Woolf ha cenato) si fosse messa negli affari, se fosse divenuta una grande industriale, se avesse lasciato due o trecento mila sterline al collegio... Ma ahimè, ecco dove l'argomento fa una grinza: allora forse Mary non sarebbe venuta al mondo. Perchè conseguenza logica dell'attività industriale femminile sarebbe la soppressione della famiglia. Detentori della ricchezza sono stati sempre gli uomini, ed essi han legiferato. Per secoli la donna ha servito di specchio al sesso forte; l'uomo ha adorato la propria grandezza riflessa nel suo satellite; l'inferiorità della donna era un corollario inevitabile del bisogno dell'uomo di sentirsi padrone. Argomenti non nuovi, ma con quale grazia e quanto spirito ne illustrarli la Woolf!

Si domanda, per esempio, come mai nell'epoca elisabettiana, così ricca di scrittori, non figuri neanche una poetessa, nemmeno una scrittrice di drammi. Eppure donne di carattere non dovevan mancare; si pensi all'importanza dei personaggi femminili in Shakespeare. « La donna che pervade di sè i libri di poesia, « non compare nella storia; domina « la vita dei re e dei conquistatori « nelle opere di fantasia, ma in realtà era la schiava di quel qualsiasi « giovinetto a cui piacesse ai genitori di darla in sposa. Alcune tra « le parole più ispirate, alcuni dei più « profondi pensieri nella letteratura « cadono dalle sue labbra; nella vita « reale essa sapeva sì e no leggere, « sì e no scrivere senza errori, ed era « la proprietà del proprio marito ». Che cosa sarebbe successo se Shakespeare avesse avuto una sorella egualmente geniale? Shakespeare andò a scuola e imparò a leggere i classici, poichè di frodo, fece uno sconsigliato matrimonio; scappò alle strette, si recò a Londra a far fortuna. Cominciò con un'umile incombenza a un teatro, poi divenne attore, poi autore, e riempì di sè l'universo. Supponete che avesse una sorella altrettanto avventurosa e geniale. A scuola non l'avrebbero certo mandata: niente scuole, niente classici. Le si dovevano far la calza. Raggiunta l'età da marito; le proponevano il figlio d'un amico di famiglia, un lanaiolo. Protesta! L'affettuoso padre la scongiura colle lagrime agli occhi di non farlo scomparire in questa faccenda del matrimonio; le promette bei doni; casa lei spezzare il cuore di suo padre! La ragazza fugge a Londra, di nottetempo, e siccome ha vocazione per il teatro come il fratello, chiede un impiego a un impresario. Immaginatevi l'impossibilità della cosa a quei tempi in cui le parti femminili erano sostenute da uomini, e cantatrici suonatrici e saltatrici facevan tutt'uno colle meretrici. Alla fine, suppone la Woolf, l'attore-impresario Nick Greene ha pietà di lei e... le regala un figlio. La poveretta finisce press'a poco come la Margherita del *Faust*.

Che diveniva delle donne geniali fino al Settecento? « Quando leggiamo d'una strega punita, d'una donna posseduta dai demoni, di una maga venditrice di semplici, o della madre d'un uomo notevole, io credo che siam sulle tracce di una romanziera potenziale, d'una poetessa soffocata, di qualche muta e ingloriosa Jane Austen, di qualche « Emily Brontë che si fece morir di « mala morte nella landa, o si lamentò nei trivi, dissanguata dalla tortura « imposta dal suo genio ». Col '700 le condizioni della donna migliorano; ma il metodo dello scoraggiamento seguita a dare i suoi frutti, e quei frutti non sono proprio i pomi delle Esperidi immaginati dal Cecchi. La pensione sociale pesa gravemente sull'ispirazione delle scrittrici settecentesche, fonte di amarezza, e, quindi, impedimento alla poesia. I casi di Lady Winchilsea, di Margaret of Newcastle e di Dorothy Osborne sono abbastanza tipici. Nonostante l'agio consentito dal rango, nonostante la bontà dei mariti, quelle scrittrici son condannate alla melanconia, all'isolamento, allo scherno o al silenzio. Il mondo non vede di buon occhio la loro attività letteraria; conosciamo quale scrittrice sarebbe riuscita la Osborne solo dalle sue lettere. La commediografa Aphra Behn è la prima a guadagnarsi coraggiosamente la vita con la sua penna, e a sfidare senza amarezze la fama di etèra. Ma lo sdegno pel proprio stato seguita a adeggiare anche l'opera di scrittrici dell'Ottocento, colla sola eccezione di Jane Austen. L'adozione di pseudonimi maschili non serve solo a camuffare lo scandalo della donna che scrive; è l'indice di un più profondo malessere.

Chè la donna che scrive, quasi sempre, vede il mondo cogli occhi dell'uomo; non avendo tradizioni dietro di sè, deve cercarsi i modelli tra le opere maschili, mentre il suo natural punto di vista sarebbe di necessità diverso. S'intende, ogni cervello è androgino, per dirla col Coleridge. V'è, vi deve essere, una proporzione di femminilità nel cervello dell'uomo, e di virilità nel cervello della donna. Una mancanza di legge dà origine a fenomeni come quello che la Woolf acutamente osserva in certe opere maschili d'oggi, un abuso di io, un arido egocentrismo. Un Galsworthy, un Kipling, celebrano virtù maschili, inculcano virtù maschili, descrivono il mondo degli uomini; l'emozione di cui tali libri son permeati riesce incomprensibile a una donna; quei libri mancano di potere suggestivo. Ma uno Shakespeare, un Keats, uno Sterne, per citar solo alcuni grandi, sono androgini, e forse eccessiva è la proporzione di femminilità in un Proust. Ma quasta mescolanza di elementi deve essere naturale, e tale è infatti nell'uomo. Nella donna il peso della tradizione maschile tende a viziar l'equilibrio. - Imparino dunque le donne a scrivere come donne, a esser se stesse. Ma per far ciò dovranno essere indipendenti, aver cioè almeno cinquecento sterline l'anno e una camera propria. Grandi passi sono stati già compiuti: 1866, fondazione di collegi universitari femminili; 1880, diritto di possedere in proprio cascame alle donne maritate; 1919, voto alle donne; e infine accesso alla maggior parte delle professioni liberali. Verrà tempo in cui la poetessa dell'altezza di Shakespeare potrà liberamente indulgere il suo genio.

Siete convinti? Rivolgo la domanda, s'intende, ai lettori maschili. Forse taluno di questi, che è stato in Inghilterra, timidamente osserverà che se c'è un paese dove, in qualsiasi avvenimento culturale, non si ritrovin che donne, questo paese è proprio l'Inghilterra. Conferenze, concerti, librerie circolanti, rivelano una preponderanza schiacciante di abbonati e di assidui del gentil sesso. La scuola passa a poco a poco nelle mani della donna; il foro conta parecchie avvocatesse; è la donna che viaggia all'estero per diporto. Dirò di più: la società inglese contemporanea appare a un continentale tutta pervasa di spirito femminile. Gli argomenti della Woolf si potrebbero discutere per un pezzo, a meno di non volerli subito eliminare con la autorità della Bibbia e della Chiesa. Gl'inglesi maschi, che non sono strapazzoni, si limiteran forse a scuotere il capo come i due tori della *réclame* del Bovril, i quali, di fronte a una scatola di estratto della carne dei loro fratelli, mormorano malinconicamente: « Ne voglion di più! » (*They want more*).

MARIO PRAZ.

Il paese della dolce malinconia

(Dal nostro inviato)

da BLOEMFONTEIN (Orange).

Abbiamo scavalcato il Drugenberg al colle di Van Reenen e il treno come una enorme mosca riuscita a raggiungere l'orlo della coppa — la salita infatti è piuttosto dura, spesso il treno si aiuta con la cremagliera; la coppa sarebbe il Natal, rimasto alle spalle, — attraverso la leggera discesa, senza la minima maestà, il « veld » di nuovo, l'altipiano d'Orange. Esso è più basso di quello ai di là del Vaal, ma alla abbastanza (1300-1400 metri) per far sentire al viaggiatore la differenza di clima fra il sub tropicale Natal, abbandonato irremissibilmente, e questa infinita, ventosa distesa disabitata settentrionale.

Si va, si corre senza scorgere un particolare, sul quale valga la pena di fermare lo sguardo. Nel treno i viaggiatori sembrano di pessimo umore. Capita così tutte le volte che i sud africani passano dalle provincie agricole marine a quelle dell'interno, che pure sono le meglio fornite di quelle cose preziose, sulle quali si ha più intrattenuto sino all'abuso: oro, diamanti, platino.

Siamo dunque nell'Orange. Lo stemma del paese è, come sapete, una pianta di arancio carica di frutti maturi, ma di aranceti sul « veld » non se ne vede neppure l'ombra. Un compagno di viaggio, però, mi rassicura che ne vedremo a tosa più innanzi e specialmente intorno alla città, e mi dichiara che l'Orange, partecipando in egual misura delle produzioni metallifere del Transvaal e di quelle agricole del Capo e del Natal, è in condizioni economiche migliori delle altre provincie. In effetto, la parte orientale dell'Orange, copiosamente solcata dalle correnti, che discendono dal Drageberg, produce grani in abbondanza, mentre l'occidente soffre spesso di lunghe e disastrose siccità, ma è il teatro di accaniti tentativi di irrigazione. Naturalmente, la pastorizia costituisce una buona risorsa anche per l'Orange ed il clima è eccellente per ogni dove, immaginate, insomma, una steppa russa o canadese, dove vivano degli uomini assolutamente decisi a valorizzarla in tutti i modi, come difatti accade, ed avrete un'idea di questo paese. Quando azzardate l'osservazione che il « veld » è tremendamente monotono, gli orangiani vi domandano, sorpresi, se non scrittte il fascino di quella monotonia grandiosa e malsicura di colori, come la distesa marina.

Il paradiso delle zitelle britanniche

Ora è di moda coltivare e propagare a beneficio del turismo in Sud Africa, non solo il fascino solidale, ma anche il misticismo, che ne deriva, di modo che i sentimenti semplici, cioè quelli che proviamo noi di lì, sono considerati assolutamente riprovevoli. Il grido di un solitario uccello, il profumo delle erbe, l'indugio di una stella mattutina a spegnersi nel purissimo cielo, il sole bruciante sulla piana sterminata, la soddisfazione di un povero diavolo di colono, che dopo anni di lavoro, vede spuntare dalla terra qualche cosa di positivo, sono per gli orangiani, vecchi e nuovi, attrattanti motivi di entusiasmo per il loro paese. E alla fine, quando trovano un qualunque inglese, che cita le spalle, gli gridano in faccia: « Ma voi che non avete in Inghilterra di bello? La nebbia, niente altro che la nebbia! Qui non si sa che cosa sia la nebbia, per vostra regola!... ».

Ho parlato di coloni maschi, ma devo aggiungere che da qualche anno a questa parte si notano, specialmente in Orange, immaginazioni inglesi anche di colone. E sola, naturalmente. La troupe del misticismo deve essere di provenienza coloniale femminile, se non sicura. Le poetiche nature delle zitelle britanniche trovano in queste solitudini di che pascersi a sazietà e finiscano con lo scoprirvi anche quello che non c'è, o, per lo meno, che non c'è più, la fauna, per esempio, cacciata via dai formidabili incendi delle praterie, appiccati dai burghers nel corso di quest'ultimo secolo.

Di tutti i modi, la popolazione bianca in Orange somma appena a 180 mila esseri, su di una superficie vasta come l'Inghilterra. Si può immaginare quindi le proporzioni delle città: Jagersfontein e Koffiefontein centri diamantiferi, Parys, villaggio ridente sul Vaal, Vlaburg, città dei pecorai, Smithfield ed Harrismith idem, Kronstadt, luogo di piaceri onesti, perchè a cagione del fiume che la bagna, vi si fa del canottaggio, e finalmente Bloemfontein, la Capitale, con cinquantamila anime in tutto, di cui le metà bianchi. Vi hanno insediato le Corti d'Appello dell'Unione, per la ragione che, essendo collocata al centro geometrico dell'Unione, riesce più comodo l'andarci. Difatti, Bloemfontein irraggia ferrovie in ogni direzione e quando c'è un congresso o una conferenza o un avvenimento qualsiasi, dove i cittadini delle quattro provincie, divisi da mille cause, vogliono riunirsi per convincersi che siano perfettamente d'accordo nella concezione unionistica, il « meeting » è invariabilmente indetto nella graziosa Bloemfontein, città del latte e del burro purissimi, della carne squisita e dei famosi aranci ottangolari che, salvo il rispetto dovuto a chi li produce, sono flaccioni e non valgono neppure i frutti dello stesso genere californiani, non parliamo dei nostri o degli iberici o dei siriani, superlativi fra ogni specie.

Un paese dove i giornali non hanno cronaca

Ma Bloemfontein ha la sua storia e non la dimentica e ricorda anch'essa nel marmo o nel bronzo gli avvenimenti fondamentali di cui fu testimone, l'incontro di Kruger con lord Milner per quella pace che non si fece, la sosta di Lord Roberts prima della marcia su Pretoria, e finalmente la fondazione della Nazione sud africana con la proclamazione dell'Unione nel 1900. Naturalmente per apprezzare Bloemfontein al suo giusto valore bisogna aver trascorso nel « misticismo » del « veld » un certo tempo e allora siete certi che vi sembrerà attraente come la più folle metropoli.

La positura della città non ha nulla di speciale. E' nella piatta pianura circondata da un anfiteatro di lievissime colline, i tetti dei suoi edifici sono di tegole rosse, particolarità eccezionale in Sud Africa, possiede dei giornali quotidiani senza nessuna specie di cronaca perchè non succede mai nulla in questo serafico paese, dei musei, un'Università, una delle tante che trasformeranno in vent'anni il Sud Africa nella nazione più pletorica per numero di avvocati, ingegneri, medici, professori, astronomi, letterati, giornalisti, pensatori, uomini politici, e dei teatri a disposizione degli infatti debuttanti lirici che incessantemente scaturiscono sulla terra dei diamanti.

Ma il numero straordinario dei giovani dell'uno e dell'altro sesso con disposizioni al canto che sbocciano in Sud Africa sarebbe nulla se le loro manifestazioni pubbliche si esaurissero qui. Il bello è che vogliono tutti andare in Italia a « perfezionarsi » e per poco che vi fermiate in una città sudafricana (qui i giornali hanno il vezzo di stampare la biografia di tutti quelli che arrivano dall'Europa e se vi fermate più di un giorno anche il ritratto, se siete poi in una condizione simile alla mia potete considerarvi completamente perduto) ne avete addosso una mezza dozzina che vi domandano anzitutto quando effettivamente occorre per vivere decentemente a Milano od a Roma e come si chiamano i nostri maestri di canto più celebrati e se sareste tanto cortesi di confermare, dietro audizione, con un vostro giudizio, le loro qualità canore... Vivrò per anni con l'assillante di ricevere in Italia dei telegrammi di tenori sud africani, perduti nel pelago dei Giglioli milanesi e incontrati nei « veld » dell'Orange...

La strage degli innocenti

Un particolare tuttavia lascia una forte impressione a Bloemfontein: il monumento alle decine di migliaia di donne e bambini morti nei campi di concentramento durante la lotta senza quartiere della seconda guerra anglo-boera. Il sacrificio di questi innocenti fu così ingiusto e crudele, che spiega tutta la longanime politica inglese nel Sud Africa susseguente alla guerra. Per quanto possano sembrare spavaldi e spesso grotteschi gli atteggiamenti dei sud africani nei riguardi del Governo di Londra, si spiegano e si giustificano quando si è dinnanzi a queste pietre, le quali semplicemente dicono che la strapotenza inglese non riuscì a domare i boeri che a condizione di colpirli negli affetti famigliari.

Non si può attraversare l'Orange senza ricordare una singolare popolazione meticcia, chiamata Griqua, sparsa un po' dappertutto lungo il corso dell'Orange, frammista ai Basuter, o bastardi, ma specialmente alle estremità orientali ed occidentali del lato meridionale dello « Stato Libero » (Griqualand Est e Griqualand West). Le origini di queste genti sono assai complicate, ma la particolarità più curiosa è costituita dall'accostamento con il quale essi tengono a differenziarsi fra di loro e dai « coppe people », di cui già vi parlai. Nei Basuter, che parlano l'olandese, il sangue bianco predomina, mentre i gialli tratti Griqua, veramente orribili nelle fattezze del viso, sono largamente ottentotti. Precedettero gli olandesi puri nell'emigrazione dal sud, dove germogliarono nel crogiuolo capetoniano, e alla guisa dei boeri ebbero dei « leaders », cioè dei condottieri, il più noto dei quali è Adam Kok, stratta razza vantienne, un grieve nato schiavo, che guidò il primo esodo dei suoi consimili liberati dalla Penisola del Capo nelle montagne che precedono il « karoo ».

Questa gente è ancor oggi assetata di particolarismo, di veli governamentali, di Parlamenti propri, la durata delle sessioni dei quali coincide con le convenienze pastorali dei signori deputati, l'oglio dire che gli onorevoli si portano all'ulkarnad di Kolstad, in capitale grigua, le loro greggi, e quando le bestie hanno brucato tutto il brucabile dei pascoli attorno, la sessione si chiude. Vive ancora nel Sud Africa occidentale una comunità di meticci, conosciuta sotto il nome di Rehobothe (mandriani e cacciatori), con il suo Parlamento stabile, dove si parla magniloquentemente di repubblica e di Società delle Nazioni.

Le cascate dell'acqua ruggente

Fuori dalle frontiere dello Stato Libero, ma lungo il corso dell'Orange, ci è un punto specialmente interessante nella vicenda di questi meticci. E' presso la contesta città di Upington, lungo la ferrovia che staccandosi dal gran tronco Capetown-Kimberley-Mafeking-Zambesi, penetra nell'antica colonia tedesca dell'Africa occidentale, attraversandola per intero e sboccando nei due porti principali di codesto territorio: Angra Pequena e Walfish Bay.

A valle di Upington l'Orange forma le cascate di Augrabies, che in lingua ottentotta significa acqua ruggente, degne di esser messe vicino alla magnificenza di quelle delle Zambesi. Intorno a queste cascate si formarono dei veri regni grigua e fiorì un brigantaggio di grande stile, che, come quello di Jager Afrikaner, ossteggiò lo Stato di Cornelis Kok, figlio di Adam. Afrikaner non fu domato che dalla conversione al cristianesimo; Kok finì per sparpagliare il suo popolo un po' dappertutto lungo il corso dell'Orange e del Vaal, per modo che durante la lunga contesa diamantifera fra boeri ed inglesi a Kimberley ed altrove, trovate sempre implicati grigua e bastardi, inconcepibile degenerazione di razze scomparse, scoria di quelle superiori. L'immensità dei territori sud africani, le loro naturali risorse, il clima eccellente, lo spirito di tolleranza e d'indipendenza inatto nell'umana creatura nata sotto quegli cieli, hanno permesso che coteste degenerazione sopravvivesse, si moltiplicasse e rappresentasse nell'amalgama sud africana la sua parte, con atteggiamenti e fisonomia a volte drammatici, a volte grotteschi, ma più spesso preoccupanti per i discendenti di coloro che grigua e bastardi consideravano come i loro progenitori essenziali, solo a dire per i bianchi.

ARNALDO CIPOLLA.

ALLEGRETTO

La crisi del teatro risolta da me?

Una delle ragioni per cui la gente non va più a teatro — si dice — è l'alto costo del biglietto.

Benone! E' proprio su questo che io avrei trovato il modo d'imperniare la risoluzione della crisi: si riduce il prezzo dei biglietti alla metà.

— Ma allora — dicono gl'impresari! — non ci ritireremo nemmeno della spese.

Un momento.

Si vendono i biglietti due volte.

Come sarebbe a dire?

Sarebbe a dire: un teatro ha cinquecento posti, per esempio. Bene. Invece di mettere in vendita 500 biglietti a venti lire l'uno, se ne mettono in vendita mille a 10 lire l'uno.

E' più facile, infatti, trovare mille persone disposte a spendere dieci lire che cinquecento disposte a spenderne venti.

— Bravo! — direte — ma quando avrete venduto i mille biglietti, dove farete sedere gli spettatori, se i posti sono cinquecento? E, anche ammesso che la prima sera riusciate a frodare il pubblico, le sere seguenti, sparsosi la notizia che si vendono biglietti per posti inesistenti, non solo non venderete più i mille biglietti a dieci lire, ma non ne venderete nemmeno uno a una lira.

Piano. E' appunto in questo la mia trovata e il regolamento del mio teatro dovrebb'essere così concepito: ogni posto è venduto a due persone, ma resterà al più forte, che così avrà il posto tutto per sè, avendolo pagato esattamente la metà.

Non è detto che in una città non si debba trovare un certo numero di persone disposte a fare a pugni per risparmiare dieci lire.

— Ma — direte — anche ammesso che si trovino cento mascalzoni duelsi a tutto, saranno cento biglietti venduti. E gli altri novecento?

Ecco. Oltre le persone disposte ad azzuffarsi con quello che ha acquistato il loro stesso posto, ci saranno gli amanti del quieto vivere, i quali, per tema di avere delle noie dall'altro acquirente, compreranno tutti e due i biglietti relativi a un solo posto. E questi saranno, a dir poco, il doppio degli altri, cioè duecento, che acquisteranno, complessivamente, quattrocento biglietti, ed ecco che già cinquecento biglietti sono collocati.

Restano gli altri cinquecento. Ma volete che il fatto di un teatro dove alcuni spettatori debbano sostenere delle lotte per occupare un posto già occupato da altri, non costituisca una curiosità e una attrattiva irresistibile per i forestieri? Ed ecco che almeno altre cento persone acquisteranno complessivamente duecento biglietti per assistere in pace ai pugilati degli altri spettatori; e, diffondendosi la fama di questo strano teatro, i turisti vi accorrerebbero da lontani paesi.

Restano da collocare trecento biglietti. Per essi io faccio assegnamento sui fanfaroni, che in numero di centocinquanta acquisterebbero due biglietti a testa per il teatro dove « si deve conquistare il posto a furia di pugni », per poi raccontare d'avere assistito alla commedia, dopo avere percosso, alternato e sgominato l'acquirente dell'altro biglietto.

Ed ecco che, avendo ridotto alla metà il prezzo dei biglietti, io mi troverei ad aver fatto l'incasso di un « esaurito » in base ai prezzi interi, ed avrei il teatro pieno del giusto numero di persone, nonchè, nella sala, un'atmosfera elettrizzata, briosa e battagliera.

CAMPANILE.

Il terzo premio Bagutta sarà assegnato questa sera

Milano, 13 notte.

Sarà assegnato domani sera il terzo premio Bagutta, e, anche quest'anno, durante l'allegro e tradizionale simposio nella caratteristica e lasciata taverna. E' noto il procedimento d'uso: i giudici banchettanti discutono tra una forchettata e l'altra. Alla minestra i candidati in lizza sono sempre numerosi; alla carne sono già alquanto ridotti, finchè alla frutta non rimangono che i preferiti, due o tre al massimo, quelli cioè sulle virtù letterarie dei quali si sono accumulati i maggiori consensi. Coll'ultimo bicchiere di vino o col primo bicchierino di grappa poichè Bagutta, checchè se ne dica, resta un angolo di costumi e gusti sirapazzeschi) salga ieri il vincitore, colui che per amore o per forza ha reggimma l'unanimità. Ma luogo allora la proclamazione e, brevi mani, anche la consegna del premio, poichè il vincitore, come è avvenuto il primo anno per l'Angioletti e il secondo per Comisso, è infallibilmente presente.

Domani sera le cinquemila lire destinate al vincitore, anzi che « condensate » in uno *chèque*, saranno sonanti e sesanti, giacchè si è voluto meccoleria in tanti specchi d'argento (ciò significare al premiato che col pondo del danaro comincia anche quello della gloria, non meno rispettabile e prezioso.

In qual modo e con quali mezzi le cinquemila lire di Bagutta siano cent anno messe assieme, è risaputo particolarmente dai frequentatori della taverna, più o meno illustri, milanesi o siciliani, italiani ovvero anche stranieri, sollecitati con bel garbo a bere senza pudore; nessuna obiezione è rifiutata, sia pure un prodotto in natura, naturalmente di natura artistica, quadri ad esempio e libri. Parecchi quattrini sono stati così raccolti con un volume di Orio Vergani e a favore del premio sarà organizzata alla fine di gennaio persino un'asta grandiosa, nella quale figureranno addirittura quadri di Armando Spadini, uno del Previati, uno del Fattori, e altri ancora dei pittori più noti della taverna bagnillana come lo Sirelcoini e il Velani Marchi.

Quest'anno non si è avuto il solito clamore preparatorio, anche per evitare salmie influenze estranee che si sono profilate negli scorsi anni e che, per non compromettendo i giudizi, gravarono comunque sul lavoro dei giudici preoccupati di contenerlo o sventarle. Quindi questa volta si è lavorato in silenzio, e con delicato riserbo si è proceduto alla prima cernita. I volumi sono piovuti numerosi, e moltissimi sono stati scartati ai primissimi radimi, altri tenuti in esame per dei mesi, tra il favore di un giudice e lo spregio di un altro. Sul tappeto, più propriamente sulla candida tovaglia di domani sera, rimangono soltanto i seguenti: *La dolce calamita ovvero La donna di nessuno*, di Antonio Baldini; *Il sole a picco* di Vincenzo Cardarelli; *Strada facendo*, di Bruno Cicognani; *Il mezzo*, di Piero Gadda; *Ho udito solo io*, di Cesare Meano; *Elisir di vita*, di Corrado Pavolini; *Ritorno alla patria*, di Lorenzo Viani. Se taluni di questi scrittori sono noti e affermati, Bagutta non ha mai, d'altra parte, preteso di essere un osservatorio astronomico intento a scoprire nel firmamento letterario d'Italia le nuovissime stelle. Vuole invece premiare e segnalare al gran pubblico il libro più significativo dell'annata per meriti essenzialmente artistici, più che per seduzione commerciale.

I LIBRI

Il naufragio della spedizione Nobile

Senza recar offesa ai valorosi autori delle prime relazioni della catastrofe dell'*Italia*, si deve riconoscere che i libri di Viglieri, Tomaselli, Sora, Biagi, Giudici, ecc., riferiscono soltanto una parte degli avvenimenti, sia per il fatto che un uomo d'ingegno, di fegato, non è automaticamente uno scrittore; nè un giornalista che raccoglie in fretta le proprie corrispondenze ha il tempo di armonizzarle, di coordinar loro la caratteristica — ma deformatrice — impronta del lavoro affidato al telegrafo o al telefono. Per dare un'immagine precisa, completa, imparziale degli avvenimenti, ci voleva un uomo che, oltre ad aver partecipato personalmente all'impresa, fosse avvezzo alla scrupolosità della scienziato, possedesse la mentalità coordinatrice ed osservatrice dello studioso di professione. Il prof. Francesco Behounek, il cecoslovacco rimasto unico testimonio straniero della spedizione polare, rispondeva a questi requisiti, e si comprende come il libro (1), di cui ora l'editore Bemporad pubblica la versione autorizzata, costituisca una opera assolutamente nuova, che spiega, comprende e ripiloga le altre, e in un certo senso (non avendo l'autore nessuna responsabilità personale da sostenere o difendere) faccia premio anche sul racconto che il generale Nobile sta per dare a sua volta alle stampe.

Il Behounek dichiara sin dal principio: « Quale partecipante non italiano, mi sono ritirato di esporre obbiettivamente l'andamento di tutta la spedizione. Descrivo i fatti, ai quali ho assistito personalmente, tali quali io li ho visti e riporto testualmente, per quanto mi ne ricordo o per quanto ho annotato nei miei appunti, le parole delle singole persone. L'unico mio studio è di dare al lettore la possibilità di formarsi egli stesso un giudizio positivo ed equo sulla spedizione, specialmente su quei dettagli che a suo tempo furono esposti in tutto il mondo ad una critica tanto aspra. Mi sono sforzato di scrivere senza prevenzione contro questa o quella persona, fedele soltanto ad una massima: servire la verità. Ho cercato di sottomettere a questo pensiero ogni sentimento personale ». *Il naufragio della spedizione Nobile* non è un libro scandalistico, e neanche un libro apologetico: è un libro vero. Al termine della lettura, si hanno presenti tutte le cause della catastrofe, le fortuite come le altre: Behounek non ha velato od attenuato nulla. I fatti e gli episodi sono visti spassionatamente, con un profondo senso di umanità che fa la grandezza dell'opera, e da ad essa un tono e un sapore originali.

Gli altri testimoni erano uomini di coraggio che, davanti alla pagina bianca, cercavano di racchiudere le loro impressioni e sensazioni; il calmo, serio, ragionato Behounek non si trova imbarazzato a narrare il grande avventura della sua vita. Egli ricollega subito l'impresa dell'*Italia* nella storia delle altre spedizioni polari (è il primo capitolo del libro), ne studia la preparazione e i primi risultati, esamina e pesa i contrasti e le affinità fra i componenti dell'equipaggio, indaga le cause occasionali del disastro, racconta il burrascoso soggiorno sul pack, spogliando d'ogni elemento estraneo alla successione degli avvenimenti, espone le insufficienze, le audacie, gli imprevisti e le difficoltà del salvataggio; e il suo pacato fraseggiare, la straordinaria semplicità della pagina, nei punti più scabrosi, rivelano, attraverso uno scrittore di polso, una tempra di uomo singolarissima. Possiamo quindi dire che l'atteggiamento di Behounek verso Nobile costituirà una delle grandi sorprese di cui è ricco il libro.

La cronaca delle sette settimane sul pack non sottolinea, non commenta mai, racconta, trascrive i dialoghi, descrive l'ambiente. Sembra che un condannato a morte tenga il diario degli ultimi giorni concessigli, alla staccata dalla vita, e quindi in condizione di comprendere le reazioni dei suoi compagni. Per la chiaroveggenza e la sobrietà, il suo libro è destinato a durare: non è un volume di occasione che non può sopportare la seconda lettura. Vi si ritorna e vi si ritornerà per comprendere la sorte di una spedizione sfortunata, ma gloriosa; e sopratutto per studiarvi l'anatomia di un gruppo di uomini gettati in una vicenda spaventosamente romanzesca, che ne fortura la sensibilità. « Dal segolero dei vivi », il titolo del famoso libro di Dostojevski, converrebbe a meraviglia a queste pagine. Il Bemporad ha fatto benissimo a farcelo conoscere, e chi ne ha autorizzato la felice e corretta traduzione ha ben compreso che, al di là dei particolari discutibili, c'era nel libro di Behounek una di quelle grandi lezioni di umanità che non vanno mai perdute.

(1) *Il naufragio della Spedizione Nobile* (Sette settimane sul pack) di FRANCESCO BEHOUNEK - Firenze, Bemporad, 1930 — L. 18.

L'Accademico Beltramelli gravemente ammalato

Roma, 13, notte.

Da qualche giorno lo scrittore Antonio Beltramelli, accademico d'Italia, si trova gravemente ammalato. Due giorni fa egli fu dovuto trasportare dall'albergo dove da parecchi anni alloggia colla famiglia, nella clinica delle Suore di carità Domenicane, in viale Milazzo.

Il Beltramelli è affetto da una lesione non accidentale, a tipo cronico, di cui però i medici non sono finora riusciti a stabilire con precisione la natura. Le condizioni dell'infermo, assistito dalla consorte, sono stazionarie.

Premi di incoraggiamento del Ministero della P. I.

Roma, 13, notte.

Stamane si è riunito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, sotto la presidenza del senatore Pietro Fedele.

All'ordine del giorno erano varie proposte per l'assegnazione di diplomi di benemerenza e sussidi di incoraggiamento per pubblicazioni interessanti l'educazione nazionale. E' stato approvato il conferimento della medaglia d'oro al dott. Vincenzo Cocchi di Firenze, al padre Giuseppe Acernese, conservatore della romana Basilica di San Paolo, e all'on. Giacinto Motta.

Tomba romana rinvenuta presso Arezzo

Arezzo, 13 notte.

Nei pressi della città, e precisamente a Molinblanco, dove si sono iniziati i lavori per la costruzione di un campo aviatorio di fortuna, alla profondità di circa un metro e venti è stata rinvenuta una tomba dell'epoca romana.

Si è accertato che la tomba rimonta al secondo secolo avanti Cristo. Nella sepoltura si è rinvenuto, unica suppellettile, un artistico boccaletto, nel luogo stesso sono stati raccolti frammenti di vari corallini.

DOPO DOMANI
Giovedì 16 Gennaio
alle ore 11 (7 pom.) in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola con premi per L. 600.000, tutti in contanti dei quali il primo premio è della rilevante somma di L. 250.000, a beneficio dell'Opera Pia Società contro l'accattonaggio di Palermo.
Le cartelle del costo di Lire Due, le ultime liste della Fortuna, Tre cartelle unite del costo di L. 5, che attualmente sono sempre le più fortunate, si vendono ancora nei Banchi Lotto, Uffici Postali, Ricevitorie valute e dove è esposto l'apposito cartello e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

GELONI
La forma più ribelle, ulcerata, cancrenosa guarisce infallibilmente in 40 ore col
CRIOSAN
UNICO AL MONDO
L. 3,30 IN OGNI FARMACIA

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI
INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS ». E' un derivativo e depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute.

GERBINO & C.
MONZA
TELE, TOVAGLIE
BIANCHERIE, CORREDI
Nuovo Catalogo
1930
GRATIS A RICHIESTA
Filiale di Torino
Via XX Settembre, 64
DONI AGLI ACQUIRENTI

LA CALVIZIE V'INVECCHIA
Oggigiorno bisogna che l'uomo conservi un'apparenza giovane ed un uomo calvo facilmente sembra dieci anni più vecchio. Se perdete quindi i capelli, vi mancano in modo segno di salute e non ingrazie, poichè una volta che le radici dei capelli sono del tutto atrofizzate non vi è più nulla da fare. Per avere una bella capigliatura bisogna che il sangue circoli liberamente nelle radici dei capelli, ed un massaggio giornaliero fatto colla Lozione Lavens ammorbidisce il cuoio capelluto e facilita questa circolazione. Inoltre essa penetra la testa, evita la formazione della forfora, impedisce la caduta e stimola la crescita dei capelli. La Lozione Lavens si trova in vendita dappertutto. Procuratevene subito un flacone e potrete allora convincervi del come essa renda i capelli flessibili, brillanti e morbidi come la seta.

MODELLI di PARIGI
Tailleurs - Abres-midi da sera
In liquidazione
HOTEL VENEZIA
dal 13 al 18 corrente

AKTIN-ERGOS spec. protesi auricolari PARIGI BERL

TEATRI

Il Dopolavoro al Regio

Il «Vascello fantasma»

Un «assiduo lettore» ci fa seguitato che durante una replica dell'*Ebrea* è stata bollata più volte la mancanza di un cesto con la quale un accenditore, salito in un palco, illuminava le pagine del libro d'opera, ahora acquistato, per darsi ragione, ma invano, di ciò che ascoltava e non intendeva, delle parole, cioè, dello svolgimento scenico, ecc. Qualcuno si domanderà allora: che è lui da adoperare? la lampadina elettrica? O, dirà un altro, non sarebbe meglio da luce alla sala? Né l'una, né l'altra cosa. In fatti i Paesi civili le sale restano o rasteranno al buio, perchè lo spettacolo sia sul palcoscenico e non nella sala. (Allo spettacolo nella sala bastano i lunghi *entr'actes* sfolgoranti di luce e di chiacchiere). C'è da fare soltanto questo: leggere e rileggere il libretto due o tre giorni prima della rappresentazione, capirlo, ricordarsene i momenti principali, prepararsi a quella difficilissima cosa che è l'intendere la musica. Senza addurre argomenti di alta idealità culturale, una elementare osservazione deve convincere ad anticipare la lettura del libretto; queste: se si legge, non si ascolta la musica, e non si guarda la scena; e viceversa; dunque, una cosa alla volta. Anche in un teatro illuminato, anche col libretto sotto gli occhi, non s'intende un'opera sconosciuta, che è un fatto complesso e difficile. Questo della trascurata lettura del libretto è un non lieve indizio della deplorevole noncuranza di una parte del pubblico, della concezione della musica come «divertimento» che tanto danno arreca allo sviluppo della cultura e dell'arte. Bisogna convincersi che il «divertimento» aumenta, e si nobilita, se si va a un'opera ignota conoscendone almeno il libretto!

Il che torna a proposito del *Vascello fantasma*, che ora va in iscena al Regio. E per la comprensione di questa opera vogliamo raccomandare la lettura (prima della rappresentazione) del volumetto edito dal Sansoni, di Firenze (nella «Biblioteca straniera» diretta da G. Manacorda), in cui lo stesso Manacorda riunisce con la fedelissima e letterale sua traduzione del poema di Wagner, di cui il testo è pure riprodotto, una ispirata prefazione; ampie note, gustosi commenti, una perspicace analisi musicale e tematica. Ecco un viatico sicuro, e... bascabile. Che più?

Il Manacorda accenna opportunamente alla breve biografia dell'*Olandese volante* (il titolo di *Vascello fantasma*, traduzione italiana dalla francese, non fu mai approvato da Wagner). Si sa che il giovane compositore, navigando dalla Russia in Francia, nell'estate del 1839, e la navigazione fu tempestosa, ascoltò dai marinai del suo bastello la stessa leggenda dell'*Olandese volante* che un anno prima egli aveva letto in un racconto di Heine. La leggenda narra di un capitano olandese, che, più volte respinto dalla tempesta presso il Capo di Buona Speranza, giurò sacrilegamente di persistere nell'impresa a dispetto di ogni sovrumano divieto. Udito il bisestema, Dio condannò l'olandese a errare per i mari fino al giorno del giudizio. Heine innestò tale leggenda all'amore: solo una donna fedele salverà l'olandese, cui è lecito prender terra ogni sette anni; finchè non incontri una donna fedele, egli non avrà tregua. Ed Heine conclude gentilmente, com'era suo abito mentale. Wagner invece accentuò nel dramma il concetto, dominante nella sua arte, della redenzione, che altri vi aveva già inserito. L'olandese, trascorso un settennio, sbarca in Norvegia, dove Senta, la figlia d'un navigatore, Daland, consapevole della leggenda, lo attende in segni ansiosi, ardenti. L'olandese, che è ricchissimo, aspira a Senta, descrittagli come buona e fedele. Daland, mosso dall'interesse, propone le nozze di lui con sua figlia. L'olandese appare a Senta come l'eroe leggendario, ed alla definitivamente respinge il giovane Erik, che la bramava sposa. L'olandese, che ascolta appunto tale rifiuto d'amore, dubita della fedeltà di Senta, e, senza più ilusioni, risale sulla nave e riparte. Ma Senta gli è fedele, ella si precipita in mare. Subito il vascello affonda. Nell'alba rosseggiante si vedono sopra i flottanti le immagini di Senta e dell'olandese trasfigurate: esse salgono su dal mare e, teneramente abbracciate, avanzano verso l'alto.

Dalla traduzione del Manacorda togliamo il bel monologo che l'olandese canta, appena sbarcato, nel primo atto:

«Passate il termine, e ancora una volta trascorsi sono sett'anni; pieno di tedio mi getto il mare alla spiaggia. Ululerebbe scendo! Tra onde mi derisi nuovamente portare! Cedevole è la tua trascinata, ma mezzo è il mio tormento. La salvezza, che io cerco sul continente, mai la troverò! A voi flutti dell'oceano, rimarrò fedele, finchè la nostra ultima onda si frangerà, e la bugiarda vostra ultima increderà! Quante volte nel più profondo abisso del mare già mi precipitai, pieno di brama, pure, ahimè, io non trovai la morte! Laddove è dato agli spiriti spaventevole tomba, quivi la mia nave sul fondo degli scogli; pure, ahimè, la mia tomba non si chiuse. Con scherno le minacciai al pirata; in lotta selvaggia le sperai la morte; gridai, ostentai le tue tempeste, nave e scialuppe sono pieni di te sarà! Pure, ahimè, il barlume, bello del mare si fa con angoscia il segno di cerca e mi fa fuggir via! In nessun luogo una tana! E la morte non mai! Tale l'orrendo comando che mi danna!

(*Drizza il suo sguardo verso il cielo*).

«A te io chiedo, o benedetto angelo del Signore, che la condizione orrenda della mia salvezza: fui io, infelice, indifferente al suo scherno, quando mi annunziasti la redenzione? Vana speranza giovanilesca, illusorio sogno! Di fede vivrà, non v'è più traccia in terra! Una speranza sola mi rimarrà, una sola, divina, inconcutibile per quanto ancora germoglino i segni della terra, dovrà essa pure un giorno finire! Giorno del giudizio! Giorno novissimo! Quando spunterai nella mia notte! Quando rimbomberà il colpo annientatore che i mondi e si schianterà! Quando tutti i mondi crolleranno, allora io mi perderò nel nulla. O mondi, finite la vostra corsa, assaporate pieno, prendiamo!».

Wagner abbozzò il poema dell'*Olandese volante*, racchiuso in un atto, nel 1840, e uno per sè, uno per il Dietsch, che lo musicò, senza successo. Egli lo rifece in 3 atti, nel '41, e lo compose in sette settimane dello stesso anno. Fu rappresentato a Dresda, nel 1843, e significò il distacco di Wagner dagli argomenti storici, per esempio il *Rienzi*, verso quelli leggendari, per esempio *Lohengrin*, *Tannhäuser*, e l'Italia, com'egli stesso avverti, dalla più intima attività di lui come poeta musicista.

Stasera, alla prova generale, assisteranno i dopolavoristi.

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«L'attesa prima rappresentazione del *Vascello Fantasma* di Riccardo Wagner, l'opera che può considerarsi per il pubblico torinese, e non per quello torinese soltanto, una vera e propria novità, è stabilita per giovedì sera, in turno disparì di abbonamento. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal Maestro Franco Capuana, che nell'autunno scorso, per uno scrupolo d'artista, volle recarsi espressamente a Monaco di Baviera per seguire le rappresentazioni che si davano nei due teatri di Stato.

«Interpreti del *Vascello Fantasma* saranno: Luigi Rossi Morelli (l'Olandese), Stany Zawiska (Senta), Oreste De Bernardi (Erik), Gregorio Melnik (Daland), Sarica Cambell (Mary), Armando Giannoni (Pilota). La messa in scena è stata curata da Giovacchino Forzano. Gli scenari sono di Renato Tesi. L'opera ha richiesto anche speciale preparazione da parte dei macchinisti diretti da Remigio Rocchi.

«La vendita dei posti per questa rappresentazione s'inizia questa mattina alle 10 alla Segreteria del teatro.

«Stasera riposo. Domani sera, mercoledì, alle ore 21,45, ultima rappresentazione della *Forza del Destino* a prezzi popolari».

AL LIDO, assai affollato, s'è svolto iersera il quarto concerto popolare dell'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro G. C. Gedda. Anche questo concerto valse ad addimostrare le crescenti energie della giovane compagine strumentale alla quale il valoroso e geniale direttore dedica tutte le sue cure. Il «Coriolano» di Beethoven, la sinfonia in re magg. (Köckel, op. 385) di Mozart, l'andante «A sera» del Catalani, l'«Arlesiana» di Bizet, la sinfonia del «Nabucco» verdiano ebbero il consueto tributo di applausi. Specialmente interessarono «La canzone dei ricordi», per soprano e orchestra, il delicato poemetto di Giuseppe Martucci non ancora eseguito nella sua originaria forma strumentale, e sempre soave, nostalgico, aristocratico, che ebbe una vivace ed efficace interprete nella signorina Valle; e la «Leggenda» del maestro prof. Alberto Gentili, per stasera per Torino, una composizione ricca di evidenti motivi, taluni riecheggianti il canto popolaresco, disposti in una serie di varii episodi coloristici, e nell'insieme chiara, pittoresca, comunicativa. Il maestro Gentili fu chiamato due volte dagli applausi del pubblico, e festeggiato insieme col maestro Gedda.

Vera Vergani ha lasciato il teatro

La serata d'addio al «Manzoni»

Milano, 13 notte.

Vera Vergani ha recitato questa sera per l'ultima volta e il migliore pubblico milanese è accorso a premiare il «Manzoni», per festeggiarla e dirle il suo affetto. Domani la giovane attrice lascierà anche Milano e si riposerà per qualche settimana in Riviera; quindi, sul finire di febbraio, si unirà in matrimonio con l'uomo per il quale ha lasciato la sua arte.

Vera Vergani, se non il battesimo, ebbe in questa stessa Milano dove ha chiuso il ciclo della sua vita artistica, la sua migliore consacrazione quando, dieci anni or sono, assunta da Ruggero Ruggeri come prima attrice, debuttò con l'*Amleto*, incarnando la dolce figura di Ofelia con acuta intelligenza. Tuttavia non tutti sanno che Vera Vergani cominciò a calcare le scene, ragazza ancora, recitando in veneto, e avendo per maestro quell'incomparabile attore che fu Ferruccio Benini. Fu lo stesso Benini, il quale la prediligeva e valutava le sue singolari e istintive qualità, a volere che salisse più in alto, interessandosi per la sua scrittura nella Compagnia di Virgilio Talli.

Rapidissima fu poi l'ascesa; recitò con Ruggeri qualche anno, offrendo anche quell'eccellente interpretazione del *Piacere dell'onestà*, di Pirandello, che tuttora molti rammentano; entrò quindi nella formazione del Niccodemi, che fu per parecchi anni la più completa delle Compagnie drammatiche italiane.

La Vergani ha voluto prendere congedo dal pubblico con la *Figlia di Jorio*, la tragedia dannunziana che segnò uno dei suoi successi più significativi, così da meritarsi, per una rappresentazione data a Roma nel 1922, un entusiastico messaggio del poeta, che Dario Niccodemi lesse al pubblico tra un atto e l'altro.

Il «Manzoni» era stasera esaurito e vi era convenuto, come s'è detto, il pubblico più elegante e scelto di Milano. Anche le gallerie erano colme di folla. Nei palchi e nelle poltrone numerose erano le personalità. Quando Vera Vergani è comparsa nella parte di Mila di Codro, è stata fatta segno alle prime manifestazioni della serata. Molti applausi si sono avuti dopo il primo atto, applausi che si son fatti insistenti e vibranti alla fine del secondo, quando alla Vergani sono stati presentati numerosi doni. Allora il palcoscenico si è trasformato in una magnifica serra di fiori, mentre i regali, offerti da ammiratori ed amici, erano portati dagli stessi autori della Compagnia che hanno formato cerchio attorno alla festeggiata, il pubblico, in piedi, ha continuato a lungo ad acclamare e il velario si è aperto una quindicina di volte. Vera Vergani non tratteneva le lacrime e si inchinava a ringraziare commossa, mentre dai palchi era fatta segno ad una pioggia di rose, di viole e di camelie, che gli attori raccoglievano e consegnavano all'artefice. Alla fine della tragedia, la dimostrazione si è rinnovata con eguale fervore.

Ridotto in fin di vita

mentre tornava da un convegno amoroso

Spezia, 13 notte.

Tale Nello Magnani, contadino, diciottenne di Valleraro, ieri notte verso le ore 24, mentre faceva ritorno da Carpanaro dove Bao a larga ora si era intrattenuto con la propria fidanzata, veniva affrontato da due individui mascherati, che dopo averlo ingiuriato lo percuotevano violentemente, sparandogli poi ripetutamente contro alcune rivoltellate. Il Magnani, colpito alla testa, stramazzava al suolo e sarebbe stato certamente finito sul posto se l'arma dello sparatore non si fosse inceppata.

Nonostante la grave ferita riportata il Magnani, trascinandosi carponi, riusciva a raggiungere il proprio paese dove veniva raccolto e curato. Stamane il ferito è stato trasportato all'ospedale della Spezia dove versa in condizioni disperate.

Rissa feroce tra fratelli

Due feriti, di cui uno gravemente

Brescia, 13 notte.

Questioni di interesse familiare, acuite da qualche bicchiere di vino, determinavano un alterco tra i fratelli Pezzotta, contadini di Bassano Bresciano. Contro il maggiore di essi, a nome Giuliano, si coalizzavano il vandiduenne Felice e il diciassettenne Attilio, che però nel corso del diverbio ricevevano entrambi dal primo ripetuti colpi di coltello. L'Attilio se la cavò con ferite leggere, ma il Felice ebbe una coltellata alla regione intercostale penetrante in cavità, per cui versa in pericolo di vita.

Compiuto il duplice ferimento, il Giuliano s'era dato alla latitanza, ma ieri è andato a costituirsi alla luogotenenza dai carabinieri di Verolanuova.

Drammatica lotta

di un prete con un'aquila

Novara, 13 notte.

Giunge notizia da Sproccia di una fiera lotta di quel parroco con una enorme aquila reale, che il sacerdote aveva scorto nell'atto in cui il gigantesco volatile stava per ghermire un agnellino. Con un pronto colpo di fucile il sacerdote abbatteva l'aquila, che rimaneva gravemente ferita. Però, mentre il prete si avvicinava al feroce rapace, questo gli si avventava al petto. Per salvarsi, il cacciatore sparava allora un secondo colpo, col quale riusciva ad uccidere l'aquila, che misura metri 2,10 d'apertura d'ali.

La regione montana di Sproccia viene infatti comunemente denominata «nido d'aquile», poichè spesso i greggi vengono assaliti e rapinati dai rapaci abitatori di quelle giogaie.

I PROCESSI

La vertenza

tra il prof. Gorgolini e l'avv. Cavagnari

Com'è noto, il prof. comm. Pietro Gorgolini aveva sporto querela per diffamazione e ingiuria contro l'avv. Luigi Cavagnari. La causa cadeva oggi alla Sezione VII del nostro Tribunale. Prima dell'udienza però la vertenza è stata composta ed è stata redatta la seguente dichiarazione:

«Premesso che tra il comm. prof. Pietro Gorgolini e l'avv. cav. uff. Luigi Cavagnari esistevano per il passato rapporti di cordiale amicizia e di mutua stima al punto che il Gorgolini aveva favorito la posizione politica del Cavagnari, ed il Cavagnari era stato intimo di amicizia anche in lutuose circostanze del Gorgolini;

«Che in occasione della sostituzione del Cavagnari alla carica di segretario del Sindacato fascista degli avvocati, il Cavagnari credette che il Gorgolini fosse a lui politicamente ostile, ed in tale stato d'animo ebbe con più persone a pronunziare espressioni vivaci a danno del comm. Gorgolini;

«Che questi, avendo appreso dalle predette persone il tenore delle frasi pronunziate, a tutela dell'onore proprio e della propria posizione di ispettore dei Sindacati fascisti intellettuali, ricorse all'Autorità giudiziaria con querela per diffamazione continuata ed ingiuria contro l'avv. Luigi Cavagnari, *al quale concesse la più ampia facoltà di prova*; ed il magistrato inquirente dispose il rinvio a giudizio dell'avv. Cavagnari per diffamazione continuata ed ingiuria;

«Ciò premesso, coll'intervento dei patroni delle parti, per schiarimenti di fatti e di circostanza, si è potuto addivenire ad un amichevole obbiettivo della intera vertenza, in seguito al quale:

«L'avv. cav. uff. Luigi Cavagnari, mentre dichiara insussistenti i fatti specifici erroneamente riferiti al comm. Gorgolini e dei quali egli si è lagnato e querelato, riconosce altresì che egli non ha mai discusso o mosso in dubbio la pubblica e privata onestà e correttezza del comm. Gorgolini in qualunque suo atto, ed esprime il proprio rincrescimento per le parole vivaci di risentimento da lui pronunciate che erano e sono ignorantissime del comm. Gorgolini.

«Il comm. Pietro Gorgolini prende atto di tali dichiarazioni lealmente fatte dall'avv. cav. uff. Luigi Cavagnari, per cui, essendo venuta a mancare la ragione del dibattito giudiziario, recede dalla sporta querela.

«Definita così la vertenza, le parti non hanno difficoltà a scambiarsi i sentimenti di reciproca considerazione.

«Firmato: *avv. Cavagnari Luigi — Pietro Gorgolini*».

Da Busca a Wiesbaden

(Corte d'Appello di Torino)

Adolfo Arsento e Giuseppe Colombero nel 1921 avevano formato in Busca (Cuneo) una società di fatto per compra-vendita di case e terreni. Gli affari prosperarono per parecchi anni, con un'amministrazione particolare, senza tenuta di libri, finchè un giorno capitò ai due soci, tra gli affari fortunati, uno che lo fu... assai meno. Arsento e Colombero avevano acquistato una tenuta, detta «Baraccone», presso Santhià, e stabilirono di scambiarla con delle case a Milano. In un secondo tempo le case furono sostituite da un grande fabbricato che sorgeva a Wiesbaden, e i due cugnasi si trovarono così padroni di stabili in Germania. Ma i padroni veri erano le truppe francesi d'occupazione e più tardi alcuni italiani, i quali avanzarono i loro diritti sull'edificio.

Tutto il mondo è paese, e i due soci si trovarono tra le cause, che li portarono sin davanti al Tribunale Supremo dell'Impero a Lipsia, dove la lite terminò colla loro condanna. Inutilmente Colombero e Arsento cercarono di temporeggiare la fatta produttasi nel loro patrimonio; un cattivo affare ne tira un altro e in poco tempo i due si trovarono al fallimento, che venne dichiarato dal Tribunale di Cuneo il 31 gennaio 1928.

Il curatore, esaminando la contabilità primordiale, ne ritraeva la convinzione che l'Arsento avesse sottratto per proprio conto circa 300 mila lire della società. Alla bancarotta semplice imputata ai due soci si aggiungeva così per l'Arsento quella fraudolenta, anche perchè egli avrebbe venduto una sua vigna a prezzo vile, defraudando così i creditori. Intanto il Colombero decedeva e l'Arsento, comparso avanti il Tribunale di Cuneo, veniva ritenuto responsabile dei reati ascrittigli e condannato ad anni tre e mesi otto di reclusione. Contro questa sentenza l'Arsento appellava, coadiuvato i suoi casi venivano portati al pleasme della Corte d'Appello.

E questa volta il giudizio è stato assai più favorevole all'imputato, perchè la Corte, accogliendo le tesi della difesa (avv. Dagasso e Toselli di Cuneo) riteneva che il debito di 300 mila lire verso la società fosse inesistente, perchè frutto di un errore contabile, e che la vendita della vigna fosse un estremo tentativo di rialzare le sorti della società. Assolveva quindi l'imputato dalla bancarotta fraudolenta, mentre per quella semplice l'Arsento, confermato a 12 mesi, beneficiava del recente condono.

Il dissesto Tosco

Una opposizione di Elena Lunda

Si è riferito l'altro giorno l'esposizione fatta all'adunanza dei creditori dal curatore del fallimento Tosco, intorno alle passività ed alle attività dei falliti. Tra le attività dovrebbe essere compresa, a giudizio del curatore rag. Sotelli, la villa abitata da uno dei falliti, il sig. Guido Tosco, e che la moglie di questi, Elena Lunda, rivendica invece, dichiarando essere di sua proprietà esclusiva. Ora l'avv. A. Secreto, patrono della signora Elena Lunda, pregandoci di dare atto della opposizione fatta dalla sua cliente, ci scrive:

«Il curatore del fallimento, pur non tenendo conto nel bilancio della villa sita in via Guido del Volante, ha creduto però di far cadere nell'inventario la villa stessa e ciò illegalmente e arbitrariamente. La villa è di proprietà della signora Lunda per atto pubblico 26 giugno 1929, rog. Calza. Ora, poichè è risaputo che la legge fa obbligo ai curatore di comprendere nelle attività fallimentari i beni del fallito, della villa per essere della signora Lunda ad acquistata da lei con denaro proprio, non poteva essere compresa nell'inventario fallimentare, tanto più quando risultando la proprietà da un atto pubblico occorrerebbe anche omnia disstruggere il fisso attraverso ad eventuali azioni di nullità. Ciò che spetterebbe al curatore di fare, ove lo credesse. Nel mentre quindi la signora Lunda provvederà ad ottenere dall'autorità competente il provvedimento che ordini lo stralcio dall'inventario della villa in questione, essa intende con animo sereno che il curatore si faccia a promuovere gli atti di impugnativa della vendita formando naturalmente la prova che a lui incombe per legge. E' infatti, irrilevante l'unico elemento di cui è causa nella relazione: che cioè i pagamenti del prezzo della villa coincidono coi prelievi in banca del sig. Guido Tosco. Si dimentica però che la signora Lunda ha sempre guadagnato con la sua professione; che la signora Lunda ha sempre un mutuo per lire 100.000, tuttora non estinto, presso la Cassa di Risparmio, e ciò per provvedere al pagamento parziale del prezzo; che la signora Lunda è tuttora debitrice verso terzi di denaro mutuato per l'acquisto».

La compagna del bandito Peotta

ha beneficiato dell'indulto reale

Milano, 13 notte.

Questa sera è uscita dal carcere la nota Caterina Piolatto, amante del famigerato bandito Peotta, condannata nel processo Pollastro alla reclusione per anni tre e mesi quattro. In seguito ad istanza di uno dei suoi difensori, anche alla Piolatto, che ha già scontato due anni e otto mesi di carcere, è stato applicato il recente indulto, e per disposizione del Procuratore Generale Bolognini, essa ha riacquistato la libertà.

Cinque implicati

in un delitto contro la maternità

Verbania, 13, notte.

In seguito al malvagio delitto compiuto i primi giorni di quest'anno da una comitiva di giovani, che avevano ucciso un bimbo innocente gettandone il cadaverino nel torrente Scrivia, sono stati arrestati e posti, con traduzione straordinaria ad Alessandria, a disposizione della Procura del Re, la sartina ventiduenne Ines Guarena, una sua sorella a nome Elena, di anni 20, ad una loro amica diciottenne, Maria Pietranera, insieme col complice Luigi Castagnavitz, d'anni 46, ex-infermiere all'Ospedale Civile, e con l'amante della Ines, il meccanico Paolo Franzosi, d'anni 21.

Gli autori del delitto contro la maternità, quasi tutti confessi, saranno giudicati dalla Corte d'Assise di Alessandria.

Penne stilografiche a una lira l'una!

L'arresto d'un incauto commerciante

Milano, 13, notte.

Il commerciante Antonio Botta fu Francesco da Genova, era stato tempo addietro derubato nella sua città di una partita di penne stilografiche. Non poca è stata oggi la sua sorpresa quando, (recandosi in un ristorante di via Tadino, egli si vide offrire da tale Arturo Bertolini fu Francesco di anni 36 da Rapagno Veneto, residente a Torino, una penna nella quale riconobbe un esemplare della refurtiva di cui lamentava la perdita. Il Bertolini, tratto in arresto, si è giustificato dicendo di aver acquistato le penne in una fiera da uno sconosciuto ragazzo che ciascuna ne vendeva a una lira. Tale dichiarazione non ha fatto che accelerare il suo trasferimento al Cellulare.

Gli strascichi del «caso Dossena»

La causa contro l'antiquario

per appropriazione indebita

Roma, 13, notte.

I lettori ricorderanno la vivace polemica giornalistica cui diede luogo l'anno scorso il cosidetto «caso Dossena», e la conseguente causa che lo scultore intentò contro l'antiquario romano Alfredo Fasoli, che egli accusò di aver venduto all'estero, specialmente in America, per somme favolose, delle opere d'arte da lui eseguite, facendole passare per antiche e per cui egli chiedeva il pagamento della somma di un milione e 200 mila lire.

La vicenda giudiziaria si è venuta complicando perchè alla citazione in giudizio da parte del Dossena seguiva poco dopo una denunzia del Fasoli contro lo scultore per offese al Capo del Governo, e una controdenunzia del Dossena contro l'antiquario, per calunnie e appropriazione indebita.

Delle accuse mosse al Dossena di offese al Duce fece giustizia il giudice istruttore, che sentiti i testimoni addotti dal Fasoli stesso prosciolse lo scultore per insussistenza del fatto materiale. Rimase però il duplice giudizio intentato contro l'antiquario. L'appropriazione indebita di cui egli è chiamato a rispondere, si riferisce ai tre lavori artistici eseguiti dal Dossena, e che questi reclama per non essere stati pagati, e precisamente un Otea Santa in marmo stile pesante trecentesco, rappresentante l'Annunziazione; una statua alla raffigurante una donna vestita, mancante di testa, eseguita in stile greco; e finalmente una statua della Maddalena piangente. Il Fasoli nega l'appropriazione indebita dei tre oggetti artistici, che secondo lui gli appartenevano a norma del contratto.

L'interessante causa avrebbe dovuto discutersi mercoledì dinanzi alla settima sezione del nostro Tribunale, ma il patrono del Fasoli ha chiesto ed ottenuto che venga eseguito sugli oggetti artistici contesi una perizia tendente a dimostrare che le tre statue sono di un valore inferiore alle 500 lire. In questo caso il reato dell'appropriazione indebita cadrebbe sotto la recente amnistia.

La causa è stata in attesa della perizia rinviata a nuovo ruolo e gli atti sono stati rimessi al consigliere istruttore. Il Dossena è assistito dagli avvocati on. Farinacci e Tedeschi.

La requisitoria

contro l'uccisore del capitano Majo

Il De Biase rinviato alla Assise

Roma, 13, notte.

E' stata depositata la requisitoria del Procuratore Generale contro il giovane Giuseppe De Biase, che il 17 dicembre 1929 nei pressi di via Montebello uccise a colpi di rivoltella il capitano Luigi Majo, presunto seduttore della sorella.

La requisitoria, elaborata con solidi argomentazioni, stabilisce che la ragazza era di carattere piuttosto leggero, e che il capitano appare un seduttore, il quale colle solite promesse di matrimonio, aveva reso madri diverse ragazze. Nel luglio 1929 la De Biase, il cui vero nome non è Jole ma Vittoria, si accorse di essere incinta e pare che il Majo le desse ignobili consigli: certo diviso di abbandonarla, mentre sulla ragazza si erano tristi propositi. L'imputato Aurelio De Biase seppe tutte le vicissitudini della tresca sulla sorella solo pochi giorni prima del delitto, e nei vari colloqui ebbe del capitano risposte secche ed ironiche.

Stabiliti così i dolorosi precedenti, il Pubblico Accusatore rileva però che il De Biase premeditò la vendetta contro il seduttore, perchè parecchie volte nei giorni precedenti il delitto fu visto seguire e quasi sorvegliare il Majo. Il tragico mattino, l'incontro fu ricerbo ed atroce. Il De Biase chiese una vertenza cavalleresca, rispondendo in risposta risate e scherno. I due andarono insieme a prendere un caffè in un bar, ma tutto questo con calma e dimogliere dalla vendetta il De Biase, che sparò con la rivoltella. Il primo proiettile colpì alla metà sinistra della fronte il valoroso decorato.

In linea di diritto il rappresentante dell'accusa ritiene esatto riscontrare gli estremi giuridici del reato, e chiede quindi il rinvio alle Assise colla forma della citazione diretta.

La P. C. sarà assistita dall'on. Adelmo Nicolai. Difensori del De Biase saranno gli avvocati Radogna e Casinelli. Il Presidente della Corte d'Appello ha fissato per il dibattimento la sessione straordinaria delle nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Alfredo Moro, la quale giudicherà nella metà di marzo un delitto, la cui istruttoria, nonostante la sua complessità, si è chiusa in 15 giorni.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 2. Si prega chi non intendesse far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, perchè servirsi della apposita cassetta postale per il maneggio pulitissimo di 15 in 15 giorni. Tale recapito costa L. 1, più le centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa del 4,80 % (già compresavi del bollo di quietanza) minimo della tassa governativa lire 0,20 per avviso, più L. 0,30 via aerea e per inserzioni per tassa prestabilita sui giornali.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mani, ma debbono, a norma di Legge essere affrancate e spedite per via postale. La stessa non affrancata non avrebbe corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A persona attiva dipenga lo sbocco in cinto corrente garantito posizionante giovane tecnico o ingegnere conoscente ramo elettrico offre position specialità indipendente ed esercizi industria redditizia. Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30010

CERCASI da importante Società provvista capitale, persona seria capace prendere incarico rappresentanza per Torino e provincia. Indirizzare referenze presso, scrivendo cassetta 114 D, Unione Pubblicità Ital., Torino. 30011

CERCASI carta alta operaio capace d'installare lavorazione resina sicura fortissimo reddito presso scrivendo cassetta 117 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30012

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

SALIA sana cerca baliatico. Rivolgersi Levatrice Rara Maria Vittoria, Carmagnola.

GIOVANE ventiduenne accetterebbe anche piccola carica apprendista. Scrivere Alberto Via Sacchi 14. 30014

SIGNORINA distinta dattilografa, minima francese lingua commerciale, attiva, cerca impiego presso ditta. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30015

SIGNORINA presenta referenze corrispondente alcune ore facile lavoro negozio magazzino. Luigia Rosca, via San Domenico 8. 30016

GIOVANE fattorino intelligente accetterebbesi. Scrivere Artuso, corso Moncalieri, 270.

Società, capitali

ritiri e acquisti d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACCHIARDI, Prono, Settembre, 15, locale conservatissimo, centro signorile, 9 vetrine adatto qualsiasi genere, specialmente banca, garage, affittasi anche mese anche.

A ottimo prezzo cedesi officinetta riparazione auto. Via Magenta, 55. 30018

BARBIERI cedesi negozio avviato con forno e alloggio. Rivolgersi Perrero, corso Vittorio, 30. 30019

CERESI avviatissimo negozio Nevi. Corso Susina, 7. 30020

NEGOZIO elegantissimo mobilio, Marmi, ml. 50, adatto qualsiasi articolo, locazione cedesi ragionevole. 30021

RILEVERESI negozio avviato centrale magazzino affini Scrivere cassetta 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30022

RIMETTO commestibili ben avviato, alloggio, Rifiuto. Via Cialli 68. 30023

Ville, Case, Terreni

vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA altamente signorile via Duchessa Jolanda, quaranta camere, 250.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 30024

CASA centrale su corso cinquanta camere, reddito aumentabile, vendesi 450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 30025

CASA e camera, frutteno, 80.000, permuto alloggio, Causegna, Carignani, 53.

CASA 12 camere, reddito 25.000, vendesi 250.000. Bernano, San Tommaso, 26.

CAUSA prossimo definitivo acquisto vendo subito, prezzo d'occasione, mio chiosco Corso Principe 49 bis Marco Polo 29, Avantisguerra, signorili, complessivamente 140 mq. Ellenismo moderno; San Secondo 35, stelle, centralissima. Tratto direttamente interessati da oggi al 15 corrente. Albergo Centrale, Cesare Battisti 9, H.

COMPRO dintorni Veghera, Novi, Ovada, cascina con risaia patronale, bella posizione. Cassetta 5 R, Unione Pubblicità, Genova. 451

SUB casa signorili corso Francia Cibrario vendesi, parziale mora, tratta proprietario. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30026

VENDO per liquidazione stabile industriale accetto qualunque offerta sino al 15 gennaio. Rigiuliare Pipino, via Carpua 36.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi al presente angolo con cortile abitabile. Via Della Rocca 4. 30027

AFFITTASI grandioso negozio con signorile facciata marmorata in marmo e cristallo. Via Nizza 30. 30028

AFFITTO locale con alloggio uso negozio o industria. Madama Cristina, 130. 30029

ALLOGGIETTI molto ben disimpegnati 3-5 camere, entrata, cesso, vendonsi. Verona, 20

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO. Villa Pansiera La Brise, corso Marconi, sul mare, confort, garage.

Automobili, biciclette, sport

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GERMANO guida interna 1500, ottimo affare. Deposito corso Moncalieri, 8. 30030

FIAT 503, 509, 509, Torpedo, Berlina 509, Coupe Lancia 12.500 ottimo stato, prezzi rateali cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium.

MOTOCICLETTE, ciclomotori 175 Bellaterra, nuovi modelli 1930, prezzi ribassati. Motocicletta Castagno, Guastalla, 1.

VENDESI Berlina 521 corsa come nuova. Corso Parigi, 78. 30031

VENDONSI ottime condizioni Berline 521 C, 509, 509, torpedi 509. Via Rivalta, 61.

Isolato Completo

5000 Mq. con basse costruzioni, via Collini, Ormea, Canova e Giotto - Libero 1930. Vendesi anche a lotti. Rivolgersi via Cesare, 37. (16997

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr. FIANA Torino, v. Ettore Bo

EMORRAGIE SCOLO Cura rapida radicale. Indolore. Dott. R. GAZZONE P. Statuto, 16 già interno Clin. Finger, Vienna. Ospedale Saint-Louis, Parigi. Ore 11-13, 17-19 — Fest. 9-12 — Sale separate

VENERE PELLE SIFILIDE **SESSUALI** Esami del sangue - Infezioni endovenose Elettrocardia - Endoscopia - Elettroterapia Dott. Dar. SALVI - Via Cernaia, 8 Ore 8-10, 13-20. - Festivi 9-12.

SIFILIDE VENERE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CABALGNO, V. XX Settembre 48, p. 1° Ore antim. 11 e dalle 14 alle 20. Festivi 9-12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA Prostata - Uretra Studio Rühl Spec. Dr. G. A. Rühl Corso Vinzaglio, 6, p. 1° (ex Schiavi). Valdré, 9 Telefono 43-472 Ore 14-19.30 - Festivi 10-12

contro **tosse** e **raucedine** **PASTIGLIE BERTELLI** il pronto dolcissimo rimedio

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

APPENDICE DELLA STAMPA (12)

Tuttavia le loro impressioni e i loro sentimenti non si accordavano. Ciò che eccitava l'entusiasmo di Violetta, lasciava indifferente il giovane. Il meraviglioso panorama che si svolgeva dinanzi ai loro sguardi non aveva che sollevare, la fuga dei villini elevantuoli, ridenti, sparsi lungo il verde declivio, Monaco con la sua Cattedrale, il Palazzo Reale evanescenti in lontananza mentre essi salivano verso la Tourbie, l'esotica vegetazione, gli aranci in fiore, le mimose profumate... tutto era fonte di gioia e ammirazione per Violetta. La risposte di Roberto alle sue esclamazioni di meraviglia erano fredde, laconiche. La sua mente si smarriva in altre vertigini... Fumando di continuo sigarette, guardava in giù... verso il Casino.

La fanciulla rimase a lungo silenziosa, assorta nei suoi pensieri. Passarono Eze e poco prima di Nizza ripresero la via del ritorno. La vista di Montecarlo rianimò e rallegrò Roberto.

Trasse di tasca del denaro, lo contò, esclamando:

— Che bella vita è questa!...

Violetta sorrideva non un cenno del capo, ma la sua mente era assente, vagava nel sogno, mentre i suoi sguardi si fissavano oltre le cime dei monti, oltre il mare... Un pastore sedeva immobile sulla sommità di una roccia, mentre il gregge pascolava sulle pendici della collina. Egli li guardò passare con indifferenza. Egli formava quasi una cosa sola col paesaggio.

D'un tratto incrociarono una carrozza

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il campionato di calcio

Il valore di tre vittorie

La marcia superba delle grandi unità continua. La tredicesima giornata ha registrato infatti i successi della Juventus, del Genova, del Torino, dell'Alessandria, dello Pro Vercelli, del Milan e del Bologna. Delle grandi unità solo mancano nell'elenco delle vittoriose, la Roma, che è stata costretta a cedere di fronte ai «cadetti» bianco neri», e l'Ambrosiana, che ha superato solo a metà l'ostacolo rappresentato dal Brescia.

Parecchie delle vittorie citate erano attese. Così non è stata certo una sorpresa la franca affermazione dei «grigi» sui triestini, come erano prevedibili i successi dei «bianchi» sugli «amaranto», dei «granata» sulla Lazio, dei «rosso neri» sui «tigrotti». Risultati questi di ordinaria amministrazione. Raccolta di punti delle squadre migliori, che rientra nei calcoli fatti in precedenza.

Tre partite, invece, si staccano nettamente per importanza e per significato dal lotto delle altre: quelle di Roma, di Napoli e di Modena. Juventus, Genova, Bologna: ecco tre unità che hanno affrontato in campo avversario rivali temibilissimi e che sono riuscite ad imporsi attraverso contese strenuamente combattute.

A Roma, la Juventus ha conquistato la sua vittoria più bella. Ancora una volta la squadra torinese ha saputo far valere fuori il caso le doti elettissime del suo gioco poderoso. Era difficile l'impresa di Roma: tutte le altre squadre l'avevano fallita e non erano molti coloro che alla vigilia, pur riconoscendo alla Juventus la potenza di grande squadra, credessero nel realizzarsi di una affermazione «bianco nera». Soprattutto non si credeva che un così abbondante numero di goals dovesse essere segnato nel corso dei novanta minuti di gioco. Ma, evidentemente, non è possibile prima di ogni incontro fare altro che congetture, e si sa che queste fanno sovente a pugni con la realtà dei fatti che seguono. La grande battaglia di Roma ci dice pertanto che non erravamo quando, all'indomani della memorabile affermazione ottenuta dalla Juventus a Bologna di fronte ai campioni d'Italia, noi affermavamo essere la compagine «bianco nera» la più forte, la meglio attrezzata, la più pericolosa del gruppo. Questa squadra ha delle caratteristiche strane: spesso disillude i suoi più accesi sostenitori, battendosi di fronte a unità che non la valgono e che dovrebbero essere sommerse senza fatica dalla sua classe superiore, ma quando per contro si tratta di strappare la vittoria là dove questa è più difficile da conseguire, là dove attendono avversari decisi ad affermarsi ed in possesso dei numeri per conseguire questa affermazione, allora essa si trasforma, si fa ferrea, quadrata, imbattibile. Una volta la sfortuna l'ha piegata, dopo che la sua difesa aveva quasi portato in salvo il match nullo, ma da allora i reparti estremi si sono fatti più guardinghi ancora se è possibile. A Bologna l'attacco rosso blu si aperse contro il baluardo «bianco nero» come l'onda si frantuma contro le roccie: a Roma i forwards «giallo rossi» si fiaccarono contro l'arieta coriacea un blocco di granito.

Della difesa juventina gran bene si è sempre detto per il passato, ma è parso nostro che essa non sia stata mai così salda e sicura come lo è quest'anno. Questa difesa ha bisogno di essere impegnata a fondo per passare a pieno la sua classe. Può essere battuta su azioni di contrattacco, quando il reparto di assalto della squadra è lanciato per espugnare la rete avversaria, ma se è stretta d'assedio, se è chiusa da ogni parte, se il pericolo è su di essa come una spada di Damocle, allora il sestetto estremo (poichè nel blocco difensivo bisogna comprendere i tre magnifici mediani) si chiude su se stesso e gli avversari non riescono più a passare. Sugli scudi ancora una volta i difensori «bianco neri»: il tenace «vecchio», incrollabile Bigatto; Viola, il volpone, l'astuto, duro combattente che non si lascia battere e che all'eventuale avvio dei compagni rimedia con la risorsa della sua classe eletta; Caligaris, la catapulta della difesa, lo sparviero degli offensori avversari, l'intrepido per eccellenza, ardito e spettacoloso; Combi, felino, sicuro, deciso, preciso, ermetica chiusura della porta, fra i pali della quale è impossibile trovarlo spiazzato.

Questi gli uomini delle più belle vittorie bianco nere. Resta poi l'attacco che, per parlare più particolarmente della partita di Roma, ha recitato la sua brava parte. L'attacco è estroso, potente come struttura, ma talvolta inconcludente per la disparità di forze scaglionate sulla linea. L'attacco vive delle azioni di punta. Non «triangola», non avvince la folla, non stordisce l'avversario che ha di fronte, ma basta che un uomo sia libero perchè da quella parte si profili la minaccia, minaccia che si rinnova ad intervalli, con scatti rabbiosi, con puntate improvvise. E' l'attacco dei goals imprevisti, dei goals che magari non convincono ma che segnano pure l'indiscutibile forza del reparto.

Questa la Juventus delle più difficili partite, di quelle che si giocano con il cuore in gola, con la febbre negli occhi, con il sangue che pulsa violentemente nelle vene. Questa la Juventus che può sperrarsi nello sforzo tremendo ma che non si piega.

La vittoria di Roma conferma i concittadini alla testa della classifica alla pari con il Genova. A domenica il grande incontro che dovrà dirci quale delle due squadre sia attualmente la più degna di restar sola al comando. Per ora si può concludere che la Juventus è in splendenti condizioni di forma ed ha tutti gli uomini ben a posto per reggere le più dure fatiche del campionato. Così preparati, i bianco neri possono guardare fiduciosi ai prossimi cimenti: quale è la squadra che potrà far loro piegare le ginocchia?

Secondo grande incontro: quello di Napoli, visto dal Genova. Ecco un'altra clamorosa affermazione dell'undici della Superba. Squadra di battaglia. Il Genova è più forte ora che tutti i suoi uomini formano un blocco e che le varie linee appaiono affiatate, che non si ricorra dal campionato quando qualche elemento si trovava, forse perchè nuovo, a disagio nella sua rosso blu. Da Napoli non sono giunte stamane al telefono che lodi per i vittoriosi. Come a Roma, così a Napoli nessuno aveva ancora visto. Brescia, Milan, Livorno, Torino, Cremonese, Pro Vercelli, avevano pagato il loro tributo di punti sul campo dell'Arenaccia. C'era da credere che anche al Genova si stesse preparando un tiro birbone. Invece sono stati gli azzurri a soccombere di fronte ad una squadra, quale quella genovese, che si è battuta per la vittoria dal primo al novantesimo minuto e che di questa vittoria ha saputo rendersi ben degna.

Terza grande partita: quella di Modena fra modenesi e campioni d'Italia. Dobbiamo gridare: Resurrexit! Il Bologna infatti ha vinto e rotto il cerchio chiuso della disdetta dal quale era serrato da settimane. Il distacco resta sempre grave per i bolognesi, ma è indubbiato che questa vittoria è giunta in buon punto per rianimare una squadra che un nuovo insuccesso avrebbe gettato in una posizione in classifica veramente inmeritata. Avremo ancora in molte grandi partite il forte Bologna dei migliori giorni, e più di uno squadrone si arrenderà di fronte alla tenace volontà del rosso blu. Il Bologna vuol difendere lo scudetto con onore. Lo potrà perdere perchè gli avversari sono molti e pericolosi, ma la vittoria di Modena ci fa avvertiti che il [illegible] non sarà facile preda poichè sino all'ultimo incontro l'undici campione si batterà da leone in difesa del suo titolo, contro tutto e contro tutti.

Abbiamo accennato già ai principali altri incontri. Non erano partite che potessero comunque essere poste a lato delle tre maggiori battaglie. Solo vogliamo ancora accennare alla meravigliosa marcia del Casale (nella serie B) che di domenica in domenica accelera la sua andatura. La squadra nero-stellata seppellisce sotto valanghe di goals i suoi avversari. Onore ai forti casalesi. E lode anche agli azzurri novaresi, reclute e giovani, ma audaci e volitivi, agli azzurri trionfatori, su: campo della Spezia, di avversari difficili e temibilissimi.

L. G.

Il Direttorio della Federazione escursionismo

Roma, 13 notte.

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario del Partito, dopo di essersi compiaciuto con i membri del Direttorio della Federazione italiana dell'escursionismo per la costante e proficua attività da essi svolta in questi giorni, ha confermato in carica per il 1930 i componenti del Direttorio stesso, che pertanto risulta così composto: presidente S. E. Turati; segretario generale senatore Enrico Bertini; vice-segretario dott. G. Carlo Vigano; segretario amministrativo comm. Adolfo Piazzani; membri: console prof. Francesco Pancrazio, cav. uff. Vittorio Anghileri, Luigi Ridolfi, comm. Cerzio Malaparte, comm. Alberto Picciriffi.

Un glorioso «raid» automobilistico nelle Ande

La tragica ignorata odissea di un eroico guidatore italiano

Veniamo oggi a conoscenza dell'odissea automobilistica, tragicamente finita, di un italiano in Sud America che per le circostanze nelle quali si svolse, rappresenta uno dei tentativi più appassionanti dell'ardimento della nostra razza nelle regioni meno note del continente andino. Chi mi fornisce i particolari della straordinaria avventura è il dott. Fuseri, reduce dalla Columbia, che il caso ha condotto ad essere testimone oculare della morte del protagonista avvenuta a Cali, nella vallata del Cauca columbiano, in guisa particolarmente drammatica. Il dottor Fuseri che aveva avuto occasione di conoscere e di apprezzare per la profonda conoscenza dell'ambiente della Repubblica di Columbia nel mio ultimo viaggio dal Venezuela alla Ande degli Incas ed al Cile, è venuto da me e mi ha detto:

Felice Pucciarini (in piedi a sinistra) con la sua macchina a Pasto.

Un nome ignorato

— Non so per quale motivo la stampa italiana ha ignorato la gesta straordinaria di Felice Pucciarini, di Pisa, che un anno fa circa ha riempito del suo nome il Sud America. La ragione deve soprattutto consistere nel fatto che la sua fine miseranda è avvenuta in Columbia, terra tagliata ancora fuori, e per la maggiore parte, dal mondo. Eppure il lungo cammino del Pucciarini fu seguito con entusiasmo grandissimo e dagli italiani d'America e dai sud americani. Cilia, capitali come Santiago del Cile, Lima, Quito, lo accolsero come un trionfatore e da Roma il Governo Nazionale cercò del suo meglio per appoggiare la sua impresa presso le autorità diplomatiche e consolari nell'America del Sud. Ella conosce questo continente e quindi potrà maggiormente apprezzare gli sforzi ed il merito dello sventurato connazionale nostro riuscito durante sette mesi di viaggio a portare un'automobile di fabbrica italiana e precisamente una Fiat, modello coloniale, attraverso plaghe sopertime, mai percorse prima da una vettura a motore...

— Ma che cosa si proponeva il Pucciarini?

— L'attuazione di un raid automobilistico, che non è stato ancora compiuto, da Buenos Aires a Nuova York, con una macchina italiana. Basta enunciare questo proposito per misurarne immediatamente le difficoltà essenziali dell'attuazione. Lei sa meglio di me che l'America del Sud è il continente senza strade rotabili per eccellenza. Alcuni Paesi come il Venezuela ed il Cile posseggono una certa rete stradale, ma le comunicazioni per via ordinaria fra le varie repubbliche sud americane si possono dire se non del tutto inesistenti, limitate alla strada fra Argentina e Cile che corpassa le Ande al Colli di Uspallata e che spesso è anch'essa in condizioni deplorevoli. Breve: chi voglia accingersi al cimento di tentare un viaggio automobilistico dall'Argentina agli Stati Uniti, si trova dinanzi a queste due prospettive: o ingoiarsi, naufragandovi, nelle sterminate paludi del Matto Grosso e quindi dell'alto bacino dell'Amazzone seguite da quelle dell'alto Orenoco, o affrontare le catene delle Ande nel loro senso longitudinale, tenendosi come direttiva generale di marcia alla costa del Pacifico. Il primo itinerario, se così mi posso esprimere, è assolutamente inattuabile, in quanto il secondo qualche macchina americana partita da Buenos Aires o dal Cile ha potuto raggiungere la Repubblica dell'Equatore. Non è però mai data più in là, poichè i passaggi andini fra Equatore e Columbia sono assolutamente impercorribili non solo da vetture ma spesso dalle cavalcature stesse. Tuttavia il Pucciarini è arrivato «con la sua macchina» sino a Pasto in Columbia, riuscendo a realizzare il miracolo che tutti ritenevano impossibile, condurre cioè una macchina in Columbia venendo con la stessa dal sud.

— Ma Cali è assai più al nord di Pasto.

— Questo tratto è stato l'ultimo percorso dal nostro eroe sfortunato (bisogna proprio chiamarlo così) una parte con l'auto smontata e caricata sui muli e un'altra parte con le ruote sul terreno. E a Cali è avvenuta la tragedia. Il povero Pucciarini senza più mezzi per proseguire il viaggio, scosso dalle tremende prove superate, ebbe l'impressione, non esatta tuttavia, di essere stato abbandonato. Nell'impellente necessità nella quale si trovava di procurarsi del denaro, non riflettè che la metà principale del viaggio, rappresentata per lui da Panama dove il raid avrebbe ricevuto la consacrazione ufficiale, era ormai vicina. Si decise quindi ad un atto disperato che secondo me fu una specie di suicidio, offrendo se stesso sulla sua macchina per un pubblico spettacolo del cordello sullo della morte al campo delle corse di Cali. Poco prima del tentativo mi confermò amaramente che sperava in questo modo di raggranellare il denaro sufficiente per arrivare sino a Panama. Invece perdette miseramente la vita uccidendosi nel salto...

Il tragico salto

— Ma lo so che a Cali c'è una colonia italiana di 800 persone e un agente consolare nostro. Com'è possibile che nessuno abbia aiutato il Pucciarini dissuadendolo da un cimento di quel genere?

— La colonia italiana di Cali aveva le migliori intenzioni di aiutare il Pucciarini tanto è vero che furono poi raccolti fra gli italiani di Cali 1500 dollari per i suoi funerali. Fu il Pucciarini stesso a rifiutare ogni denaro che avesse un carattere di soccorso. Egli era un giovane (aveva 28 anni) severo ed integro, di sentimenti assai elevati, di ottima educazione e anche di una certa cultura. Sentiva l'orgoglio di quello che aveva fatto e voleva guadagnare il denaro che gli occorreva. Senonchè, come ripeto, assistendo al fatale salto, ho avuto l'impressione (e moltissimi con me) che il Pucciarini a torto sfiduciato sino alla disperazione, abbia voluto sopprimersi. Infatti egli non è poi caduto con la macchina nel vuoto fra i due piani inclinati attraverso i quali doveva «saltare», ma è andato a cadere, uccidendosi, venti metri distante dal punto dove le ruote dell'auto avrebbero dovuto riprender terra...

— Ha chi ebbe lei i particolari del raid di Pucciarini?

— Ma da lui medesimo. Io mi trovavo da alcuni giorni a Pasto, che è la città estrema colombiana a cento chilometri dalla frontiera dell'Equatore. Viaggiavo per la terza volta in Columbia come rappresentante di alcune nostre grandi Case d'esportazione ed avevo raggiunta una media buona Pasto che è una città completamente isolata senz'altre comunicazioni che delle orride mulattiere, una delle quali la congiunge con Popayan, 150 chilometri al nord dove arriva la ferrovia che proviene da Cali e dall'Oceano Pacifico (porto di Bonaventura). Per fare quei 150 chilometri sono necessari dalle otto ai dieci giorni di cavallo, quando tutto va bene. Ma la strada da Pasto a Popayan può essere considerata discreta in confronto di quella verso la frontiera equatoriana che è un sentiero da capre tracciato sui burroni della catena centrale andina ad una quota media di 2500, 3000 metri sul mare. Malgrado questo, il sentiero è la sola comunicazione terrestre fra le due repubbliche cui è la via che seguirono gli incas conquistatori quando da Quito vennero in Columbia e che seguì pure la conquista spagnuola fondatrice a di Pasto e di Quito. Mentre dunque soggiornavo nella stranissima Pasto, vi arriva Pucciarini da Quito con la sua macchina... Non le dico che cosa accadde. La gente credette dapprincipio che Pucciarini fosse disceso dal cielo. Nessuno voleva convincersi che avesse potuto percorrere la strada da Quito su quattro ruote, fatte girare da un motore per giunta. Non dirò che a Pasto l'auto sia sconosciuta, ma poco ci corre. Ve è arrivata qualche macchina naturalmente smontata e someggiata dai muli e quindi ricomposta a Pasto dove circola su quella cinquantina di chilometri di strade che costituiscono il sviluppo rotabile cittadino e dei dintorni. Pasto è una città difficile a descriversi in poche parole. Si figuri di vivere in una città castigliana di cinque secoli fa e ne avrà un'impressione approssimativa. La popolazione è per la maggioranza di pura origine spagnuola e veste sempre a tutta di nero. E' dedita essenzialmente alla cultura delle belle lettere (tutti sono poeti a Pasto) e consuma quello che il territorio produce per la semplice ragione che non può esportare nulla a causa della mancanza di strade. Non si vede mai passeggiare una donna nei riguardi della quale i pastesi sono rigidamente musulmani (stile antico).

Il clero cattolico domina la situazione, vale a dire non si muove foglia a Pasto senza che Monsignor Vescovo non lo sappia e non lo voglia. Del resto clima saluberrimo (siamo a 1800 metri sul mare), gente amabile, ospitale, a condizione di contentarsi dei soli uomini. In questo ambiente l'arrivo di Pucciarini con i suoi tre compagni, due meccanici ed un giornalista boliviano carlcato a Quito, sollevò una vera rivoluzione. La città tripudiò per una settimana intera attorno ai quattro. Il Vescovo li fece portare in vettura da Pucciarini, i posti di Pasto, vale a dire tutti, gli dedicarono infiniti carmi, e poi...

— Eppoi che cosa?

— Eppoi, «more sud americano», tutti tornarono alle loro faccende e nessuno pensò più alla gloriosa automobile italiana venuta da Buenos Aires attraverso le Ande ed i deserti costieri del sud e a chi l'aveva portata.

— Lei mi dice ora che Pucciarini arrivò da Buenos. Vogliamo rifare un poco la sua strada insieme?

— Volentieri, tanto più che, raccontando a lei quello straordinario viaggio come me lo descrisse Pucciarini, sento di assolvere un dovere morale. Il Pucciarini meritò di essere conosciuto ed onorato da tutti gli italiani. Inoltre lei lenirà il dolore della sua povera mamma, che del figlio perito così tragicamente nella lontana Columbia non ha potuto ricevere che il diario, il diario scritto da Felice giorno per giorno, durante i sette mesi che durò la sua odissea attraverso il Sud America. Le aggiungerò che, oltre ad aver frequentato intimamente Pucciarini a Pasto e a Cali, ho fatto con lui la strada dalla Union, cittadina intermedia fra Pasto e Popayan, a questa ultima città. Nel tratto fra la Union e Popayan (cinque giorni) non era assolutamente possibile fare andare la Fiat sulle sue ruote. Si dovette smontarla e caricarla sui muli. Io raggiunsi Pucciarini e i suoi tre compagni alla Union e feci con loro e la carovana la strada Union-Popayan. Ebbi, quindi, modo di valutare pienamente il carattere generoso del giovane pisano, di convincermi che i suoi intendimenti nell'effettuare il raid erano lodevolissimi e tutti ispirati alla passione della bella avventura e al sentimento di fare eccellere il nome italiano nelle Americhe. Seppi pure che Pucciarini aveva maturato l'idea del raid per lunghi anni, sacrificandosi tutti i suoi averi per acquistare una macchina ed effettuarlo. Considerò che egli era effettivamente arrivato quasi in porto. Infatti le difficoltà che avrebbe potuto incontrare dal Panama in poi, erano ben poca cosa in confronto di quelle superate. E passato il Nicaragua, nell'Honduras, le strade, delle vere strade, gli sarebbero venute incontro, e, senza interruzione, per il Messico, egli avrebbe raggiunta la rete stradale nord americana a Nuova York. Il destino gli è stato nemico!...

Come si svolse il «raid»

— Dunque era partito da Rosario...

— Per l'appunto. L'organizzazione del raid fu eccellente. La macchina, munita di una carrozzeria sport che resistette sino a Lima, dimostrò, arrivando a Cali senza gravi danni, che si trovava in ottime condizioni. Pucciarini partì con due meccanici. Uno di questi morì al passaggio della Cordigliera da Mendoza a Los Andes in seguito ad un accidente, nel quale la vettura si rovesciò; l'altro giunse a Lima stremato di fatica e vi rimase...

— Come computo di chilometri, quanti ne avrebbe percorsi Pucciarini da Rosario a Cali?

— In un viaggio di questo genere la distanza percorsa non dà nessuna idea del raid. Si può però calcolare approssimativamente che l'automobile abbia fatto circa 15.000 chilometri, di cui 10.000 almeno in terreni senza strade. Va anche detto che Pucciarini era un modesto lavoratore addetto ad una officina di macchine agricole di Rosario. Credo però che avesse frequentato in Italia gli studi secondari dell'Istituto tecnico. Arrivato a Buenos Aires, trovò nei giornali italiani della capitale argentina validi appoggi, e, come le dissi, il nostro Governo, informato dall'Ambasciata di Buenos Aires, lo raccomandò caldamente presso le autorità italiane dei Paesi che avrebbe attraversato. I fondi per il viaggio li formò interamente il Pucciarini. Da Buenos Aires a Mendoza il viaggio attraverso la pampa si svolse senza incidenti. Le prime difficoltà sorsero al passaggio delle Ande e precisamente nella discesa dalla colossale statua di Cristo Redentore, eretta a quasi 4000 metri, sulla displuviale che segna confine fra Argentina e Cile alla valle dell'Aconcagua. Una fortissima nevicata aveva cancellato ogni traccia di strada. Gli automobilisti furono aiutati dai soldati cileni, che, però, giunsero dopo che la vettura s'era rovesciata lungo una ripidissima scarpata coperta di ghiaccio. Fu in questo incidente che uno dei meccanici si uccise. Ma la vettura, precipitando, non aveva riportati danni irreparabili, e quindi potè guadagnare con i suoi mezzi la strada maestra ad una quota più bassa a Los Andes.

— E in Cile come furono accolti i viaggiatori?

— Entusiasticamente. La colonia italiana di Santiago fu eccezionalmente generosa verso Pucciarini ed il suo meccanico superstite. Essi lasciarono la capitale cilena con le migliori speranze e s'inoltrarono verso il nord. Pucciarini aveva deciso di affrontare la traversata del terribile deserto di Atacama, fidando sullo scaglionamento dei centri minerari cileni, che però, in alcuni tratti, sono situati a grandi distanze uno dall'altro e separati da territori privi in modo assoluto d'acqua e di qualsiasi risorsa. Chi conosce che cos'è la costa cilena del Pacifico fra Arica e La Serena, sa che per lunghissimi tratti, anche di ottocento chilometri, è peggiore di quella del Sahara. Comunque, Pucciarini cercava di tenersi il più che possibile vicino all'oceano, sia perchè le città (Huasco, Caldera, Taltal, Antofagasta, Mejillones, Tocopilla, ecc.) sono tutte sull'oceano, e sia pure perchè la spiaggia è per tratti notevoli dura come una pista. Ma fra Tocopilla ed Iquique mancarono agli automobilisti l'acqua ed i viveri.

Tentarono di uccidere una delle facke che soggiornano numerose lungo la spiaggia, ma non vi riuscirono. Intanto il meccanico superstite cadeva in una prostrazione assoluta, diventando per Pucciarini null'altro che un peso morto. Fu allora che il pisano, per salvare il compagno e se stesso, decise di tagliare i fili del telegrafo che accompagna la costa, nella speranza che la stazione più vicina, accorgendosi dell'interruzione, mandasse i guardafili a vedere che cos'era accaduto. Era l'unico modo per fare arrivare incontro agli automobilisti dei soccorsi. Infatti il disperato sistema diede l'atteso frutto. Dopo ventiquattro ore di attesa mortale, passate invocando l'acqua che mai è caduta in quei paraggi, l'automobile veniva raggiunta da una squadra di rotos (meticci cileni) a cavallo, che non avevano con loro gran cosa, ma almeno acqua sufficiente per dissetare i due morenti. La sosta ad Iquique fu lunga, ma più lunga ancora quella ad Arica, dove Pucciarini si fermò per permettere al meccanico di ristabilirsi. L'entrata nel territorio peruano avvenne lungo l'oceano, ma a Mollendo, capolinea della più breve ferrovia che conduce, per colli di quattro mila e più metri d'altezza, sugli altipiani classici peruani, dove sorge l'incaica Cuzco, non fu più possibile fare seguire all'automobile la spiaggia oceanica, e, seguendo le rotaie medesime della strada ferrata e disperando spessissimo dell'aiuto degli indios, nei momenti nei quali il loro intervento era indispensabile per rimanere, al passaggio dei treni, la vettura dai binari, Pucciarini salutò la raggiunta distesa del lago più alto del mondo, il Titicaca, e le sue irreali montagne, nei declivi delle quali pascolano i llama, arrivando finalmente in vista della cittadella del Cuzco. Al Cuzco la ferrovia finisce e, per continuare il cammino verso Lima, fu giocoforza ai due italiani affrontare i sentieri degli altipiani più elevati delle Ande e prevedere le accoglienze che avrebbero riscontrate in paesi dove, ancor oggi, le vetture a motore sono assolutamente sconosciute.

Girardengo non si smentisce

Il nuovo vince nel tiro a volo

Nizza, 13 notte.

La gara di tiro a volo «Premio della Senna», svoltasi quest'oggi al campo di tiro a volo di Montecarlo, ha dato luogo ad una brillante affermazione italiana per merito del grande campione siciliano Costanzo Girardengo, che per la prima volta ha tirato in questo «stand» ed è apparso dotato di ottime qualità. Il noto tiratore Antonio Russo di Messina ha ucciso, come il campione di Novi, cinque piccioni su cinque, classificandosi pure primo. La gara vittoria è stata molto applaudita dal numeroso pubblico che era venuto ad assistere alla gara. Seguono nel punteggio il tiratore torinese Carlo Vercellone e il Ravelli.

La gara di Courmayeur ancora rinviata

Aosta, 13 notte.

Le gare a squadre di sci che dovevano svolgersi ieri a Courmayeur e che erano state rinviate a stamattina, sono state rimandate ad altra data per la poco praticabilità della neve caduta abbondantemente anche la scorsa notte.

E' stata bensì iniziata stamattina la gara di fondo, ma le diverse squadre hanno sbagliato il percorso anche per la caduta delle valanghe, così, come abbiamo detto, la competizione avrà luogo altra volta.

Echi dell'incontro Spalla-Roberti

Il piemontese punito e squalificato

Roma, 13, notte.

La Segreteria generale del C.O.N.I. comunica le seguenti decisioni della Federazione pugilistica italiana:

«*Campionato nazionale pesi massimi.* — A seguito delle due iscrizioni regolarmente pervenute entro il tempo massimo stabilito, il titolo nazionale dei pesi massimi dovrà essere conteso tra Roberto Roberti (Lucca) e Luigi Buffi (Firenze). Il combattimento dovrà essere effettuato entro 60 giorni dal 31 dicembre 1929, e precisamente entro il 2 marzo corrente anno.

«*Campionato italiano pesi medi* (sfida Dobrez e Iacovacci). — E' stata rilevata d'ufficio in data odierna la sfida lanciata da Mario Dobrez al campione d'Italia, Leone Iacovacci. Il termine per l'effettuazione del combattimento scade quindi il 10 marzo p. v.

«*Campionato nazionale pesi medileggeri* (sfida Vittorio Venturi a Bosisio). — Vista la motivazione dell'incidente avvenuto all'organizzatore signor Umberto Salvini, di Milano, si concede la richiesta proroga di giorni sette dal termine massimo stabilito per l'effettuazione dell'incontro. In conseguenza di ciò, l'incontro stesso dovrà avere luogo il 26 corrente mese.

«*Provvedimenti disciplinari.* — Vista il referto del commissario designato di servizio alla riunione svoltasi il 29 dicembre u. s. a Lucca, a cura dell'Ente Sportivo provinciale fascista di quella Provincia, e dell'organizzatore signor Parrini, di Firenze; visto il rapporto del commissario regionale toscano presente alla riunione; visti i referti del commissario alla riunione e il rapporto dell'arbitro Casadei; considerato che i referti e rapporti sono concordi nel ritenere simulati i k. d. del pugile Giuseppe Spalla, k. d. che provocarono il grido della squadra, si punisce il pugile Giuseppe Spalla con il sequestro e conseguente incameramento della intera borsa, ammontante a lire 8000; e con la squalifica di un anno con decorrenza dalla data del presente comunicato».

Seguono inoltre provvedimenti disciplinari per gli incidenti deplorevoli avvenuti durante lo svolgimento dei campionati fiorentini, svoltisi il 21-22 dicembre u. s. a Firenze, a cura della Società sportiva Semper Avanti.

Tunney sarà operato oggi

New York, 13, notte.

L'ex campione mondiale dei pesi massimi Gene Tunney sarà sottoposto domani ad un atto operatorio per una grave malattia renale.

Quando si compera
un vasetto di
MARMELLATA LIGURE LOMBARDA
si sa
ciò che si compera

perchè la Marmellata Ligure Lombarda è composta con frutta scelta matura e puro zucchero raffinato, senza l'aggiunta di sostanze coloranti artificiali.

IL VOSTRO FORNITORE LA VENDE
ma esigete che vi dia proprio la
MARMELLATA LIGURE LOMBARDA

LIGURE LOMBARDA
la più forte produttrice di zucchero in Italia.
Marmellata – Gelatina – Frutta allo sciroppo – Frutta candita – Mostarda di frutta candita – Marmellata solida «Soprana».
Diffidate delle imitazioni
Propaganda Ligure Lombarda

La Guajrina
nelle
TOSSI
anche inveterate e ribelli
è prodigiosamente curativa
In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 5 dosi

Tenore ANTONIO CORTIS
GENNAIO 1930
NUOVI DISCHI
ANTONIO CORTIS
MICHELE FLETA
TOTI DAL MONTE
HINA SPANI
FANNY HELDY
GIOV. INGHILLERI
CORO RUSSO DI STATO
HOLLYWOOD BOWL ORCHESTRA
ORCHESTRA FILARMONICA DI VIENNA
JAZZ BAND MARCHI
FANFARA E MARCIA REALE ITALIANA
LA BRABANÇONNE (Inno Nazionale Belga)
(Unico disco R. 10242: L. 20)
30 Nuove Danze Moderne
Nuove canzoni di grande successo cantate dal tenore Daniele SERRA
(Tango dell'oro - Tango delle Sirene - Quello che donna vuole - Lascia che piova - Piccola rosa - Ridi cuor mio - Ferrirra - Bella andalusa)
LISTINI DETTAGLIATI GRATIS
"La Voce del Padrone"
S.A. Naz. del "GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria Vitt. Em. 39 (I. T. Grossi)
NAPOLI - Via Roma 266-269, Piazza Fan. Can.
ROMA - Via Tritone 89 (unico)
TORINO - Via Pietro Micca 6

MALATTIE VENEREE PELLE · SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Manetti-Ravello - Via Roma, 17
SIFILIDE
Ore 11-1 - 17-21
Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Cauterizzazioni nervose, v. Vanvitelli 10bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

CRONACA CITTADINA

Il lavoro alla «Fiat»
riprenderà normale col 1.° febbrajo
Il ritorno alle 48 ore settimanali

Abbiamo giorni addietro annunciato che i lavori dell'Autostrada Torino-Milano avrebbero avuto inizio col 15 corrente e possiamo ora confermare che tali opere, per le quali occorre un abbondante impiego di mano d'opera, cominceranno effettivamente domani.

Il Governo e la Società dell'Autostrada, hanno voluto, sollecitando l'inizio dei lavori, recare sollievo alla disoccupazione stagionale procurando a buon numero di operai immediato lavoro.

Di questa disoccupazione stagionale, che tanto ha fatto parlare di sè, e che tanto ha interessato le maestranze metallurgiche, si sono in particolar modo interessati il Governo e la direzione del maggior stabilimento cittadino: la «Fiat». Siamo lieti di poter annunciare agli operai che tale crisi periodica i mesi quest'anno sensibilmente abbreviata. Già in molti reparti della Fiat le maestranze lavorano cinque giorni consecutivi alla settimana e a partire dal primo febbraio gli operai lavoreranno quarantotto ore settimanali: cioè otto ore e sei giorni.

Come si vede tale periodo per l'alto interessamento del Governo e della Direzione della Fiat, si può considerare pressochè superato poichè si annuncia imminente, per il grande Stabilimento, il ritorno alla normalità.

E poichè le industrie sono strettamente collegate tra loro, la completa attività della Fiat fa prevedere una graduale ripresa anche in altri opifici e cioè negli stabilimenti minori e nelle piccole industrie che dalla grande industria metallurgica sono sussidiarie e da cui comunque traggono ragione di vita.

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio collocamento dei Sindacati fascisti dell'industria (corso Galileo Ferraris, 12) comunica:

Cercansi: 1 aggiustatore per breoseria, 3 fresatori provetti, 1 operaio bobinatore avvolgimenti elettrici, 3 falegnami provetti quadratura, 5 donne per lavorazione giubbe, pastrani, pratiche macchine motori (indumenti militari), una donna pratica macchine circolari tessuto tubolare, 2 stiratrici a nuovo, 2 macchiniste camiciaie coltellaie, tagliatrici camiciaie, 2 macchiniste pellicciaie, una macchinista macchina [illegible] K, 2 apprendiste macchine «Cotton» (gambe) (14-15 anni), abilissime operaie interne ed esterne pratiche confezione spolverini tela (macchiniste), una donna occhiellaia, una stiratrice, una apprendista per sartoria signora, 1 operaio sarto od operaio riparazioni indumenti militari. Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi, martedì, per essere avviati al lavoro.

GLI AFFITTI
I proprietari di immobili e gli accertamenti del Fisco

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato la lettera di un proprietario di casa, il quale rilevava di non potere applicare, come avrebbe desiderato, dal 1.o luglio 1930, in norma dell'aumento dell'affitto limitatamente alla quintuplicazione del canone d'anteguerra, in quanto l'Agenzia delle imposte lo aveva avviato verso un affitto maggiore, imponendogli una tassazione basata sul presunto rendimento di sette volte i canoni dell'affitto d'anteguerra. Il rilievo è imposto su una affermazione così sommaria, che, ad evitare delle arbitrarie deviazioni, necessita di qualche spiegazione. In generale il contribuente confonde l'affitto che percepiva nell'anteguerra col reddito che, in quel periodo di tempo, era accertato all'effetto dell'imposta: quasi sempre quest'ultimo, nell'anteguerra, era contenuto in cifra d'assai inferiore a quelle effettive perchè la aliquote erano elevatissime rimodochè l'affitto percepito dal proprietario di casa, supponiamo, in mille lire, veniva accertato in somma corrispondente circa alla metà perchè, in caso contrario, si sarebbe addivenuti, data l'elevatezza delle aliquote, quasi all'assorbimento del reddito ed in certi casi ad una vera e propria spogliazione. Si tassava quindi, nell'anteguerra, una quota parte dell'affitto effettivo. Dopo la legge del 1923, che fu inaugurata automaticamente tutti i redditi in seguito alla svalutazione della moneta, le aliquote sono state portate ad efficienza più modesta. Oggi si ha una aliquota complessiva che si aggira dal 20 al 25 per cento, mentre nell'anteguerra l'aliquota complessiva toccava una media del 70 per cento; trasformazione dovuta alla nuova politica tributaria che vuole stabilire un nuovo più sincero rapporto tra il Fisco ed il contribuente. Accertandosi il reddito effettivo e riducendo contemporaneamente la percentuale di tassazione, si consegue una maggiore giustizia distributiva e si offre anche una maggiore garanzia al contribuente onesto.

Bisognerà subito rilevare che, prima del 1923, l'Agenzia delle imposte — su disposizione di carattere generale — tassava i tre quarti del reddito lordo. Ora invece il reddito lordo si riduce ai due terzi. Viene così ad essere sensibilmente aumentato il margine rappresentato dalle spese di manutenzione. La conclusione pratica è questa: che, quando oggi si accerta un reddito corrispondente a cinque volte il fitto d'anteguerra, questo stesso reddito corrisponde in realtà, su per giù, a dieci volte quello accertato anteguerra.

Facciamo un esempio. Nell'anteguerra Tizio affittava un appartamento di cinque ambienti a mille lire all'anno. Per le ragioni su esposte, gli veniva però accertato un reddito di 500 lire, sul quale gli era applicata l'aliquota del 70 per cento. E cioè 3/4 di 500 lire (375) aliquota 70 % = 270. Oggi, per lo stesso appartamento, Tizio ritira un canone corrispondente al quintuplo di anteguerra: 5000 lire all'anno. Accertandosi detta somma, Tizio viene ad essere tassato per un reddito dieci volte superiore d'anteguerra; ma l'aliquota essendo stata sensibilmente ridotta, non verrà a pagare più di cinque volte d'anteguerra. E cioè 2/3 di 5000 lire (3333) aliquota del 25 % = 833. Mentre invece 5 volte 270 darebbero 1400. Quindi — si può concludere — il reddito superiore alle cinque volte di anteguerra è soltanto figurativo e, qualche volta, come nel caso citato, è figurativo a tutto favore del contribuente.

Vi sono dei proprietari di case che rilevano come l'Agenzia delle imposte qualche volta si rifiuti di accettare quelle stesse cifre che risultano dai contratti di locazione regolarmente registrati. E questo è vero. Ma bisogna pure ammettere che non sempre i canoni fissati nei contratti di locazione corrispondono all'effettivo canone d'affitto che il proprietario percepisce. Per il passato l'inganno era spiegabile, data l'elevatezza dell'aliquota. Ora non lo sarebbe più, ed il tentativo sarebbe tutto a danno del contribuente poco scrupoloso. Il reddito viene accertato su dati oggettivi. L'elenco dei canoni d'affitto che fornisce il proprietario di casa è vagliato sulla base delle sentenze emesse dal Pretore per adeguare gli affitti alle disposizioni contenute nel decreto del 1927: dal compenso delle quali sentenze balza, sicura ed equa, una media, che molte volte può essere accolta senza riserve. Da tutto ciò che abbiamo detto nasce la conseguenza che il proprietario di case, il quale si disponga ad entrare in regime di libera contrattazione, praticando ai suoi inquilini un aumento che contrasterà con la liberazione posta dal Pretore, risulti corrispondente al quinto del canone d'anteguerra, non troverà da parte dei funzionari dell'Agenzia delle imposte nessuna ingratita sorpresa, ma anzi la più schietta adesione.

Le richieste di un gruppo di inquilini operai

Un gruppo di operai, dei quali omettiamo i nomi, ci scrive facendo presente che, sebbene in condizioni finanziarie meschine, hanno ricevuto il solito *ultimatum* dai rispettivi padroni di casa: accettare l'aumento proposto, che in 4 anni vuole l'anteguerra, o lo sfratto. Per liberarsi dalla morsa del dilemma, essi hanno firmato il nuovo contratto, pur sapendo che non potranno osservarlo: ma era sono impensieriti dalle conseguenze del loro atto e ci chiedono:

«Come dobbiamo regolarci? Dobbiamo attendere il prossimo luglio per dire al padrone che il nuovo canone d'anno non lo possiamo pagare o dobbiamo parlare subito? Non è possibile venire ad una transazione sulla base di un affitto meno gravoso?».

— Gli operai che ci propongono queste quesiti hanno peccato forse di troppa fretta firmando il nuovo contratto. Essi avrebbero dovuto rivolgersi alla Commissione Arbitrale, la quale attende alla risoluzione delle vertenze tra inquilini e padroni di casa ed ha il compito di esaminare i singoli casi secondo le ragioni dell'equità. Ma, quello che non hanno fatto ieri, gli operai che ci scrivono possono ancora farlo oggi: presentare un ricorso alla predetta Commissione arbitrale, esponendo le ragioni per le quali, non volendo ingannare nessuno, chiedono un canone che non sorpassi la quintuplicazione dell'affitto d'anteguerra.

«Abito da oltre 25 anni in una soffitta in via Sant'Anselmo: prima della guerra pagavo L. 6, attualmente lire 27 e col 1.o luglio del 1930 la proprietaria mi ha chiesto 60, cioè 10 volte il fitto d'anteguerra e oltre il 500 per cento sul fitto attuale. Le risposi che non accettavo un prezzo simile e che mi sarei cercato alloggio altrove. Ora domando: al 30 giugno 1930 se per caso non avessi trovato da aggiustarmi per chiedere una proroga al Pretore devo avere prima un'intimazione di sfratto dalla proprietaria? Se no come devrei fare?».

— Quando la proprietaria la farà citare davanti al Pretore perchè deliberi sullo sfratto, ella si presenti personalmente all'udienza fissata. Allora e non prima chiederà verbalmente al magistrato che voglia accordarle una proroga.

Una statistica dei viaggiatori
sullo treno di Natale-Capodanno

50 mila biglietti in tre giorni

Ferragosto, tradizionale per l'esodo dalla città degli abitanti diretti alla campagna ed ancora tradizionale per le interminabili «code» innanzi alle bigliettarie ferroviarie, sic per trovare un serio concorrente nel periodo di Natale-Capodanno. Non si è ancora alla «fuga» di mezz'agosto, ma il è già a buon punto. Lo dicono le statistiche fatte dai competenti uffici del Compartimento ferroviario. Dal 21 al 25 dicembre sono stati venduti ben cinquantamila biglietti, per un ammontare di un milione e mezzo di lire. Il giorno di maggior traffico fu la vigilia di Natale, che registrò un «record» di 12.000 biglietti equivalenti a trecentocinquantamila lire, tre volte tanto cioè la cifra normale. Breve pausa nei giorni successivi al Natale e poi un nuovo periodo di attività intensa dal 30 dicembre al 3.o gennaio: mezzo milione di incasso con 30.000 biglietti venduti.

Dalle esatte citate statistiche si viene anche a conoscere qualcosa sui quali invernali dei torinesi. Mentre la emigrazione estiva ha per mèta preferita l'azzurro del mare, d'inverno l'attrazione è rappresentata dallo splendore candido delle nevi. Supremazia assoluta quindi delle Alpi «alpine»: Val di Susa, Val d'Aosta, Cuneo e Torre Pellice nell'ordine. Gran confitte chiassose ed allegre di sciatori e sciatrici in cerca di neve sono state ospitate nei treni speciali e nelle numerose carrozze aggiunte ai convogli ordinari.

Principi e personalità

Ieri nel diretissimo delle 8.50 è giunto da Roma S. A. R. il Duca d'Aosta, e con lo stesso treno S. E. il Prefetto Maggioni, accompagnati alla Stazione dal Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina, dal Vice-Podestà comm. Rodano e dal Questore comm. De Roma.

Col diretto delle ore 19,30 è partito alla volta di Roma S. A. R. il Principe di Udine.

Le rappresentanze della Provincia
a Roma
Un elogio del Prefetto al Podestà

S. E. il Prefetto Maggioni appena tornato da Roma ha inviato la seguente circolare al Podestà e Commissari prefettizi della provincia:

«Il vostro numeroso concorso a Roma in occasione delle auguste nozze di S. A. R. il Principe Ereditario, il vostro sentimento dimostrato con tanta spontaneità e disciplina, la bella sfilata nella piazza del Quirinale insieme alle rappresentanze provinciali, corporative e sindacali, hanno dimostrato ancora una volta l'alto spirito di devozione alla Monarchia e al Regime della nostra provincia, la sincera coesione di tutte le forze vive del Fascismo. Mi è gradita l'occasione per esprimervi il mio vivo compiacimento. — *Prefetto Maggioni*».

Una iniziativa artistica
della Pro Coltura Femminile

La sezione artistica della Società Pro Coltura Femminile promuove pel prossimo mese di marzo una Mostra di pittura, scultura, bianco e nero, nella quale saranno accolte soltanto opere di artiste torinesi o residenti a Torino, degne di figurare in una riunione complessiva di quanto di meglio oggi la donna sappia creare nel campo delle arti figurative, così da permettere un apprezzamento sintetico dell'odierna spiritualità artistica femminile. Il Consiglio Direttivo della Sezione artistica si augura che tutte le più elette artiste torinesi vorranno rispondere all'appello loro rivolto, partecipando alla nobile gara con opere che non abbiano figurato in pubbliche mostre cittadine. Le artiste le quali aspirano a figurare con loro opere nella Mostra sono pregate di volerne informare al più presto la Segreteria della Società, la quale, a suo tempo, comunicherà loro in quali giorni esse potranno presentare all'esame della Giuria i loro lavori destinati alla Mostra, nonchè il numero massimo di opere che potrà essere accettato per ciascuna esposittrice. La Mostra è sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Rosa di Baviera-Savoia. La Commissione esecutiva è composta dalle seguenti signore, della Pro Coltura, e dai seguenti artisti e critici d'arte: Lisetta Motta Ciaccio, Rosetta Fano Cassin, Michele Guerrini, Marziano Bernardi, Felice Casorati, Giovanni Giani, Edoardo Rubino, Emilio Zanzi, Silvia Fervazia.

PROTEGGERE I BIMBI

A proposito della bambina uccisa dal tram

Riceviamo e pubblichiamo:

«Illmo Signor Direttore,

«Leggo nel numero 11 della Stampa di stamane l'articolo di cronaca «Una bimba uccisa dal tram mentre usciva da scuola». Senza discutere la velocità con la quale procedeva la vettura tranviaria che travolse la povera vittima (quando sironcano le mattine di prossimo, combinazione, l'andatura è sempre regolare), parmi opportuno far rilevare come i tram due percorrono la via S. Massimo, colla quale il casegiato della Scuola Tommaseo fa angolo, corrono sempre con una velocità veramente eccessiva per quel tratto di linea così frequentato da bambini. Ogni mattina, accompagnando il mio bambino alla detta scuola, constato lo stesso il continuo pericolo al quale i poveri piccoli vengono esposti da quel rapido succedersi di tranvaio della vettura, e non è senza vera apprensione ch'io vedo alle volte qualche scolaretto ritardatario attraversare la via agomento e frettoloso, noncurante del richiamo che lo sovrasta se una carrozza sopraggiungesse in quel momento improvvisa nella sua corsa sfrenata.

«Mi rivolgo quindi alla squisita cortesia della S. V. ill.ma perchè voglia rendere pubblica questa mia dichiarazione, sicuro che le autorità competenti, notato il fatto, non tarderanno ad ordinare gli opportuni provvedimenti.

«Ho visto all'estero, tutto intorno ad edifici scolastici con linee tranviarie prossime, cartelli con sopra scritto: «Rallentare per i bambini»: questo si può fare nel nostro Paese meglio sempre che altrove.

«Vicino alla saggissima campagna demografica così nobilmente condotta, un'altra deve essere svolta e coordinata con uguale intensità: la protezione dei bimbi: cure, protezioni, assistenze non saranno mai troppe per qualsiasi motivo, e tanto meno anche per il caso citato. Che passano bimbi, comandare al tram di rallentare, rallentare, rallentare, magari fermarsi, pur di provvedere, sia pure esageratamente, affinchè ai piccoli bimbi venga evitato qualsiasi pericolo.

«Con tutta la convenienza, sentitamente ringrazio. Mi creda suo dev.: *Maestro Enrico Contessa*».

La proposta del maestro Contessa ci sembra sotto ogni rapporto raccomandabile. Nulla deve essere trascurato per la salute e la sicurezza dei nostri bimbi; e niente meno un provvedimento così semplice, logico e per nulla dispendioso, quale è quello che viene proposto. Siamo certi perciò di vedere presto i cartelli con la scritta: «Rallentare per i bambini», e siamo parimenti certi che essi risulteranno efficaci, poichè la sola lontana possibilità di nuocere ai bimbi farà certamente prudente ogni guidatore di veicolo, dal tramviere allo «chauffeur». Restere che i cartelli siano ben visibili, per le loro dimensioni e per il loro collocamento, in modo che siano scorti agevolmente anche da quel guidatore che venga in fretta nella località.

Detto questo in linea generale, circa la proposta del maestro Contessa, crediamo opportuno fare alcune considerazioni particolari. Il luogo ove è successa la mortale disgrazia che oggi lamentiamo, è un punto «critico». Questa disgrazia non è certamente la prima. Si ricordano gravissimi investimenti tramviari, anche mortali, accaduti all'epoca in cui l'ufficio Italico, che fronteggia le scuole Tommaseo, aveva gli accessi sulle via San Massimo e Accademia Albertina. Capitò che dei bambini, scendendo di corsa le brevi gradinate, fossero investiti dal tram sopraggiungente, così che si provvide — e fu saggia cosa — a trasportar gli accessi all'ufficio, sulle via Cavour e dei Mille. Di più, circa la pericolosità del luogo, si possono rammentare i frequenti scontri fra treno e veicoli di altro genere agli angoli delle via San Massimo e Accademia Albertina, con via dei Mille.

Ora, questo succederci di disgrazie si spiega molto facilmente: con la pronunciata pendenza che le vie San Massimo e Accademia Albertina hanno nei tratti verso via Mazzini. Purtroppo, bisogna constatare che su questa sorta di declivio i tramvieri e gli automobilisti si abbandonano un poco alla velocità; mal, nemmeno quelli, in caso di pericolo, possono disporre di freni potenti e pronti, quelli non possono con altrettanta velocità frenare le loro pesanti vetture: con le conseguenze che tutti immaginano. Ed è su questo, appunto, che vogliamo richiamare l'attenzione dei guidatori in genere e dei tramvieri in ispecie, perchè abbiano ad usare la massima prudenza; prudenza tanto più doverosa nel caso di via San Massimo, dove sono le dette scuole Tommaseo con relativo passaggio, a certe ore, di piccoli alunni. Scampanellare, anche forte, anche a lungo, non basta. Bisogna proprio usare la misura della più vigile precauzione.

In fatto, poi, di treno passanti vicino alle Scuole elementari, si possono riscontrare, qua e là, casi che meritano qualche appunto. Ne prendiamo in considerazione due, ma l'osservazione vale per altri casi.

In via delle Rosine, all'altezza di via Maria Vittoria, esiste una frequentata Scuola dei Fratelli Cristiani. Il tram n. 20, che percorre detta via Maria Vittoria, ha una fermata obbligatoria all'incrocio con via San Massimo, e una susseguente davanti alla Caserma Aeronautica: viceversa, passa senza fermarsi all'incrocio con via Dalla Rosine, punto che, all'ora di uscita degli scolari, sia luogo ad un non affollamento di ragazzi. La sullodata prudenza vorrebbe — ci pare — che anche quivi venisse stabilita una fermata obbligatoria. Essa sarebbe alquanto vicina a quella di via San Massimo (che non si può sopprimere, poichè qui il tram n. 20 incrocia con quello n. 1); ma ciò sarebbe male di poca conto, tanto più che si può senza inconvenienti distanziare sufficientemente la fermata successiva.

L'altro caso riguarda le Scuole Silvio Pellico, che sorgono in via Madama Cristina, all'angolo di corso Dante. Oltre al binario della linea elettrica urbana n. 7, passa davanti la scuola quello della tramvia interurbana Torino-Saluzzo, e passa così vicino al fabbricato della scuola, così proprio rasente al marciapiede, che anche qui le disgrazie non si sono potute evitare. A sorvegliare gli scolaretti vi è posto, è vero, un agente civico che fa eccellentemente il suo dovere. Ma, come ognuno comprende, si tratta di un rimedio, di un rimedio di efficacia relativa. Ci parrebbe più logico il rimedio radicale, che sarebbe quello di far uscire i bambini (come già avviene per le bambine) dalla porta che fa scuola su verso via Saluzzo.

Un padre di famiglia ci scrive:

«Ho letto sulla Stampa la raccapricciante disgrazia di una ragazzina di 9 anni che, uscendo di scuola, è stata investita dal tram e uccisa sul colpo. Mi rivolgo perciò all'On. Direzione di colesto Spett. Giornale affinchè voglia far pervenire questa mia istanza alla competente Autorità.

«In corso Regio Parco il tram passa davanti alla Scuola elementare «Michele Lessona», con grave pericolo dei bambini che escono dalla scuola. Non sarebbe possibile far passare il tram dall'altra parte dei cancelli suddetti? Sarebbe un provvedimento molto desiderato dalle famiglie che hanno, come me, i bambini che frequentano detta scuola».

(*Segue la firma*).

I funerali della piccola Anna

I funerali della piccola Anna La Viola hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio, e sono riusciti di una semplice, commovente solennità. Vi hanno partecipato tutte le scolaresche della Scuola Tommaseo, con la bandiera, nonchè rappresentanze di tutte le altre Scuole elementari della città e dei Patronati scolastici. Ma la nota più commovente e solenne era data alle esequie dal grandissimo numero di genitori — specie di mamme — che seguivano il feretro. E' stato veramente un vasto tributo popolare di compianto, recato alla memoria della piccola vittima, che ha confermato il profondo senso di dolore e di raccapriccio che, come ieri dicevamo, la triste sorte della innocente creatura aveva prodotto nel popoloso e centrale rione di Borgo Nuovo.

Stato Civile di Torino
13 gennaio 1930.

NASCITE: maschi 11, femmine 12.

MORTI: Cane Carolina ved. Giachino, di anni 56, di Corio Canavese, casalinga, via Barbaroux, 4 — Mosco Mari Rosa ved. Zoccaro, id. 81, di Montegrosso d'Asti, casalinga, via Legnì, 62 — Pagliano Elena m. Cerutti, id. 63, di Torino, casalinga, Strada Lucento, 41 — Bertea Antonio fu Carlo, id. 46, di Torino, agricoltore, via Pollenzo, 38 — Costamia Anna m. Mesca, id. 71, di Andorno Cacciorna, casalinga, via Jac. Durandi, 11 — Marocco Gio. Battista fu Nicolao, id. 82, di S. Michele d'Asti, pensionato, via Gioberti, 47 — Levi Giulia ved. Fiz, id. 75, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 26 — Magliano Giovanni fu Bernardo, id. 76, di Torino, commerciante, via Grosciavallo, 9 — Rinaldo Maria m. Ricco, id. 68, di Castelle Torinese, casalinga, via Silvio Pellico, 28 — Boidi Trotti Stefano fu Marco Antonio, id. 86, di Castellazzo Bormida, prof. disegno, via Genova, 11 — Martinetto Pietro fu Domenico, id. 83, di Rivarolo Canavese, pensionato, piazza Carignano, 2 — Durbo Giuseppina m. Voglino, id. 67, di Vicenza, agiata, via Gioberti, 35 — Boccalerio Maria ved. Alitta, id. 84, di Valle Lomellina, casalinga, via Moretta, 10 — Contessa Biraco Alberi di Borgaro Maria ved. Mola di Nomaglio, id. 80 di Torino, agiata, via Bonafous, 4 — Rangi Margherita ved. Testa, id. 83, di Asti, casalinga, corso Regina Margherita, 106 — Suor Defenthonne Maria Luisa fu Gustava, id. 61, di Cluy, religiosa, corso Re Umberto, 90 — Ferrero Rosa ved. Miniotti, id. 82, di Torino, casalinga, via Aosta, 39 — Bricarello Eugenio m. Rozzato, id. 74, di Cortazzone d'Asti, casalingo, via Parrocchia, 8 — Molli Anna ved. Ferretti, id. 75, di Borgomasiero, pensionata, via Garibaldi, 46 — Lavera Margherita di Giacinto, id. 40, di Torino, casalinga — Saglio Vincenza fu Giuseppe, id. 56, di Torino, operaia — Barbero Giuseppa anor Maria del Rosario, id. 58, di Montiroldo d'Alba, religiosa — Marè Benedetto fu Benedetto, id. 83, di Leonn, meccanico — Garrosa Alfelade fu Giovanni, id. 58, di Cirana, casalinga — Baccaria Alfina ved. Tavaglio, id. 72, di Trischitto casalinga — Giachelli Luigi di Giuseppe, id. 34, di Desiliani, falegname — Canova Giacomo di Stefano, id. 56, di Occhieppo Superiore, usiere municipale — La Viola Anna Maria di Lorenzo id. 9, di Torino, scolara — Revillarin Valentina fu Achille, id. 17, di Vistiano Biellese, agiata — Bracchiglione Teresa ved. Stretto, id. 56, di Traversella, casalinga — Ferri Francesco di Carlo, id. 56, di Tornaco, impiegato — Bolel Jolanda m. Combetto, id. di Rosolano di Susa, casalinga.

Nati morti 2 a domicilio 0, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti la quale Comune 3.

Una grande mostra di pittura

Nella sala Bolaffi, via Cavour 17, si inaugura oggi alle ore 15 una grande mostra di pittura, che rimarrà aperta fino al 31 gennaio. Vi figurano opere di Bucci, Carena, Casorati, Cavaglieri, Chessa, Cisari, Colacicchi, Cremona, Daphne, Donghi, Ferrazzi, Funi, Gentilini, Guidi, Lilloni, Marussig, Mazzucotelli, Menzio, Morandi, Oppi, Pagliacci, Pirandello, Pizzinato, Rambelli, Rosai, Salietti, Semeghini, Sironi, Tosi, Tozzi, Viani, Zanini, Zavattini, Zoncada.

Il movimentato arresto
del falso ispettore sanitario
La fuga e l'inseguimento in treno e in automobile

Nel giornale di ieri l'altro, recando la notizia del rinvio a giudizio di un falso «ispettore sanitario», certo Giuseppe Gregori di Samuele, d'anni 30, nativo a La Spezia, si concludeva annunciando che il Gregori s'era reso da qualche tempo irreperibile. Tale notizia era infatti rispondente a verità, poichè egli, da qualche tempo aveva lasciata la sua dimora di via Cibrario 105, non lasciando alcun recapito nè traccia di sè. Si era appurato al tempo in cui la condanna degli adulteratori di latte fratelli Astegiano, riportava alla ribalta i poco chiari traffici del Gregori, nel campo del commercio del latte. Egli infatti era sotto il pericolo di un'accusa mossagli dall'avv. Francesco De Vecchi, presidente del Consorzio produttori latte di Torino, l'accusa, presentata al Comando Reali Carabinieri, diceva di alcune malefatte del Gregori.

E lo alla fine a il carcere!

Il giovanotto veniva infatti accusato di aver fatto per conto suo, valendosi della qualifica mai avuta di ispettore sanitario, alle dipendenze del Comune di Torino, delle operazioni di prelevamento campioni di latte, non solo, ma di aver anche tentato di estorcere denaro, intimidendo allo scopo i rivenditori colti in flagranza. Il fatto specifico riguardava il produttore di Chivasso signor Giovannini, il quale aveva spedito latte annacquato al 29 per cento alla latteria Domenica Ferraro in Ciconello. Possosi in relazione con il Giovannini, il Gregori aveva mosso il margaro al pirlo: o pagare subito 10.000 lire o andare in prigione. Il caso Astegiano era ben chiaro ed emergente... Il Giovannini, sebbene impressionato e poco desideroso di andare a vedere il sole a scacchi, si decideva, prima di sborsare la cifra, sempre ingente, benchè ridotta quasi subito dal Gregori a 1500 lire, a far parola del suo caso al Consorzio. Di qui la denuncia e l'inizio dei guai per l'intraprendente «ispettore sanitario». La pratica infanti veniva rimessa all'autorità giudiziaria, la quale, dopo aver istruita la causa, rinviava il Gregori a giudizio, spiccando nel contempo mandato di cattura. Questo l'antefatto, il quale, reso noto dalla pubblicazione di ieri l'altro, originava il movimentato epilogo che stiamo per narrare.

Si è detto che il Gregori s'era reso irreperibile. Lasciata infatti Torino, egli si era rifugiato ad Asti, dove però la sua presenza veniva subito notata. L'autorità di P. S. di quella città, durante tutto il periodo di istruttoria, teneva costantemente d'occhio il giovanotto, studiandone usi ed abitudini; ma questa precauzione si dimostrarono inutili, quando, come vedremo, si trattò di agire. La pubblicazione di domenica metteva infatti la parola fine al periodo di temporeggiamento; e chi rompeva la tregua era il Gregori, il quale appena apprese da *La Stampa* la notizia, provvedeva ai casi suoi. E vi provvedeva tanto sprontamente che, quando il dottor Doma, di quel Commissariato di P. S., mandava per il «fermo» del Gregori, costui s'era ormai allontanato da Asti. Il funzionario segnalava telegraficamente la scomparsa a tutte le Questure, ma con scarsa speranza di buon esito.

La bionda conoscenza

Il Gregori era sparito, ma ad Asti restavano delle traccie di lui, e quali traccie! Quella, a cui si affidò il dott. Danca era rappresentata da una bionda ed impellicciata signorina, che notoriamente aveva rapporti sentimentali con lo scomparso. Su di lei venne concentrata l'attenzione prima rivolta al Gregori. La giornata di domenica trascorse così senza che nulla di nuovo accadesse; la signorina, ormai priva di cavaliere, non uscì che per poco tempo di casa, così pure ieri mattina; nella serata essa lasciò la sua abitazione con una valigetta ma le mani dirigendosi alla stazione. Era la volta buona di intervenire. Sullo stesso treno viaggiarono così la bionda signorina, un funzionario ed alcuni agenti. Il direttissimo, compiendo d'un trotto solo il percorso esito sorprese alle stazioni intermedie, e la giovane donna fu pur sito riconosciuta fra i viaggiatori sbarcati a P. N.

Si trattava di non perderla di vista; essa salì su un'automobile pubblica, dando al conduttore un indirizzo; subito dopo un'altra automobile con a bordo funzionario ed agenti seguiva la prima attraverso le strade di Torino. I due veicoli, filando a cinquanta metri di distanza l'uno dall'altro, raggiungevano via Giulio, il primo si ferma innanzi ad un portone, la signorina scende, paga mentre innanzi passa la macchina inseguitrice che si ferma pochi metri più oltre. Di qui saltano a terra due uomini, i quali correndo arrivano a piedi dalle scale in tempo per sentire rinchiudersi una porta del secondo piano. Salgono, suonano, una voce femminile di dentro chiede:

— Chi è?

— Aprite, la Polizia!

Si ode nell'interno un agitato parlottare, poi, dopo alcuni minuti la porta si apre.

— Fermi tutti! — ordina il funzionario, mentre ad ogni buon conto un agente si mette di guardia alla porta.

Rincorsa sotto il letto

— Dov'è Giuseppe Gregori?

— Mai visto — risponde la padrona di casa.

La risposta è assai poco convincente, nè il pallore che si diffonde sul viso della padrona di casa e della sulladata signorina bionda, vale a far fede alle parole. In altro agenzia passa nella camera vicina e vede sbucare di sotto il letto una scarpa di uomo che dà segni evidenti di essere occupata dal relativo proprietario. Per sincerarsene l'agente si mette a tirare la scarpa e, a poco a poco, tra dall'incomoda posizione tutto il Gregori, impolverato e tremante. Ormai il romanzo è finito: la partita è per l'«ispettore sanitario», definitivamente perduta; non resta che seguire in compagnia delle due donne, gli agenti.

Con la stessa automobile, che aveva servito all'inseguimento, i tre vengono portati in Questura, dove il Gregori è trattenuto in arresto.

Il fidanzato con la barba
Offre «l'onor del mento» come regalo di nozze, ma...

Qualche mese fa la signorina Elvira aveva in grande simpatia il treno: il treno ora per lei il veicolo che viaggia verso la felicità, che porta al paese dei sogni, e il suo rombo è una musica celestiale. Il suo fischio è un grido di gioia, e altre simili gentilezze. Ora non più: il treno è diventato per lei un mostro, un qualcosa di infernale, il cui solo pensiero basta a metterle in subbuglio i nervi. Gli è che fra una opinione e l'altra è successo qualcosa di grave, di irrimediabile; qualcosa che ha contato molto nella vita della signorina Elvira, e che perciò mette conto di essere narrato.

L'avventura di viaggio della signorina Elvira è proprio stata di quelle che fanno epoca nell'esistenza di una signorina per bene, quella che più è desiderata e sognata. Nientemeno che essa vi ha trovato il fidanzato.

La vicinanza nello scompartimento è presto diventata, attraverso poche battute di dialogo, simpatia e conoscenza. Lui, il futuro principe azzurro, aveva subito suscitato in lei una viva curiosità a causa di una singolare circostanza. Sebbene giovane, egli portava la barba: una barba certamente ben curata e pettinata a dovere, di giuste proporzioni, tanto che sarebbe più esatto chiamarla barbetta, ma che, tuttavia, produceva una strana impressione data che al giorno d'oggi i giovani, nonchè la barba, hanno abolito anche i baffi, e quello che una volta era detto «l'onore del mento» adesso fa tutta l'aria di cosa anti-estetica, superflua e anti-igienica.

Così, alla Elvira, la fisionomia del giovane era subito piaciuta alla prima occhiata; ma la faccenda della barba aveva posto come un nbo in quella prima ammirazione. Le cose erano però sensibilmente mutate col dialogo, con la conoscenza.

Su questa conversazione non è il caso di soffermarci troppo. Ognuno sa che cosa è una conversazione in treno, fra un giovanotto e una signorina, che simpatizzano reciprocamente. Si incomincia con parole banali, ma, in un viaggio non è tanto corto, si può finire con discorsi seri, quali, ad esempio, le promesse di matrimonio. Nel caso nostro, promesse ce ne furono state, ma molto impegnative. L'Elvira aveva trovato il modo di dire l'indirizzo di casa sua, e il giovane aveva assicurato che sarebbe andato a trovarla, che avrebbe fatta la conoscenza dei suoi.

Il giorno dopo, l'Elvira era tutta in ansia. Avrebbe egli mantenuta la promessa? Sarebbe venuto? Finalmente la dolce angustia fu placata. Il giovanotto venne, e piacque pure molto al babbo e alla mamma della signorina.

Oramai non c'era dubbio: egli era innamorato della Elvira, così come l'Elvira lo era di lui. La sua assiduità divenne quella di un fidanzato, e perciò una volta l'Elvira, presentandolo ad alcune amiche, lo presentò come fidanzato.

Intanto una piccola nube era apparsa nel cielo della felicità di Elvira. Tutte le sue amiche trovavano che il fidanzato, con quella barba, stava male. L'Elvira non ne era convinta, perchè, come abbiamo visto, la barbetta le era divenuta famigliare e simpatica; ma soffriva che le amiche trovassero un punto debole nel suo fidanzato, e, per tagliar corto alle loro chiacchiere, avrebbe desiderato che egli si togliesse la discussa appendice del mento.

Intanto la data degli sponsali, fissata dalla famiglia, si avvicinava. Conferma il suo temperamento, egli parava assistere agli avvenimenti senza dimostrare fretta. Comunque non aveva detto di no, sebbene non avesse ancora la laurea, giacchè la posizione della sua famiglia al suo paese poteva sopperire a questo piccolo inconveniente. La sua lentezza e passività si dimostrarono anche in occasione del regalo di nozze. Contrariamente a quanto s'usa da noi, che il dono lo fa per primo il fidanzato, egli non prendeva in proposito alcuna iniziativa, come se ignorasse tale abitudine. E perciò l'Elvira, col consenso dei suoi, si decise a far lei per la prima il regalo.

Il regalo fu un magnifico anello adorno di un bellissimo e costoso brillante (giacchè la famiglia della fidanzata gode di posizione agiata), ed egli lo accolse con un sorriso ed uno sguardo in cui l'Elvira lesse un'altra volta riconoscenza, amore, soddisfazione.

— Grazie, grazie! Domani avrai il mio regalo.

L'indomani, infatti, giunse alla fidanzata un pacco di rispettabili proporzioni. Un involto dopo l'altro, sassi su sassi parecchi, e giunta all'ultimo rimase in un grido di gioia e di sorpresa insieme. In fondo al pacco c'era la barba del suo fidanzato.

— Ah! — esclamò, felice, la fidanzata — che prova, che prova d'amore egli mi ha dato, sacrificando la barba a cui teneva tanto! Come lo voglio ringraziare quando tornerà!

I suoi famigliari, a dir vero, arricciarono un poco il naso a quello strano dono di nozze ma contenta lei, contenti tutti.

L'Elvira attese il ritorno di lui, piena di felicità, pensando alle amiche che alle nozze avrebbero trovato il suo sposo senza barba, cioè perfetto. Ma quel giorno egli non venne. Lo attese con maggiore impazienza il giorno dopo, e l'altro ancora... Ma il fidanzato non venne. Non venne più! Era scomparso, il falso studente, con l'anello di fidanzamento. Era un impressione, nient'altro che un impostore e imbroglione!

Non è a dire se la povera Elvira versò lagrime amare sulla misera fine del suo sogno d'amore. Data di lì il suo odio per i treni, che sono origine di simili terribili guai. Poi, naturalmente, il cocente dolore a poco a poco si è calmato, se non scomparso. E allora un giorno ha voluto sapere una cosa:

— Perchè, poi, quell'infame, si è tolta la barba?

— Ingenua! — le risposero. — Per cambiare i connotati, il che gli serviva per cambiare aria!

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

13 gennaio 1930

NASCITE	25
MORTI	34

Seguendo la Cronaca
Ogni forma di es

ULTIME NOTIZIE

La sfida di Schacht alla Conferenza dell'Aja

Inaccettabili condizioni per la partecipazione della Reichsbanck alla creazione della Banca Internazionale - Gli esperti rifiutano la proposta tedesca - Un compromesso in vista - Solidale contegno delle Potenze

L'Aja, 13, notte.

Schacht ha giocato la sua gran carta. La giornata odierna, che è stata certo la più emozionante di tutta la seconda Sessione della Conferenza dell'Aja, ha un nome: Schacht.

L'assente che proiettava da Berlino la sua ombra sull'opera che faticosamente si andava imbastendo qui tra i delegati responsabili dei Governi, appena arrivato nella capitale olandese ha determinato lo scoppio della bomba, la quale era stata volontariamente e minuziosamente preparata. Gli organi responsabili della Conferenza erano già a conoscenza delle intenzioni del signor Schacht, ma si sperava, date le pressioni del Governo tedesco, data la vasta non precisa e la responsabilità politica del presidente della Reichsbank, data la sua eliminazione dalla lista dei delegati tedeschi, la sua opposizione avrebbe potuto essere vinta col fingere di ignorarla e col disinteressarsene. Perciò vi era stata una viva premura in questi ultimi giorni di condurre molto innanzi i negoziati in modo che la presenza del dottor Schacht non li ostacolasse. Ma questi, pur arrivando all'ultimo momento con premeditazione per non assumere alcuna responsabilità sulle concessioni degli altri ministri, come invece ha fatto il suo collega di Parigi, l'esperto Kastl, ha voluto essere il protagonista finale della Conferenza, il vendicatore dei sentimenti e degli interessi nazionali del suo Paese, calpestati, secondo quanto si afferma quasi unanimemente al di là del Reno, dai rappresentanti dei creditori e principalmente da Tardieu e da Snowden. Ma procediamo per ordine.

Schacht vuole dettar legge

Oggi, nel pomeriggio, secondo quanto era previsto, vi è adunato per la prima volta il Comitato di Baden-Baden per l'organizzazione della Banca Internazionale. Appena aperta la seduta, il presidente, il banchiere americano Reynold, ha comunicato una lettera che Schacht aveva inviato al segretario del presidente della Conferenza sin dal 31 dicembre ultimo scorso.

E' un documento di due fitte pagine dattilografate; in esso il presidente della Reichsbanck pone le condizioni perchè l'organismo da lui diretto partecipi alla creazione, alla composizione e al funzionamento della Banca Internazionale.

La condizione base è che la Conferenza dell'Aja termini con successo, senza portare nessun mutamento essenziale al Piano Young.

Oltre a questa vi sono altre condizioni, che possono essere così riassunte per brevità: a) nessuna pressione politica e morale viene ad essere esercitata sulla Germania in modo da non porre questo Paese in una posizione di inferiorità morale verso le altre Potenze; b) la proprietà privata sequestrale soprattutto dall'Inghilterra debbono essere compensata (è questo un problema complesso, per cui però si è arrivati ad una transazione che cancella bilateralmente le partite con vantaggio dell'Inghilterra; sembra anzi che Snowden ne abbia fatto una pregiudiziale col Governo tedesco prima di venire all'Aja); c) le sanzioni militari e politiche del Trattato di Versailles non debbono essere mantenute.

Come si vede, il documento ha uno spiccato carattere politico, invece che strettamente finanziario.

Il presidente del Comitato, Reynold, ha chiesto a Schacht se egli restava sulle posizioni fissate nella lettera. Il presidente della Reichsbanck ha risposto che, ove non ottenesse soddisfazione alle richieste avanzate, egli avrebbe dato parere sfavorevole in Consiglio di amministrazione della Reichsbanck alla partecipazione di quest'ultima, con i suoi uomini e con il suo denaro, alla costituzione della Banca.

Quindi, come alla preliminare, ha ritirato il deposito di garanzia che spetta alla Germania nella proporzione del 44 per cento.

Il Comitato degli esperti bancari ha ritenuto che in una simile situazione i lavori non potessero procedere, quindi il presidente Reynold ha inviato una lettera al presidente della Conferenza, Jaspar, informandolo dell'arresto delle discussioni e dichiarando che era compito del Governo intervenire nella questione.

Il compromesso

I delegati della sei Potenze invitati si sono riuniti immediatamente; la Delegazione tedesca è stata invitata a provvedere per rimediare alle difficoltà dell'ora. Come si è svolta questa seduta, certamente drammatica? Hanno tutti conservato il loro sangue freddo?

La cronaca sarebbe interessante, almeno dal lato della curiosità. Tardieu, secondo quanto egli ha dichiarato più tardi ai giornalisti francesi, avrebbe detto:

— La questione è di carattere interno per la Delegazione germanica: ai regoli una cosa crede opportuno con il signor Schacht. I rappresentanti dei Governi convenuti all'Aja per un'opera di pace non possono preoccuparsi delle opinioni del presidente della Reichsbank.

I delegati tedeschi si sono ritirati dalla riunione e hanno conferito con Schacht; quando sono rientrati, hanno comunicato di avere deciso che, invece della Reichsbanck, sarà un gruppo di Banche private che si assumerà l'onere spettante alla Germania per la formazione della Banca; hanno dato inoltre notizia che il signor Schacht, non solo non porrà il veto giuridico e pratico alla partecipazione di queste Banche, ma, anzi, agevolerà la collaborazione del gruppo bancario previsto.

Per domani il Comitato della Banca dovrebbe tenere una riunione e il signor Schacht si dovrebbe prendere parte come rappresentante, non sappiamo se definitivo o provvisorio, delle Banche private tedesche.

Quest'ultimo incidente potrebbe dirsi regolato alla meno peggio e tale era l'opinione di Tardieu pochi momenti prima di partire per Parigi. Ma le cose stanno realmente in questi termini ufficiosamente diffusi? C'è da dubitarne.

Situazione pericolosa

Sopra tutto è necessario definire la posizione del dottor Schacht. Se egli ha agito in tale maniera, nella certissima, deve sentirsi in una botte di ferro.

Personalmente, quale Presidente della Reichsbank, egli è al di fuori di ogni pressione diretta del Governo. Nominato da un Consiglio di amministrazione per un lungo periodo, non può essere revocato come i Governatori delle Banche di Stato di altri Paesi; a ciò il aggiunga una popolarità che, già forte per gli ultimi atti di indipendenza verso il debole Ministero di coalizione, oggi sarà ingigantita dall'atteggiamento assunto contro quelli che la pubblica opinione tedesca considera come sopruso dei vincitori sui vinti. La scomparsa di Stresemann, la mediocrità degli altri uomini politici tedeschi la innalzano di colpo ad eroe della resistenza nazionale; la sua ambizione di essere il candidato borghese della Destra alla futura elezione presidenziale, ci può dire che abbia raggiunto il suo scopo.

Inoltre le banche private tedesche non sono degli organismi solidi e perfetti, vivono di riflesso della Reichsbank e siccome Schacht ha presieduto alla sua attività fin dal suo sorgere, indirettamente egli controlla tutta l'attività monetaria ed economica della Germania.

Ma Schacht è forse in una posizione privilegiata anche per altre considerazioni fondamentali di portata internazionale: il Piano Young ha un valore e la consistenza d'una garanzia in quanto ha, come coronamento, l'istituzione di una Banca Internazionale; orbene, il prestigio di questa futura Banca poggia principalmente sul fatto che essa deve risultare dalla collaborazione degli istituti di emissione dei principali Stati europei.

Con la Reichsbank fuori della Banca Internazionale, non si vibra un colpo mortale a questa creatura ancora in gestazione?

E un colpo alla Banca Internazionale, non è un colpo decisivo per tutto il Piano Young?

Da queste rapide osservazioni appare come il compromesso raggiunto non possa essere affatto considerato con ottimismo.

Si avrà una chiarificazione entro le 24 ore. Quale?

A noi, logicamente, per riportare la situazione nella normalità, non appaiono che due soluzioni: o che Schacht abbandoni la sua posizione di intransigenza (e questa sera o tarda ora la Delegazione tedesca ha fatto delle dichiarazioni che sembrano confermare una tale via di uscita); o che egli venga tolto dalla direzione della Banca Internazionale.

Hindenburg destituirebbe Schacht?

Corre voce che domani stesso il Presidente del Reich, maresciallo Hindenburg, convocherebbe d'urgenza il Consiglio di Amministrazione della Reichsbank per dichiarare decaduto il dottor Schacht dalla sua carica.

Non sappiamo se l'atto costituzionalmente possa essere compiuto; se così non fosse sarebbe un colpo di Stato bello e buono. Comunque, un atto simile non sarebbe, nell'atmosfera attuale, un atto di ordinaria amministrazione; esso potrebbe avere le più gravi, incalcolabili conseguenze di ordine internazionale.

I creditori intanto mantengono l'atteggiamento improntato alla massima serenità e fermezza. Il Piano Young deve essere applicato, a meno che la Germania non voglia restare sotto il regime del Piano Dawes. Il dilemma estremo di Snowden rimane inalterato.

Le preoccupazioni più gravi debbono essere nutrite dai delegati tedeschi. E' prevedibile che le acque minacciosamente intorbidate si plachino e che le riparazioni germaniche siano risolte. Ma, obiettivamente, non possiamo non tener conto del significato di questa estrema resistenza tedesca all'adozione del Piano Young e dell'atmosfera infocata al di là del Reno in cui essa avverrà: la Germania accetterà le conseguenze del Trattato di Versailles per necessità, ma il suo spirito rimarrà teso energicamente verso la revisione, e, in un domani impreveduto, verso la rivincita.

Accordo sugli altri punti controversi

Gli altri negoziati hanno marciato soddisfacentemente.

Gli otto punti in discussione sono stati tutti regolati, tranne quello della commercializzazione del debito incondizionale tedesco (collegato ai precedenti), problema che domani sarà trattato in conversazioni di esperti e che mercoledì, al ritorno di Tardieu, sarà affrontato per la definitiva soluzione, e che — del resto — non appare insormontabile.

Per la data dei versamenti mensili i creditori hanno ottenuta piena vittoria; la data è fissata praticamente al 15 di ogni mese, sebbene il fisch, per ragioni di principio, abbia desiderato che ciò avvenga con anticipo dello Stato alla Reichsbank la quale guadagnerà nel gioco degli interessi.

Anche per le sanzioni si può considerare raggiunto il compromesso. I giuristi hanno lavorato per trovare la formula che Tardieu ha portato con sè a Parigi. Si tratta di un vero compromesso; la tesi francese, diretta ad accennare apertamente al ritorno all'antico sistema dei trattati nel caso di inadempienze volontarie della Germania riconosciute dalla Corte dell'Aja in istanza decisiva, è stata addolcita; così la Nota avrà la firma delle varie Potenze creditrici e non della sola Francia. La Nota tedesca a sua volta sottolineerebbe l'impegno solo della firma del Piano Young.

Queste Note, scambiate tra i Governi, non saranno oggetto di protocollo finale.

Quale sintesi della volontà di andare innanzi è il fatto che domani i giuristi si incontreranno con il Governatore della Banca Federale Svizzera per regolare la situazione della nuova Banca internazionale nei Paesi che l'ospitano. Così anche le divergenze per la sede dell'Istituto saranno ulteriormente smorzate. Il Belgio non ha sollevato la riserva che si temeva.

L'intransigenza della Piccola Intesa

Altrettanta ragione di fiducia non esiste ancora per le riparazioni orientali.

I bulgari non vogliono riconoscere un debito verso la Romania superiore a quello che Titulescu aveva fissato tempo addietro e che ora, inopportunamente, ha riquadrato elevandolo a una somma notevolmente superiore.

Per le riparazioni ungheresi si sono incontrati oggi per la prima volta gli esperti magiari con gli esperti della Piccola Intesa alla presenza dei rappresentanti delle grandi Potenze creditrici. Domani si ricomincerà di nuovo.

Nelle questioni di principio si sarebbero fatti importanti passi di avvicinamento delle diverse tesi, nel senso che nel fondo da formarsi sarebbero compensati gli opianti, pur lasciando inalterati i diritti dell'articolo 250 del Trianon per un giudizio arbitrale delle altre controversie.

Ma le cifre non tendono ad avvicinarsi: la Piccola Intesa non si decide a contribuire a questo fondo e, se tale intransigenza persistesse, l'accordo diverrebbe irraggiungibile.

Qualche giornale francese ha accennato che, qualora il problema delle riparazioni venisse rinviato, la Cecoslovacchia ritirerebbe il suo consenso a versare gli undici milioni di marchi-oro promessi nell'agosto e confermati nelle trattative successive. L'argomentazione ci sembra esagerata; allora la crisi della Conferenza potrebbe venire da qualche altra parte.

ALFREDO SIGNORETTI.

Morti e feriti in Russia nei conflitti fra Polizia e contadini

Berlino, 13, notte.

Notizie dalla Russia recano che per ordine di Stalin 25 mila lavoratori specialisti e armati di tutto punto sono partiti per tutti i villaggi a prestare man forte alla Polizia, che deve spodestare le classi produttrici più evolute dei contadini russi. Si vuole arrivare alla distruzione dei kulaks, ossia dei contadini che possiedono più di una mucca e di un cavallo. I beni confiscati andranno in favore delle famiglie comuniste, e per l'avvenire i contadini dovranno provvedere i viveri a tutti i sudditi della U. R. S. S. Si annunzia che parecchi scontri sono già avvenuti tra i contadini e i soldati, durante i quali vi sono stati parecchi morti.

Problemi del lavoro

Un accordo di massima per il contratto dei lanieri

Roma, 13, notte.

In questi giorni si sono svolte riunioni preparatorie per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro dei lanieri tra le due Confederazioni sindacali interessate.

E' stato raggiunto un accordo di massima su varii punti fondamentali, sui quali verrà redatto uno schema di contratto, che servirà di base alle prossime discussioni.

Ci risulta che queste saranno iniziate nel corso della prossima settimana.

Miss Europa e suo marito in luna di miele a Villa Igea

Palermo, 13, notte.

Un vero pellegrinaggio di curiosità alla incantevole Villa Igea minacciata di mutare da qualche giorno la sua di miele della signora Elisabetta Simon Brammer e relativo marito, il ricchissimo industriale che ha sposato un mese fa a Budapest la signorina Simon, proclamata *Miss Europa 1929*, cioè a dire la più bella donna europea.

Elisabetta Simon Brammer si professa sinceramente entusiasta dell'Italia e in particolar modo dell'isola del sole. Come è noto, dopo la sosta a Palermo i coniugi Brammer si recheranno al Cairo

Le vicende della Banca Biellese

Nuova denuncia contro gli ex-amministratori

Biella, 13 notte.

La vicenda della Banca Biellese, che dopo l'accordo, concluso qualche settimana fa tra azionisti facenti parte al gruppo dell'avv. Bodo e gli amministratori dell'istituto in liquidazione, pareva avviata ad una amichevole sistemazione e per cui ora erano la perizia giudiziale, è ora avviata a nuovi sviluppi per una denuncia presentata dall'avv. Giuseppe Pizzo di Milano, per conto della ditta Piana Giacomo e Figli, di Vallemosso, contro gli amministratori ed i sindaci della S. A. Banca Biellese, in carica nel 1924, e in modo particolare contro i signori Fila comm. Severino e Botto cav. Albino.

La denuncia della ditta Piana Giacomo e Figli, di Vallemosso, dopo avere premesso che nel marzo 1923 la assemblea degli azionisti della Banca Biellese aveva deliberato l'aumento del capitale da 10 a 50 milioni, rilevava come l'aumento del capitale sia stato eseguito quando già il precedente capitale sociale era interamente perduto, e come la ditta Piana abbia sottoscritto 300 azioni della nuova emissione, a ciò indottavi dalle svariate simulazioni poste in atto dai rappresentanti dell'Istituto. La Ditta denunciante dichiara che parecchie volte si sono presentati alla propria sede il comm. Severino Fila e il cav. Albino Botto a sollecitare la sottoscrizione, magnificando la situazione della Banca: che il comm. Fila svolse opera di persuasione, promettendo alla ditta Piana, all'atto della sottoscrizione, l'apertura di un credito di notevole importanza, ad un tasso di favore.

La denuncia è stata presentata alla locale Procura del Re.

Frattanto tra i rappresentanti della Banca d'Italia e i rappresentanti degli amministratori della Banca Biellese in liquidazione si è addivenuti ad una transazione per quanto riguarda il cambiamento dei 40 milioni. La transazione riflette la decurtazione del cambiamento a 23 milioni e mezzo, che gli amministratori si sono obbligati di pagare durante una rateazione di 15 anni, in parentimali fisse accordate per ogni nominativo di amministratore responsabile. Per tale accordo gli amministratori, regolarmente impegnati, dovranno presentare le necessarie garanzie.

Gli sviluppi di questa interessante vicenda bancario-giudiziaria sono quanto mai incerti ed attesi da vivacissima curiosità nel mondo industriale e commerciale della regione biellese.

I dopolavoristi di Ivrea a Gressoney

Gressoney la Trinité, 13, notte.

Il Dopolavoro di Ivrea ha organizzato domenica una gita alpina in valle d'Aosta e precisamente a Gressoney la Trinité. L'abbondante neve caduta in questi giorni ha consentito ai dopolavoristi sportivi, tra i quali si trovavano numerose signorine, esercitazioni sciistiche e dispute velocistiche sul candido declivio.

La più cordiale intesa è regnata nel gruppo degli sportivi, di cui alcuni hanno dato saggi di bravura e la giornata è trascorsa lietamente, nella cornice biancheggiante che rendeva il quadro più suggestivo. In serata, i dopolavoristi, con l'autocorriera che li aveva trasportati fin quassù, hanno fatto ritorno ad Ivrea.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nel concorso ippogrammatico dei circoli cittadini, questi sono rimasti classificati nell'ordine seguente: 1. Circolo Fede e Azione di Alessandria; 2. Circolo Pio X di Valenza; 3. Circolo San Luigi di Valenza; 4. Circolo S. Francesco d'Assisi di Alessandria; 5. Circolo Aurora, idem.

Nella gara di sci a Fenestrelle, gli avanguardisti alessandrini si sono classificati nei primi sei posti della graduatoria, vincendo una speciale medaglia ricordo di S. E. l'on. Ricci.

Colpito da mandato di cattura, dovendo scontare i anni di reclusione per furto qualificato, è stato arrestato tal Giuseppe Donna.

DA ASTI

Sorvolando a cadenza mattutina nel tragitto per la costruzione delle nuove fognature in via Croce di Villa si è fratturata la gamba sinistra il mercatico Mario Garretti fu Pietro, di 70 anni, da Ferrara.

DA BIELLA

Con simpatica festa operaia è stata consegnata la Stella al merito del lavoro all'operaia Caterina Marchisio fu Giovanni, di 73 anni, di Graglia, da oltre mezzo secolo addetta al Lanificio Trabaldo Pietro Togna di Pray.

Per il quale di una volta è rimasta sepolta sotto la macerie la quarantenne Lucia Cogo da Mezzana Mortigliengo, che soccorsa da alcuni volonterosi e trasportata all'ospedale vi è stata ricoverata per gravi ferite e contusioni.

DA BRA

Un servizio automobilistico regolare verrà attivato prossimamente tra Dogliani e Niella Belbo per facilitare le comunicazioni fra i centri viticoli delle Langhe.

Segretario politico del Fascio di Bra è stato nominato il conte Augusto Paulin di Cessolo, far parte del Direttorio sono stati chiamati i sigg. avv. Erberto Morra, Varino Alfredo, Moyano geom. Giuseppe, Bergesio rag. Luigi e Guido Giovanni.

DA CARALE

Cinquemila lire di sussidi sono state elargite dall'Educatorio Casalese ad enti pubblici, volendo l'amministrazione associarsi al giubileo pontificale per la fausta sorte di S. A. R. il Principe Umberto.

Assieme da un fienile tale Pietro Parisi di Pomaro ha riportato la frattura delle gambe e commozione cerebrale.

DA CREMONA

La Congregazione di Carità per onorare la nozza del Principe ha deliberato di concedere per un periodo di anni quattro, un assegno annuo di L. 2000 alla signorina Chiappettini Gioconda, classificata prima su 40 candidate ammesse al concorso Magistrale regionale della Venezia Giulia, affinchè possa frequentare l'Istituto Magistrale Superiore presso l'Università Cattolica di Milano.

DA CUNEO

A Racconigi è spirata la signora Imberti madre dell'on. Giovanni Imberti, podestà di Cuneo.

DA IVREA

Le nozze d'oro ha celebrato l'ufficiale giudiziario del Tribunale di Ivrea signor Ottavio Carlo Dolando, attorniato dai suoi sei figli.

La Cassa di Risparmio di Ivrea ha elargito 17.000 lire in occasione delle nozze principesche.

Per i lavori di abbellimento e conservazione del patrimonio artistico e storico della città il Commissario prefettizio ha disposto per la prosecuzione della passeggiata lungo il fiume, che si prolungherà dal Ponte Duchessa Isabella sino al palazzo Taglieri.

DA MONDALIERI

I dati demografici al 31 dicembre danno una popolazione di 20.324 abitanti, con un aumento in confronto dei dati stessi relativi all'anno precedente di 3108 abitanti; nacque 374 e morti 217. L'incremento demografico, oltrechè dalle nascite, è derivato dal grande numero di immigrazioni.

Il Direttorio della Sezione Assoc. Combattenti è stato così insediato con un patriottico discorso del presidente.

DA PAVIA

L'Amministrazione provinciale ha adottato provvedimenti per l'attuale della manutenzione ordinaria di diverse strade provinciali, approvando l'esecuzione di un primo gruppo per un importo di 500.000 lire.

Un sudden forte nefrorno è stato consumato a Villanterio in danno della famiglia Rubiani residente alla frazione Lunate.

DA TORTONA

Legati diversi a favore delle opere pie ed istituzioni di beneficenza locale ha lasciato morendo Mauro Fontanella di Tortona.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 13, notte.

La giornata di oggi è stata calmissima. Si sono venduti appena un milione e mezzo di titoli. L'apertura stessa il mercato irregolare, ma la chiusura era abbastanza ferma. I titoli più attivi sono stati i ferroviari e gli automobilistici. In complesso il mercato si è chiuso con uno o due punti di rialzo sui corsi di sabato scorso. Solamente alcune specialità hanno perduto un po' di terreno.

Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % (1937)	96 ¼
Id. id. (1947)	95 —
Città di Milano 6.50 % (1950)	98 ¼
Montecatini 7 % (1937)	100 ½
Città di Roma 6.50 % (1952)	99 ¾
Fiat 7 % (1946) con warrants	107 ¼
Id. id. senza warrants	91 ¼
Prestito Italiano 7 % (1949)	96 ¼

AZIONI

Italian Super Power	19 ½
American Telephon e Telegraph	210 5/8
Consolidated Gas Co. of New York	101 ¼
General Electric Company	260 ¼
General Motors Corporation	32 7/8
Kennecott Copper Corporation	69 ¼
National) e Steel Company	102 —
New York Central Ry Company	170 ¼
Radio Corporation	43 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	51 ¼
Texas Gulf Sulphur Company	58 3/8
United States Steel Corporation	171 —

Londra, 13. — La nuova settimana borsistica si è aperta con quel tono ribadito che caratterizzò le ultime giornate della scorsa settimana in alto Stock Exchange. Il volume degli affari si mantiene nutrito. Pullulavano oggi sul mercato delle azioni industriali gruppi in constatato rialzo. Notevoli i titoli ferroviari sud-americani, specialmente quelli dell'Argentina. I titoli statali inglesi hanno manifestato interessanza approfittando varie frazioni di punti, quasi su tutta la linea. Sala erano quotate 11.70-11 5/8; Cavi e senza fili preferenziali 98.75-99.75; ordinarie a 76-77; ordinarie B 27-29.

Zurigo, 13. — La settimana borsistica si è aperta in migliori condizioni rispetto alla chiusura di sabato. La riduzione del tasso di sconto interno dal cinque per cento è stata causa di numerose richieste di Light Kraft, di Gesellschaft fur elektro, e di A. E. G. La tendenza già ferma nelle borse europee ha esercitato qui un benefico influsso e la maggior parte dei titoli hanno chiuso in guadagno.

Vienna, 13. — La fiera a prescindere dai miglioramenti che hanno si massimo raggiunto la scalinata, negli ha offerto il solito aspetto.

Il mercato del cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza chiusa Gennaio (1930) p. 9.96; febbraio 9.86; marzo 9.80; aprile 9.77; maggio 9.80; giugno 9.80; luglio 9.83; agosto 9.85; settembre 9.89; ottobre 9.91; novembre 9.91; dicembre 9.94; gennaio (1931) 9.93. - Futuri egiziani tendenza poco stabile. Saxon Fully Good Fair: gennaio (1930) 13.06; marzo 13.00; maggio 14.10; luglio 14.30; novembre 14.80; gennaio (1931) 14.60. Upper F. G. F.: gennaio (1930) 13.45; marzo 13.35; maggio 13.75; luglio 13.95; novembre 11.04; gennaio (1931) 11.15. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling p. 2.00; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14.60; id Upper id. 10.56; M. G. Surtee F. G. F. 8.55; M. G. Broach 7.15; American Sind Punjab 7.80; M. G. 7.1 Omra 6.70; M. G. Bengal 5.65; M. G. Scinde 5.40. Importazioni della giornata balle 10.000.

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 17.35; Futuri: Tendenza apertura sostenuta. Tendenza chiusura sostenuta: gennaio (N. C.) 17.37; febbraio 17.41; marzo 17.38-39; Aprile 17.40; maggio 17.37-39; giugno 17.34; luglio 17.32; agosto 17.31; settembre 17.30; ottobre 17.28; novembre 18; dicembre 18.05.

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 17.12; Futuri: gennaio 17.11-13; marzo 17.40-41; maggio 17.65-66; luglio 17.79-80; ottobre 17.76; dicembre 17.88.

LA TEMPERATURA

13 gennaio 1930.

(I rilievi delle ore 8 precedenti)

Pressione barometrica ore 8: 743.
Temp. minima nelle dal 12 al 13: — 1
Temp. massima del giorno 13 + 7
La giornata di ieri serena.

Segnalazioni delle Osservatorie Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	14	1	sereno	mosso
Milano	10	2	¼ coperto	-
Genova	12	7	sereno	legg. m.
Venezia	6	3	-	calmo
Firenze	11	0	coperto	-
Ancona	10	3	sereno	mosso
Bologna	7	1	-	-
Napoli	11	7	-	legg. m.
Torino	11	1	coperto	-
Palermo	13	8	¼ coperto	agitato
Catania	16	8	sereno	legg. m.
Cagliari	14	7	¼ coperto	mosso
Tripoli	15	7	-	agitato
Messina	14	8	¼ -	mosso
Trieste	8	4	sereno	calmo
Trento	6	0	-	-
Pisa	9	5	-	legg. m.
Bari	12	7	coperto	calmo
S. Remo	17	7	sereno	legg. m.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Il giorno 12 corr., munita di tutti i Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, volò al Cielo l'anima buona e generosa di

Giuseppina Voglino Burba

La irreparabile, crudele perdita lascia angosciati:
il marito Prof. **Piero Voglino** col figlio **Giuseppe**;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Gioberti, 56.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 13 gennaio 1930 - VIII.

Genia Tel 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Soc. An. A.G.A.R.** partecipa con profondo dolore la irreparabile perdita di

Liviana Ghislieri

figlia del Consigliere Marchese Pio.

Castellano Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Gli Impiegati della **Soc. An. A.G.A.R.** annunciano costernati il decesso di

Liviana Ghislieri

figlia amatissima del Marchese Pio, Consigliere della Società.

Castellano Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima **Stamperia Vassetti** partecipa con sincero dolore la morte della Signora

Enria Olimpia nata Boero

madre del collega signor Davide Enria, Amministratore Delegato. (10583)

La Ditta **Oreste Franzitti & Figlio** partecipa con dolore la perdita di

Luigi Galimberti

Cavaliere al Merito del Lavoro

contitolare della sua rappresentata G. B. Galimberti & Figli - Osnago.

10630

Stamane, alle ore quattro, dopo una lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava l'anima eletta di

Garavagno Caterina

ved. IMBERTI

d'anni 88

Angosciatissimi ne danno il doloroso annuncio:
i figli: Cav. **Antonio**,
Dott. Cav. **Stefano**,
Onorevole **Giovanni Battista**,
Canonico **Francesco**;
le Nuore, la Cognata, la Zia, i Nipoti ed i Parenti tutti, ed invocano una preghiera.

Racconigi, 13 gennaio 1930. (10636)

I funerali avranno luogo in Racconigi domani, martedì, 14 corr., alle ore 16.

La Ditta **Fratelli Imberti e Figli**, annunzia con profondo dolore, la perdita della signora

Garavagno Caterina

ved. IMBERTI

madre del comprincipale cav. **Imberti Antonio** fu **Bartolomeo**.

Racconigi, 13 gennaio 1930. 10635

I funerali avranno luogo in Racconigi, martedì, 14 gennaio, alle ore 16.

La sera del 13 corrente, si spegneva serenamente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, la

Contessa

Maria Mola di Nomaglio

nata Bianco Alfieri di Sostegno

Ne danno il tristissimo annuncio: i figli **Bella, Edilberto** e consorte **Gustava**, consorte e figli, **Luigi** e consorte, **Maria** col consorte dott. **Enrico Filani** e figlia, i cognati e parenti.

I funerali avranno luogo martedì, 14 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Bonafous 4, per la Parrocchia della SS. Annunziata, dopodichè la salma verrà trasportata a Carignano nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni individuali e si prega di non inviare fiori, ottemperando il desiderio dell'Estinta.

Torino, 13 gennaio 1930.

Genia - Tel. 44-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, con la serenità del giusto chiudeva la sua vita esemplare, stamane alle ore 2,

Martinetto Pietro

d'anni 62

Partecipano angosciati la dolorosa perdita:
la consorte **Costantino Maria**;
la figlia **Luisa**;
il figlio **Vittorio** con la consorte **Olivero Matilde** e figlio **Piero**;
la nipote **Maria Martinetto**;
la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 14 corrente, alle ore 10, partendo da Piazza Carignano N. 6-2.

Per espresso desiderio del defunto, non si accettano fiori.

Torino, 13 gennaio 1930.

Genia - Tel. 44-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, munita dei conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giacinta Borello

Vedova di Antonio Carpano

Ne danno il triste annuncio: i figli **Carlo** con la moglie **Dina Reda** e figlia **Egle**; avv. **Ernesto** con la moglie **Dina Antonelli**; la nuora **Giustina Oada** ved. di **Eugenio Carpano** con i figli **Antonio, Ada, Ester** e **Elda**; la sorella **Ernesta** ved. **Pizzo**; la zia, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 15 corrente, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione, via Umberto, n. 38. Indi la cara salma proseguirà per Oropa. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Giaveno, 14 gennaio 1930.

Impresa Funebre Barbera Anacleto

La famiglia del compianto

Seniore Bono Vittorio

commossa, sentitamente ringrazia le LL. Eccellenze i generali Scandolara e Sibille, i consoli Milano, Spelta, Cisoli e Diamante, il gr. uff. Broglia, vice Podestà di Torino, e le rappresentanze militari cittadine e fasciste di Torino e Salluzzo; i signori Rivoira Tanga, Zuccarelli, Bigo; amici tutti e conoscenti per il tributo d'affetto dato al suo caro Estinto.

Torino, 13-1-1930 Anno VIII.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo stab. Ital.

Mercoledì, 15 corr., nella Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso, via Pietro Micca, verranno celebrate messe consecutive dalle ore 6, ed un solenne funerale di trigesima alle ore 11, in suffragio dell'anima carissima di

Mario Ubertalli

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi nella preghiera per l'anima del diletto Estinto. 10617

Giovedì, 16 gennaio, secondo anniversario della tragica morte sul Monviso del

Dott. Costanzo Morelli

saranno celebrate nella Chiesa di S. Secondo messe continue dalle 6 alle 10.

La famiglia sarà grata a chi ad esse si unirà nella preghiera. 10621

Dopo una vita di intenso lavoro e dedita alla famiglia, decedeva improvvisamente il

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

d'anni 56

Straziati da tanto dolore, ne danno il mestissimo annuncio: la moglie **Lisa Giavara**, i genitori **Eugenio** e **Camilla Ciolfi**, la nipotina **Elvira** ved. **Giavara**, il fratello **Lorenzo** colla moglie prof. **Alfonsina Roberto**, la sorella **Dina**, il cognato **Giavara Periolo** e famiglia, gli zii e le zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 10, partendo da via Plossasco 29.

Torino, 13 gennaio 1930 - VIII.

Si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il comm. **Armando Prina** partecipa con immenso dolore il decesso del

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

che amava di affetto fraterno.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il sostituto rag. **Angelo Lucchetti**, con profondo dolore, partecipa la perdita del

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

che gli fu maestro carissimo.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Direttorio del Sindacato Fascista Piemontese ragionieri professionisti ha il dolore di partecipare la repentina morte, oggi avvenuta, del collega

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

Membro del Direttorio Regionale

Mente eletta di studioso, tutto se stesso diede per l'elevamento della professione che valorosamente esercitò.

Torino, 13 gennaio 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Commissione straordinaria del Collegio dei ragionieri delle provincie di Torino, Cuneo ed Aosta annuncia con profondo cordoglio la morte del

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

Membro della Commissione stessa.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La **S. A. Alessandri**, con profondo dolore, annuncia la perdita del

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Impiegati e maestranze della **S. A. Allemandi** partecipano con grande dolore la perdita del

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La **Banca Dona S. A.** partecipa con dolore la perdita immatura del

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

suo valente Sindaco.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La **S. A. Biscondi & Finzi** di Milano partecipa la morte immatura del

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

suo Sindaco.

Castellano Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La **S. A. Italiana Dorsal**, col più vivo cordoglio, partecipa la immatura perdita del

Prof. Rag. Giuseppe Ansaldi

suo affezionatissimo e valente segretario dal Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 13 gennaio 1930 - V

GRATIS

1 Tubetto DI DENTIFRICIO COLGATE

VALORE LIRE 3

ACQUISTANDO 3 PEZZI DI SAPONE

PALMOLIVE

Prezzo Lire 2.- al pezzo

Una meravigliosa offerta valida per poco tempo

UN DENTIFRICIO SORPRENDENTE

La pasta dentifricia Colgate è stata preparata per realizzare questa sola ambizione: pulire i denti e pulirli bene. La sua azione è semplice e sicura. La sua schiuma abbondante e gradevole rimuove ogni sedimento di cibo e lucida lo smalto, togliendo così le cause della carie dentaria e conservando i denti perfettamente puliti e sani. Tutti i dentisti riconoscono al Colgate questo attributo: pulisce bene e radicalmente.

IL SAPONE PALMOLIVE

I più grandi specialisti mondiali della bellezza raccomandano questo trattamento da seguirsi due volte al giorno. Fate una ricca schiuma di sapone Palmolive e acqua calda e con essa praticate un delicato massaggio su la pelle. Risciacquatevi quindi, prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Ovunque chiedete consigli di bellezza, vi sentite rispondere: per la freschezza della vostra pelle, usate il sapone Palmolive.

Noi facciamo questa offerta di notevole valore per guadagnare nuovi amici al dentifricio Colgate e al sapone Palmolive

ANDATE OGGI STESSO

da uno dei rivenditori qui sotto indicati e acquistate tre pezzi di sapone al prezzo regolare di L. 2 al pezzo. Ne riceverete GRATIS un tubetto di pasta dentifricia Colgate del valore di L. 3.

Centinaia di migliaia di persone usano il sapone Palmolive, ma non hanno mai provato il dentifricio Colgate. Moltissime altre centinaia di migliaia adoperano il dentifricio Colgate, ma non conoscono bene tutte le qualità del sapone Palmolive. Per offrire a tutti la possibilità di esperimentare la efficacia dei due prodotti, pensammo a questa eccezionale combinazione, la cui durata è però limitata a pochi giorni. Recatevi oggi stesso da uno dei rivenditori sotto elencati ed acquistate tre pezzi di sapone Palmolive al prezzo regolare di L. 2 al pezzo e riceverete GRATIS un tubetto di dentifricio Colgate del valore di L. 3. Ad ogni rivenditore è assegnata una scorta limitata, esaurita la quale egli tornerà a vendere il Colgate al prezzo di L. 3. Nel vostro interesse, approfittate subito della offerta eccezionale.

ELENCO DEI RIVENDITORI IN TORINO
presso i quali potete trovare questa combinazione

Abate Giuseppina - Via Madama Cristina, 5.
Accomazzo Domenico - Via Massena, 14.
Achiardi Angiolina - Via Bidone, 17.
Aimetti Luigi - Corso Regina Margherita, 25.
Alama Giuseppe - Via Pollenzo, 41.
Ambrosio Carlo - Via Giuseppe Grassi, 12.
Amerio Teresa - Via Madama Cristina, 45.
Analdi F.sco - Corso Sommeiller, 17.
Annaldi Teresa - Via Venaria Reale, 15.
Anselmi Giuseppe - Via Mazzini, 32.
Avagnina Giuseppe - Via Passalacqua, 1.
Antisano Pietro - Corso Parigi, 3.
Audino F.sco - Corso Stupinigi, 123.
Asero Vincenzo - Via Garibaldi, 17.
Arfino Caterina - Via Cibrario, 39.
Arnoldi Carolina - Via Nizza, 19.
Aruga Margherita - Corso Vinzaglio, 26.
Astrua Coningi - Via S. Donato, 43.
Baldassi A. Ved. Locatelli - V. Tre Quartieri, 5.
Bacher Maria - Piazza Carlo Felice, 3.
Banfo Carlo - Corso Stupinigi, 125.
Barbera Sorelle - Via S. Domenico, 2.
Barbero Giovanni - Via Garibaldi, 19.
Barettini Sorelle - Via Genova, 12.
Bardonono Coningi - Via Vigone, 24.
Barrizzo A. - Via Po, 12.
Brambilla Coningi - Via Cecchi Antonio, 20.
Bertagna Sorelle - Via S. Secondo, 3.
Bocca Maria Vallaro - Via Cova, 21.
Bolangero Virginia - Via Gioberti, 35.
Bortis Ida - Via Garibaldi, 37.
Bonelli Rosa - Via Cibrario, 17.
Bonechesi Pietro - Via Cibrario, 21.
Beltramo Giacomo - Corso Francia, 19 bis
Bona Livia - Via Villafranca, 22.
Bonaro Lodovina - Via Garibaldi, 9.
Bottero Angela - Via Assarotti, 17.
Bonino Pietro - Corso Regina Margherita, 108.
Bersano Enrico - Via Alfieri ang. S. Chiara.
Bellardo Coningi - Via S. Secondo, 19.
Barbetti Amalia - Via Venezia, 24.
Bubbio Battista - Via Madama Cristina, 41.
Bruno Coningi - Corso Regina Margherita, 144.
Brosio Ermenegildo - Via Orbassano, 61.
Bosio Andrea - Via Pio V, 2.
Bosco Domenica - Corso Sommeiller, 17.
Bénoma Felice - Via S. Chiara, 1.
Bonino Alfieri - Via Bertola, 2.
Bertone Luigina - Via Madama Cristina, 23.
Bisioni Rina - Via Della Rocca, 24.
Bertassi Giovanni - Piazza Em. Filiberto, 21.
Bertoglio Coningi - Corso Peschiera, 170.
Beltramo Esterina - C.so Reg. Margherita, 74 bis.
Brizio Giacomo - Piazza Em. Filiberto, 21.
Bo Giovanni - Via Casale, 219.
Boglioni Teodoro - Borgo Dora, 23.
Brunero Caterina - Via Cesare Balbo, 4.
Buongiovanni Giuseppina - Via P. Palestro, 9.
Boglietti S. in Sermenato - C.so Palermo, 139 bis.
Bassi Candido - Via M. Fecotore ang. Mapione.
Brosio Coningi - Via Bogino, 2.
Bonelli Rosalinda - Via S. Quintino, 5.
Bubbio Vincenzo - Via XX Settembre, 68.
Bruno Angela Romano - Via Carlo Alberto, 7.
Bersano Linda - Via Montebello, 9.
Bessone Irma - Corso Maurizio, 15.
Bosisio Gregorio - Palazzo di Città, 13.
Bersio Vittoria - Via Maria Vittoria, 23.
Capponi Emilio - Corso Valentino, 15.
Carrano Carlo - Via Reggio, 4.
Cabiale Ernesto - Via Lagrange, 20.
Cambieri Giovanni - Via Groppello, 14.
Casaddido Coningi - Via Saluzzo, 9.
Chiaffredo Alberto - Via Carlo Alberto, 17.
Cagno Coningi - Corso Orbassano, 4.
Carrara Antonia - Via Bartholet, 11.
Carmagini Sorelle - Piazza Carlo Felice, 2.
Carrillo Mario - Via Revel Ottavio, 15.
Caramellino Cesare - Corso Vitt. Em., 119.
Cordero Giacinta - Via Piave, 13.
Candellone Coningi - Via Racchiamazione, 5.
Cerruti Angelo - Corso Regina Margherita, 191.
Cagliero Tommaso - Via Gioberti, 41.
Chiovatteno Corinna - Via Della Rocca, 19.
Campasso Giacomo - Via Nicola Fabrizi, 70.
Console Cesira - Via Borgone, 16.
Compostella Battista - Corso Reg. Margherita, 76.
Croce Enrichetta - Via S. Anselmo, 3.
Cisi Coningi - Via Saluzzo, 30.
Canda Enrico - Corso P. Oddone ang. S. Chiara.
Calosso e Figlio - Via S. Domenico, 5.
Cabiale Carlo - Via P. Statuto, 4.
Cillario Sorelle - Corso Belgio, 4.
Cirio Fiorino - Via Cecchi Antonio, 17.
Cerruti e Antonelli - Via XX Settembre, 71.
Canavesio Maria - Via 4 Marzo, 7.
Cardinelli Coningi - Villa della Regina, 13.
Colombatto Emilia - Via Monferrato, 3.
Cocenna Mario - Corso Vercelli, 101.
Croce Gemma - Piazza Vittorio Veneto, 15.
Carrara Tommaso - Strada Cuneese, 165.
Canale Renato - Via P. Amedeo, 17.
Canova Emilia - Via Santhià, 42.
Clerico Teresa - Corso Francia, 87.
Dachi Nicola - Via Giulio, 2.
De Filippi Maria - Via Pisani, 4.
Donio Lorenzo - Piazza Statuto, 4.
Doghera F.sco - C.so Bolzano ang. S. Quintino, 55.
Dovis Pierina - Via Lauro Rossi, 23.
Dalmazzo Adele - Via Po, 25.
De Michelis Maria - Via Tripoli, 67.
Fossarco S. succ. Sor. Ficolo - C.so S. Martino, 1.
Ferraro Coningi - Via Gottolengo, 3.
Ferraris Attilio - Piazza Giulio, 10.
Frassini Aurelia - Piazza Montebello, 40.
Ferraris Coningi - Via S. Massimo, 46.
Ferrero Coningi - Corso Vinzaglio, 29.
Ferrero Enore - Via Garibaldi ang. Bogino, 1.
Fissore Angelo - Borgo Dora, 6.
Ferraris Cesare - Corso Vercelli, 148.
Festa Coningi - Via S. Donato, 21 bis.
Franchino Coningi - Via Maria Vittoria, 19.
Ferrea - Via Roma, 20.
Garba Antonio - Via S. Donato, 48.
Gays Camilla - Corso P. Oddone, 14.
Gardino F.lli - Via Monte di Pietà, 21.
Gobetto Fernanda - Via Giosuè Carducci, 108.
Gianola e Rusconi - Via Nizza, 42.
Gallo Rina - Via Mazzini, 32.
Gho Baldassare - Corso Racconigi, 91.
Garello Cesira - Via Belfiore, 51.
Gorla Maria - Corso Valentino, 29.
Godino Ernesto - S. Domenico, 5.
Gai Vitt. - Via Michele Lessona, 177.
Gandini Maria - Via Domodossola, 15.
Giachino Coningi - Corso Casale, 144.
Giacosa Giov. Via Mongineyro, 49.
Galli F.lli - Via Sacchi, 18.
Ghersi Arturo - Corso Sommeiller, 10.
Grattarola Madd. - C.so Stupinigi, 35.
Gay Vitt. - C.so Brescia ang. Via Aosta.
Gualotto Coningi - Via S. Donato, 46.
Grossi Pietro - Via Cagliari, 2.
Gonella Margherita - C. Tortona
Carlevale Vincenzo - V. Ingbilterra, 26.
Conte Coningi - Via Stradella già Via Lanzo.
Gemmis Manfrino - Via Cernaia, 22.
Gerbi Ernestino - C.° Porta Mosca, 128.
Gallo Felice e Figli - V. G. Leopardi, 8.
Gaudino Vincenzo - Via Cravero, 45.
Gobbi Pierino - Via Aquila, 36.
Gonella Maddalena - Via Mortegila, 11, Prolongo.
Garello S.lio - Strada Regio Parco, 139.
Gallo Maria - Strada Regio Parco, 34.
Gerda Celestino - C.° Regio Parco, 145.
Giugia Lena - V. Duchessa Jolanda, 16.
Giordano Carlo. - V. Cecchia Ant., 40.
Goria Luigi - Via Belmonte, 7.
Giovanetti Carolina - Corso Reg. Margherita, 133.
Galliano Giov. - Corso Vigevano, 53.
Gatti Giuseppe - V. S. Teresa, 20 bis.
Gismolle Bat. - V. Madama Cristina, 31
Garetti Angelo - Corso Regina Margherita, 90 bis.
Gillardi Maria - Via Alvasco, 15.
Grattarola Aug. - V. Maria Vitt., 34 bis.
Girardo Giuseppe - V. P. Amedeo, 37.
Girardo Ved. di Lorenzo - Via Della Rocca, 17.
Giovanetti Giuseppe - V. S. Donato, 7.
Jenco Adele - Str. della Campagna, 108.
Ingegnoli Giovanni - Via Vitt. Em., 33.
Ivaldi Fratelli - Via Consolata, 5.
Il Brasile - Via Lagrange, 24.
Lavarino F.sco - Via Vanchiglia, 36.
Lano Rosa - Via Nicola Fabrizi, 30.
La Risorgente - Via Vanchiglia, 28.
Latruada Nino - Via Saluzzo, 42.
Longo Maria - Corso Gabetti, 4.
Levi Giulia - Via Po, 30.
Longa Teresa - V. Cecchi Antonio, 34.
Lazzero Succ. a C. - P.za Vitt. Veneto,21
Mirabelli Ernesto - Via Rossini, 12.
Monteal Giuseppe - Via Cesano, 56.
Masino Fiorentina - Via Marochal, 7.
Martini Domenico - Via Bava, 3.
Mauro Giuseppe - Via Borgo, 4.
Marino Giut. - Via Palazzo di Città, 12.
Mangianti Coningi - Via A. Doria, 2.
Magnani Giuseppe - C.so Orbassano, 5.
Maraviglia Giuseppe - Via Piazzi, 1.
Marchesa Rosal Sorelle - Via Nizza, 23.
Martera Remigio - Via S. Secondo, 31.
Moretti Agostino - Via Frejus, 29.
Morando Rosa - Via Barbaroux, 8.
Milano Pietro - V. Michele Lessona, 108
Martinetto Vittorio - C.so Francia, 265.
Marengo Sorelle - Via Gioberti, 90.
Mincetti Pasquale - Via G. Manzoli, 13.
Molso Corrado - C. Reg. Margherita, 84
Martini Evelina - V. Gustavo Doglia, 52
Masuta Giuseppe - Piazza Giulio, 2.
Marchis Dino - Via S. Donato, 3.
Marocco Eugenio - Via Unaglio ang. Boccaviera.
Marino Giov. - V. Cose Sula Vicosa, 2.
Managlio Giov. - Corso Vercelli, 227.
Manimus Franc. - Via Basilica, 14.
Molli Maria - Corso Novara, 19.
Moretti Giovanni - Via Avogadro, 4.
Marchi Giuseppe - Via Accademia Albertina, 1.
Negri Lorenzo - Corso Peschiera, 168.
Nano Vincenzo - Corso Oddone, 44.
Nobili Angela - Via Villarbasse, 29.
Novelli Coningi - V. Princ. Oddone, 48
Nasi Emma - Via Nizza, 29.
Oddone Giovanni - Corso Vitt. Em., 46.
Ottino Caterina - Via Ponte Mosca, 4.
Olivero Lorenzo - P.za Vitt. Veneto, 5.
Pettinato Maria - Via Nizza, 75.
Poggio Emilio - Via Massena, 30.
Peraldo Stella - Vicolo S. Maria, 2.
Poggio Angelo - Via Bertola, 29.
Pavetto Coningi - Via Monferrato, 1.
Pivero Ved. Lepanto - Villa Francia, 100
Pulcra Guido - C. Reg. Margherita, 133.
Prada Enfrosina - Corso Casale, 40.
Pontio Cesare - Corso d'Appello, 23.
Pinch Vincenzo - Via 4 Marzo, 4.
Quirranto Elisabetta - Via S. Giulio, 30.
Quarra Delfina - V. Gustavo Doglia, 14
Rastallo - Via Cavour, 6.
Ratcero Giuseppe - Via Donati, 1.
Rebbiano Maria - Strada Antica Collegno, 15.
Rinaldi De Marchi - Via Giulio, 2.
Rosso Natalina - Via P. Micca, 6.
Rebaudengo Camillo - V. Garibaldi, 46.
Rapalino Vittorio - C.so Peschiera, 168.
Ragazzi Achille - Villa della Regina, 1
Raviola Dom. - P.za Gran Madre, 1.
Rasetti Giacomo - Via Cumana, 36.
Ricca Giovanni - Via Santa Chiara, 54.
Robino Remigio - Via Cibrario, 15.
Rapalino e C. - Corso Casale, 97.
Ricauda Alfonso - Via Nizza, 209.
Ruffino Mario - Via Po, 55.
Rinella Ugolina - Via Foligno, 37.
Ratti Giuseppe - Via Feroni, 10.
Rainert Sorelle - P.za Gran Madre, 8.
Rainero Giuseppe - Via Po, 29.
Ravila Oreste - Via Maria Vittoria, 36.
Saurros Vittorio - Via Saluzzo, 51.
Siderot Maria - Via Vanchiglia, 2.
S. A. Salus - Piazza S. Carlo, 6-8.
Sinardi Emilio - Via Cernaia, 36.
Serra Giuseppina - Via Cibrario, 2.
Scaglia Magnacci - Via Principe Tommaso, 14.
Santarumo Sorelle - Via Pio V, 16.
Salsa Celso - Via delle Orfane, 29.
Sala Ettore - Via Roma, 14.
Stramesi Terenzio - Via Accademia Albertina, 21.
Spriano Mario - Via S. Secondo, 28.
Sartorelli Maria - Via Marsa, 10.
Scarello Stefano - Via Lauro Rossi, 21.
Scaioli F.sco - Corso Ferrucci, 66.
Scalpi Virginia - C.so Vit. Eman., 28.
S. A. Grandi Magazz. Bianchi - Via Vicoli.
Sapeni Giulio e Anna - Borgo Dora.
Secondina Savio - V. S. Fr. Paola, 10 bis
Saggo Felice - P.za Vitt. Veneto, 14.
Tosa Giuseppe - Via Lucerna, 2.
Torchio Carmelo - Via Lucerna ang. Vernoole, 11.
Tomasini Giuliana - V. Vanchiglia, 34.
Toglioni Giovanni - V. degli Artisti, 18.
Tois Oscar - Via Santa Giulia, 43.
Todesco Adele - Via del Carmine, 4.
Tannetto F.sco - Via Nizza, 336.
Tarditi Coningi - Via Assisi ang. Strada, 1.
Tessano Antonio - Corso Emilia, 17.
Tirone Origlia - Via Cibrario, 17 bis.
Tosin Giovanni - Via Ponte Mosca, 27.
Taschero Teresa - V. Santa Chiara, 60.
Ughetti Elena - Corso Vercelli, 4.
Uberto Giacomo - Via Tripoli ang. Sebastopoli.
Vendagna Caterina - Via Bava, 5.
Valvelli Ercole - V. Duchessa Jolanda, 7
Vastapane - Piazza Savoia, 6.
Vacchieri Coningi - C.so Vinovalio, 7.
Valdata Vittorio - Via Garibaldi, 16.
Varna Teresa Ingasso - C.so Casale, 204.
Villa e C. - Corso Princ. Oddone, 58.
Vai Eugenio - Via Belgio, 35.
Vanella Coningi - C. Reg. Margherita, 94
Viviani e Chiumello - Via Morosini, 2.
Vasona Coningi - Corso Vercelli, 113.
Varetto Coningi - Via Nole, 64.
Vacarano Pietro - Via S. Tomaso, 21.
Varesio Claudio - V. S. Massimo, 5 bis.
Viana Giulia - Via P. Amedeo, 41.
Vallana M. - Corso Vitt. Eman., 67.
Zaccone Gius. - C. Reg. Margherita, 163
Zanlungo Agostina - Via Valperga Caluso, 15.
Zenzero e Goy - Corso Reg. Margherita, 127.
Zanzini Alfredo - Via Cibrario, 47

SOCIETÀ ANONIMA PALMOLIVE - MILANO